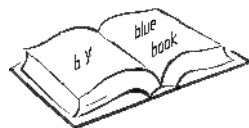


Vargo Statten

Il mostro della Laguna Nera



Titolo originale: *The Creature from the Black Lagoon*

© 1953 Scion Limited, London

© 1988 Philip Harbottle

© 1988 Garden Editoriale S.r.l.

Solaris Fantascienza n. 10 - Anno IV (maggio 1988)

SOLARIS fantascienza

N. 10 - MAGGIO 1988 - L. 7.000

VARGO STATTEN

**IL MOSTRO DELLA
LAGUNA NERA**

DA UN
GRANDE
FILM
!



Garden Editoriale



Indice

<i>Profilo dell'autore</i> a cura di Bluebook	3
Il mostro della laguna nera	4
Capitolo primo	5
Capitolo secondo	15
Capitolo terzo	28
Capitolo quarto	41
Capitolo quinto	50
Capitolo sesto	64
Capitolo settimo.....	76
Capitolo ottavo	85
Capitolo nono	97

Profilo dell'autore

a cura di Bluebook

Vargo Statten è lo pseudonimo usato da John Russell Fearn per un numero impressionante di romanzi di fantascienza: 49 titoli in 5 anni!

John Francis Russell Fearn (1908-1960) è stato uno scrittore britannico di straordinaria prolificità. Iniziò la carriera letteraria nell'immediato dopoguerra, specializzandosi ben presto nell'*american pulp*, lo stile d'appendice reso famoso dalle riviste a basso prezzo statunitensi. Durante la sua carriera usò decine e decine di pseudonimi, ma il più famoso rimane Vargo Statten, che usò anche per la rivista che fondò negli anni '50: *Vargo Statten's Science Fiction Magazine*.

Al contrario di molti suoi colleghi, fra la sterminata bibliografia di Fearn risulta solo una saga: *Golden Amazon*, composta da più di venti titoli.

In Italia i pochi testi tradotti a firma Fearn sono quasi esclusivamente gialli, mentre molti più testi portano la firma di Vargo Statten.

Bibliografia italiana

- 1950 - *Universo in fiamme* (*The Cosmic Flame*), I romanzi di Urania 44
- 1950 - *I creatori del sole* (*The Sun Makers*), Gemini Fantascienza 8
- 1950 - *Il vagabondo dell'infinito* (*Wanderer of Space*), Libra
- 1952 - *Agguato nel tempo* (*Across the Ages*), Ponzoni
- 1952 - *Notte sul mondo* (*The G-Bomb*), Libra; Garden
- 1952 - *Il maestro di Saturno* (*Maistre de Saturn*), I romanzi di Urania 126
- 1952 - *L'uomo che venne dal futuro* (*The Man from Tomorrow*), I libri di Solaris 9
- 1952 - *La stella fuggiasca* (*The Renegade Star*), Libra
- 1953 - *Ora zero* (*Zero Hour*), Mondadori
- 1953 - *Le ali nere di Marte* (*Black Wings of Mars*), Libra
- 1953 - *Gli eredi della Luna* (*Heritage de la lune*), Mondadori
- 1953 - *Esodo cosmico* (*Cosmic Exodus*), Altair 6
- 1953 - *Intrigo cosmico* (*Man of Two Worlds*), Gemini Fantascienza 2
- 1953 - *Nel vortice del tempo* (*The Purple Wizard*), Spazio 2000 n. 7
- 1954 - *L'oro viene dal cielo* (*Métal de mort*), I romanzi di Urania 69
- 1954 - *Il mostro della Laguna Nera* (*Creature from the Black Lagoon*), Libra; Garden
- 1954 - *L'uomo venuto dal nulla* (*I came, I saw, I wondered*), Spazio 2000 n. 2
- 1955 - *La forza invisibile* (*Métal de mort*), I romanzi di Urania 112
- 1956 - *La morte da Venere* (*Mystérieux délai*), I romanzi del Cosmo 49

Il mostro della laguna nera



Capitolo primo

Di tutte le regioni della Terra attuale in cui le testimonianze del passato si trovano con maggiore evidenza, le più importanti sono forse i tratti superiori del Rio delle Amazzoni, in Brasile.

Proprio per questo motivo, il bruno dottor Carl Maia, che apparteneva all'Istituto Morajo di Biologia Marina, si era accampato con il suo piccolo gruppo di accompagnatori nella densa giungla amazzonica.

Maia, uno dei più grandi esperti moderni di resti fossili e di resti marini, non era per niente soddisfatto delle documentazioni scientifiche acquisite fino a quel momento dalla scienza, perché lui era sicuramente uno che conosceva a fondo quella materia. Per la maggior parte della sua vita, infatti, Maia si era dedicato interamente allo studio dei fossili terrestri e marini, e aveva anche scritto e pubblicato numerosi acclamatissimi libri di saggistica e trattati su quell'argomento.

Ovviamente, Maia aveva avuto anche parecchie dispute riguardo alle teorie che aveva avanzato, e più di una volta, nel corso di accese conferenze, aveva lanciato sfide ai più celebri archeologi, confutando certe loro scoperte o supposizioni. Maia era infatti uno studioso che credeva nella assoluta certezza del particolare e, se non la trovava (o se non controllava lui stesso la prova decisiva), si ritrovava a essere l'uomo più insoddisfatto del mondo.

La ricostruzione in forma scheletrica dei sauri e dei dinosauri delle età dimenticate, secondo lui non era infatti ancora per niente completa. Ci dovevano essere altri tipi di resti da trovare, e poiché è compito speciale di un istituto di ricerca scoprire tali possibilità, era stato soddisfatto il desiderio del dottor Maia di esplorare i tratti superiori del Rio delle Amazzoni, regioni tanto circondate dalla foresta vergine che nessun uomo civile vi era mai penetrato in precedenza.

Mentre meditava sulle documentazioni già acquistate, Maia era una figura silenziosa nell'opprimente calura del mattino amazzonico. I suoni della foresta e i richiami occasionali degli indigeni che formavano una parte del suo gruppo, erano tutto quel che sentiva. Era un uomo bruno, dalle larghe spalle, interamente assorbito dal suo lavoro, con la pipa incastrata nella bocca decisa.

«Dottor Maia!»

Maia non sentì: stava riflettendo su un trattato riguardante la possibile origine dello pterodattilo.

«Dottor Maia!» più vicino, ora, nell'inglese incerto e stridulo di Luis, il braccio destro mezzo portoghese di Maia che sovrintendeva ai portatori. Era un tipo davvero imperscrutabile questo Luis, il che rendeva il tono ansioso della sua voce ancora più sorprendente.

«Sì?» Maia alzò gli occhi di scatto e si alzò. «Sono qui, Luis. Che cosa...?»

Improvvisamente Luis entrò attraverso i lembi aperti della tenda. I suoi folti capelli neri erano bagnati di sudore. I lineamenti grossolani del suo volto si contraevano per l'evidente eccitazione.

«Che c'è, Luis?» chiese sorpreso Maia. «Un attacco di bestie feroci?»

«Attacco, no!» ansimò Luis invertendo come sempre le parole. «Là fuori qualcosa, dottor Maia. Orribile qualcosa...! Venite a vedere, eh? Tomas l'ha trovato per primo. Scalava una roccia lui e la roccia ha ceduto mostrando... Venite a vedere, uh?»

«Sì, naturalmente.» Maia sorrise e seguì l'eccitato portoghese fuori dalla tenda e attraverso la radura che stava lungo la riva del fiume.

Direttamente di fronte a sé, Maia vedeva la familiare parete di roccia che recentemente aveva incominciato a esaminare, principalmente perché aveva avuto come il presentimento che nascondesse qualche reperto preistorico. Lo attorniavano i portatori indigeni, chiacchierando, e in particolare Tomas, il capo portatore che evidentemente era stato la causa di tutta l'agitazione.

«Va bene, va bene, di che cosa si tratta?» chiese severamente Maia avvicinandosi, e i portatori si dispersero immediatamente per assistere a distanza di sicurezza... tutti salvo Tomas, che rimase al suo posto. Fece un gesto rapido verso le rocce.

«Ho scalato le rocce, padrone. Era un divertimento, niente di più. Un pezzo di roccia si è spezzato, e... quella cosa era lì!»

Il dottor Maia lo ascoltava appena. Tutta la sua attenzione era concentrata sulla incredibile rivelazione tra le rocce... una mostruosa mano fossile di qualche specie di animale preistorico. La mano era fornita di artigli mortali e dalla conformazione delle dita era ovvio che in vita la creatura doveva essere stata di dimensioni notevoli e che le dita dovevano aver avuto una membrana interdigitale.

«Che cos'è, dottor Maia?» chiese ansiosamente Luis, con gli occhi che rivelavano il bianco dilatato. Maia non rispose immediatamente. Avvicinandosi di più alla parete di roccia franata la fissò attentamente, sorpreso di notare che la sua prima reazione era principalmente di orrore. Non senza ragione, poiché c'era qualcosa di incredibilmente terrificante nelle dimensioni e nella conformazione di quella possente mano artigliata. Qualsiasi fossero le sue emozioni, si guardò bene comunque dal rivelarle ai portatori indigeni. Non ci poteva essere modo migliore di sollevare dei guai da parte sua, che perdere la calma.

«Non ne ho idea, Luis.» Maia aggrottò la fronte, con la sua prima reazione di orrore ormai scomparsa, sostituita dalla curiosità scientifica. «Non ho mai visto prima niente di simile... né ricostruito, né disegnato tantomeno immaginato.»

«È grande... grande, molto», disse Luis respirando forte. «Questa mano, grande abbastanza da stringere un uomo. Anche grosso come me...» e tentò senza successo di ridere.

«Tutte le bestie preistoriche erano grandi, Luis, ma questa è la più grande di tutte.»

«Che cosa fate adesso, dottor Maia?»

«Per prima cosa devo fotografarla, nel caso che si spezzi quando la dissepellerò.»

Maia non perse altro tempo. Corse in fretta attraverso la radura fino alla sua tenda e ritornò pochi secondi dopo con la macchina fotografica e le lampadine del flash. I portatori tutt'attorno osservavano interessati, battendo gli occhi stupiti quando il flash fece impallidire momentaneamente anche la calda luce abbacinante del sole tropicale.

Maia scattò diverse fotografie, ciascuna con differente apertura in modo da assicurarsene almeno una buona. Poi mise da parte la macchina fotografica e incominciò a picconare la parete di roccia attorno alla mano fossile imprigionata.

«Buona cosa, dottor Maia, che nessun uomo simile viva ora, vero?» chiese Luis, che stava riprendendo gradatamente la sua normale compostezza. «Lui sarebbe... sarebbe potuto essere un grande uccisore»

«Sarebbe stato sicuramente un uccisore, Luis, con artigli simili», rispose cupamente Maia. «Comunque, darei qualunque cosa per poterlo aver visto vivo... da un posto sicuro, naturalmente. Questa è una delle più grandi scoperte mai...»

Per un solo momento Maia interruppe i suoi sforzi, preso in una magica vampata di immaginazione, mentre visualizzava a se stesso che aspetto avrebbe potuto avere il possessore di questa possente mano artigliata. Probabilmente alto due metri e mezzo, a giudicare in proporzione, e senza dubbio coperto di squame, poiché la sua origine era senza dubbio sauriana. Sì, doveva essere stata una creatura terrificante dotata di una potenza devastante. Qualcosa su cui un archeologo marino poteva soltanto sospirare, e di sperare di poterla mai realmente vedere...

«Ah» esclamò d'un tratto Maia, mentre riprendeva il suo lavoro. «Eccolo!»

La roccia attorno alla mano preistorica si sgretolò in polvere mentre lui tirava delicatamente, e in un altro attimo liberò i resti. Li studiò pensosamente, calcolando mentalmente le dimensioni e la forza del mostro che un giorno doveva aver posseduto la mano.

«Qualcosa sulla falsariga di un uomo», mormorò. «In pratica un uomo di tipo sauriano. Una rana-toro umana.»

«È importante, dottor Maia?» chiese Luis fissando la cosa.

«Immagino che sia... molto importante davvero.»

Ad uno ad uno i portatori si fecero avanti, cautamente, per studiare questo “tesoro” di un'epoca dimenticata. Maia non fece alcun tentativo di fermarli. Era loro compito condividere gli interessi della ricerca geologica, quanto sopportarne i carichi e i pericoli.

Quel che nessuno di loro vide, tuttavia, assorti come erano alla vista della mano fossile, fu un insolito gorgogliare e agitarsi nel fiume vicino. Non poteva essere provocato da gorgi perché, in quel punto, la corrente era profonda e veloce. Era qualcosa che viveva e si muoveva, qualcosa con una forza immensa che poteva combattere con successo contro il fiume.

«Luis» disse il dottor Maia. poco dopo. «Vado alla Baia di Morajo, all'istituto. Tu e Tomas resterete qui a guardia del campo. Potete mandare il resto dei portatori a casa; non ne abbiamo bisogno e gravano solo sulle spese dell'istituto.»

«Starete via molto, dottor Maia?»

«Solo il tempo necessario per scoprire che cos'è questo fossile. Voglio anche che l'Istituto mi fornisca degli aiutanti esperti per poter estrarre il resto dello scheletro a cui appartiene questa mano. E, Luis, c'è una cosa che dovete ricordare.»

«Sì, dottor Maia?»

«Sia tu che Tomas dovete stare sempre nel campo. Non deve mai essere lasciato incustodito: ci sono apparecchiature costose qui, come anche fossili che possono essere danneggiati da animali in cerca di preda. Capito?»

Luis fece un pigro sorriso. «Sicuro dottor Maia. Non lasceremo il campo. Non insieme, almeno.»

Maia annuì, raccolse la macchina fotografica e, con quella in una mano e il fossile nell'altro, tornò alla sua tenda attraversando la radura con Luis subito dietro di lui. Indietro, i portatori li guardarono allontanarsi e... ancora più indietro, sulla riva del fiume, che in realtà era un affluente del possente Rio delle Amazzoni, una enorme mano palmata, incrostata di squame si allungò fuori dal profondo e artigliò il fango alluvionale degli argini del fiume.

Intuendo qualcosa i portatori indigeni si voltarono di scatta, ma non riuscirono a vedere niente. I segni scavati lasciati nel fango dagli impietosi artigli sfuggirono loro completamente. C'era qualcosa in quel fiume, qualcosa che viveva sott'acqua, qualcosa che era la copia vivente di quel gigantesco enigma che una volta aveva posseduto la mano fossile...

Il dottor Maia non vide questa visione mostruosa più di quanto la videro gli altri. In ogni caso era impegnato ad assicurarsi che il fossile fosse imballato accuratamente e ad occuparsi dei vari dettagli vitali per il suo sicuro trasferimento alla Baia di Morajo. Si sentiva ragionevolmente sicuro di potersi fidare del fatto che Luis e Tomas facessero esattamente quel che gli era stato detto di fare. Erano abbastanza fidati, fidati comunque quanto lo poteva essere qualunque indigeno, sempre sospettoso di un forestiero bianco. Quindi, tutto sommato il dottor Maia non si stava preoccupando, per il momento.

Partì la sera stessa per la Baia di Morajo, a qualche giorno di distanza dal suo campo base, e prese la relativamente facile – e più sicura – decisione di viaggiare seguendo la corrente in un motoscafo, gettando l'ancora soltanto quando il sonno lo richiedeva. Fu così che raggiunse finalmente la Baia di Morajo, un grande porto naturale circondato dalla giungla su tre lati. Fece curvare il motoscafo in un piccolo braccio d'acqua che attraverso un percorso tortuoso riportava al fiume dal quale era venuto, e poi volse la prua in direzione di un lungo pontile di legno sostenuto da pilastri.

All'altra estremità del pontile, sul margine della foresta primordiale e immerso nel fulgore del sole tropicale, stava l'edificio di legno bianco indicato da un grande cartello: «*Instituto de Biologia Maritima*».

In pochi minuti Maia aveva portato il suo motoscafo a lato del pontile, lo aveva ancorato e poi aveva salito rapidamente la scala fino al molo vero e proprio. Evidentemente era stato visto, perché prima che raggiungesse l'Istituto apparve una giovane donna in pantaloni grigi e blusa di seta salutandolo allegramente con la mano mentre si avvicinava.

«Dottor Maia! Bene, che piacere vedervi...!»

Maia sorrise e prese la sua mano fresca in una stretta decisiva. Era una ragazza dagli occhi luminosi di considerevole intelligenza, anche troppo brillanti, in effetti, per essere seppellita in questa regione selvaggia del mondo. Tuttavia c'era una ragione anche per questo.

«Che piacere vedere voi, Kay», sorrise Maia. «Che io sia dannato se non siete diventata ancora più graziosa dell'ultima volta che vi ho visto!»

«Adulatore!» sporse un poco le labbra poi fischiò eloquentemente. «Come se una qualunque ragazza potesse diventare graziosa in un clima rovente come questo... Ma che cosa vi porta qui dal fiume?»

«Qualcosa di estremamente importante. Ce l'ho nella cassetta dei reperti in barca. Vorrei parlare con David. Dov'è?»

«Sott'acqua», disse solennemente Kay Lawrence.

«Ah? Il che vuol dire?»

«Alla ricerca di esemplari marini. Possiamo andar subito da lui. Vedo che avete qui la vostra barca... Benissimo», Kay indicò una zona distante della baia. «Vedete quel galleggiante laggiù? È la nostra destinazione.»

Maia guardò attraverso la luminosità della baia fino a un galleggiante quadrato che oscillava sull'acqua. Lo aveva notato prima entrando nella baia, ma certamente non gli era venuto in mente che significasse qualcosa. Ora sorrise tra sé. Era in carattere con Dave Reed mettersi a esplorare sott'acqua! Certamente era suo compito farlo, ma, anche a prescindere da ciò, lui sembrava essere più felice nel profondo che sulla terra.

«Pronto?» chiese Kay, poiché Maia stava in silenzio.

Maia annuì e si girò verso il bordo del pontile. Discese lentamente, aiutando poi la ragazza a salire sul motoscafo... dopo di che fu solo questione di qualche momento attraversare la baia fino al galleggiante. Kay uscì per prima dalla barca, raccolse una salvietta, poi andò all'altra estremità del galleggiante e si mise in ginocchio, scrutando nel profondo. Interessato, il dottor Maia si unì a lei, guardando la cima che pendeva nell'acqua dal bordo del galleggiante.

«Posso immaginare», disse Maia, «che il rumore del motoscafo avrà fatto scappare tutti i pesci!»

Il giovane volto raggianti di Kay si alzò verso di lui, cogliendo il riflesso del sole nell'acqua scintillante.

«Alla profondità in cui lavora Dave, dottore, i pesci non sentono niente. È a dodici metri di profondità.»

«Niente male.» Sorrise Maia col volto bruno interessato mentre osservava Kay scuotere su e giù la cima. «Che cosa sta cercando, ad ogni modo?»

«Esemplari marini, naturalmente. Piante e pesci. Questa zona ne abbonda. Non serve avere un Istituto che si aspetta che si facciano certe cose se non si ha voglia di cercare esemplari, non è vero?»

«Mmm. Capisco. E voi, fate mai qualcosa in questo campo?»

«Oh, di tanto in tanto.» Kay fece una graziosa alzata di spalle. «Dopo tutto, io sono al reparto uffici.»

«Il che, con la vostra figura, è un'orrenda perdita di tempo.» Sorrise Maia.

Kay gli diede uno sguardo quasi di rimprovero, poi fissò nel profondo.

«Eccolo!» esclamò improvvisamente, indicando un'ombra sott'acqua. «Lo vedete?»

Maia si inginocchiò vicino a lei e fissò nelle profondità translucide. Ore vedeva distintamente la possente figura di un giovanotto in costume da bagno. Sul suo dorso tuttavia c'erano due bombole di aria compressa, e ai suoi piedi le pinne da sommozzatore. Queste, in aggiunta alla maschera trasparente sul volto, gli davano un

aspetto curioso da creatura d'un altro mondo mentre stava mezzo disteso tra la vegetazione sottomarina e i nastri di alghe.

«È esausto o qualcosa del genere?» chiese Maia, sorpreso. «Che cosa sta aspettando?»

«Si sta abituando al cambiamento di pressione. Non si può salire di colpo, ricordate?»

«Ah, naturalmente. Avrei dovuto ricordarlo.»

Fu in quel momento che Dave Reed ricominciò a muoversi. Velocemente si «arrampicò» verso la superficie dell'acqua, poi si aggrappò alla scaletta assicurata al galleggiante. Poco a poco apparve interamente ai due che ora stavano in piedi ad attenderlo.

Dave si tolse in fretta la maschera e si fece avanti premurosamente, tendendo la sua forte mano abbronzata.

«Maia! Sono estremamente lieto di vedervi di nuovo, dottore!» dopo la stretta di mano aggiunse in fretta: «Sarò da voi in un attimo, dottore. La mia signora-tuttofare pretende la mia attenzione.»

«Maia! Sono estremamente lieto di vedervi di nuovo», disse Kay che lo aiutava a togliersi le bombole e le pinne. A Maia era perfettamente chiaro che c'era ben più di un «rapporto di lavoro» tra questi due giovani. Nessuna ragazza compresa solo dei suoi doveri verso un sommozzatore si sarebbe normalmente data tanto da fare come Kay faceva con Dave. Si dedicò ai minimi particolari con cura meticolosa e giunse fino al punto di asciugare con la salvietta i punti in cui Dave non sarebbe riuscito a giungere. E, finalmente, Kay depose accuratamente le bombole e le pinne da una parte.

«Non so che cosa farei senza di lei», sorrise alla fine Dave, riavvicinandosi e allacciandosi un accappatoio. «E non ho ancora superato la sorpresa di vedervi qui, dottor Maia. L'ultima volta che ho sentito vostre notizie eravate da qualche parte del Rio delle Amazzoni, a scavare vecchi scheletri e cose del genere.»

«E voi due», rispose Maia, «stavate compiendo ricerche per un acquario in California. Che state facendo in Brasile? È stata una grossa sorpresa quando Kay è uscita dall'Istituto, laggiù sul molo.»

Dave sorrise. «È già un mese ormai che siamo ospiti dell'Istituto e del suo personale. Stiamo cercando esemplari: pesci dipnoi.»

«Davvero? Sapete Dave, continuate a non sembrarmi un ittiologo! Assomigliate di più a un campione di nuoto olimpico.»

«Quello è soltanto il vostro punto di vista professionale, dottore», rise Kay. «Io penso che voi vi aspettavate piuttosto un amabile vecchio professore barbuto.»

«Presto mi farò crescere la barba», disse Dave alzando le spalle. «Cioè, se puoi sopportarla, Kay!»

«Fatti crescere la barba, Dave e non ti rivolgerò più la parola!»

«Siete molto cambiati entrambi», disse Maia, e fece un leggero sospiro. «Più vecchi, più maturi. Mi fa rendere conto che sono ormai in declino. Vi siete già sposati, voi due?»

Kay diede un'occhiata alle acque. «No, non ancora. Dave dice che comunque possiamo sempre rimanere insieme. Ci può far risparmiare delle spese.»

«Ma non avete mai sentito dire che due vivono spendendo come una sola persona?»

«Questo», rispose con aria solenne Kay, «è quel che continuo a dirgli io.»

«Volete sapere la verità, dottore?» chiese seccamente Dave. «Sto aspettando che Williams dia a Kay quell'aumento che le ha promesso. Poi lei potrà permettersi di avermi!»

«Che cosa?!» Kay tirò una sventola e Maia le fermò il braccio.

«Forse sarà meglio tornare a terra prima che voi due veniate a vie di fatto», suggerì Maia, e così dicendo attraversò il galleggiante fino al posto dove era attraccato il motoscafo. Si sedette al volante, attese che Dave e Kay si sedessero dietro, poi dalla tasca della giacca estrasse la migliore delle fotografie che aveva scattato della mano preistorica e la porse ai due.

«Ecco, voi due, studiate questa mentre vi riporto all'Istituto», disse. «Ho qui l'autentica mano fossile nella mia cassetta dei reperti, ma nel frattempo potete studiare la fotografia. Ho trovato questo reperto in un deposito di calcare che risale all'Era Devoniana [circa 400 milioni di anni fa].»

Dave prese la foto, poi aggrottò la fronte mentre la fissava. Kay la guardò insieme a lui, assorta, mentre il dottor Maia dirigeva il motoscafo attraverso la baia in una spumeggiante striscia di acqua.

«Avevo buone speranze», asserì Maia al di sopra del rumore del motore, «che voi due esperti di vita marina poteste giungere a qualche identificazione di quella cosa. Se non ci riuscite voi, vuol dire che è un lavoro per l'Istituto, come avevo pensato. Naturalmente non sapevo di trovarvi qui, quindi potete pure averne la gloria se è una cosa che si può fare.»

«Molto gentile dottore, ma penso che siamo nei pasticci.» Dave diede una rapida occhiata alla ragazza accanto a lui. «Qualche idea, Kay?»

«Temo di no.»

«Non ho mai visto niente di simile», confessò Dave.

«E con una membrana tra le dita!» esclamò Kay. «Questo è un particolare piuttosto insolito. Questa mano deve appartenere a una bestia massiccia, nel pieno vigore della vita»

Dave annuì pensoso. «Già... Ma in pratica tutte le creature prodotte nell'Era Devoniana erano enormi, quindi questo tizio non sarebbe stato una eccezione. La cosa che mi chiedo continuamente è a quale particolare genere appartenga. Certo nessuno nel mio campo di conoscenze. Che ne dici, Kay?»

«Non ne ho la minima idea», disse alzando le spalle. «Suppongo che lo si debba classificare come un *uomo pesce*, ma detto così suona come se si trattasse di un buon nuotatore.»

«*Uomo branchiato* sarebbe meglio... classificando così una creatura capace di respirare nell'aria come nell'acqua.»

Per un attimo ci fu silenzio, salvo il rombo del motore e lo sciacquio dell'acqua. Poi Maia disse:

«Bene, forse ne sapremo di più quando troverò il resto dello scheletro.»

Dave alzò rapido gli occhi. «Mi piacerebbe essere con voi quando lo farete.»

«Anche a me!» aggiunse Kay.

Maia li guardò al di sopra della spalla. «Che mi dite del vostro capo? Pensate che sarebbe interessato?»

«Williams?» Dave rifletté. «Bene, potrebbe esserlo. Se c'è qualche possibilità di pubblicità per l'Istituto sarebbe difficile tenerlo lontano. Voi dovreste saperlo perché in modo indiretto la vostra spedizione è finanziata dall'Istituto.

Kay gli diede uno sguardo di rimprovero. «Via, sii leale Dave! La pubblicità porta sovvenzioni e senza denaro non si possono fare ricerche. Una specie di circolo vizioso.»

«Mmmm. Non avete tutti i torti. Se non fosse per il dottor Williams che continua a far saltar fuori il denaro, noi non saremmo qui... D'accordo dottore, vedremo che cosa dice il capo. Non riesco a vedere perché non dovrebbe essere interessato.»

Il dottor Mark Williams fu certamente interessato, abbastanza da pescare i suoi colleghi, il dottor Thompson e il dottor Matos, perché aggiungessero la loro opinione alla sua. Quella stessa sera tutti gli scienziati dell'Istituto, inclusi Dave e Kay, fecero il primo serio esame dell'esemplare dell'alto Rio delle Amazzoni. Né si limitarono a un semplice esame visivo. Infatti il dottor Williams insistette perché si servissero di tutti gli strumenti scientifici che l'Istituto possedeva... il che significava un microscopio ad alta potenza e persino uno elettronico.

Per mezzo di questi strumenti gli scienziati studiarono e bisbigliarono tra loro prendendo diversi appunti e diventando sempre più sorpresi mano a mano che andavano avanti. Si trattava senza dubbio di qualcosa di preistorico, che li disorientava e li faceva tirare a indovinare.

«È esattamente come l'ho trovato, signori», disse il dottor Maia. «E sono stato fortunato perché non l'ho spezzato mentre lo estraevo dalle rocce.»

«Ma ciò è assolutamente stupefacente!» dichiarò il dottor Thompson.

«Io direi incredibile», mormorò Dave. «In tutta la mia esperienza di vita marina non ho mai visto niente di simile.»

«Mi chiedo», rifletté Williams, a voce alta, come faceva sempre il pensoso decano dell'Istituto, «se potrebbe essere appartenuto a un uomo pleistocenico?»

Thompson apparve dubbioso. «Per conto mio, Mark, direi che ci siano ben maggiori possibilità che la mano appartenga a un anfibio. Uno che passava un bel po' di tempo nell'acqua.»

«Bene, allora», intervenne Kay, «come spiegate la struttura delle dita? Sono ovviamente da usare sulla terra. Che ne pensate dottor Matos?»

Matos alzò le spalle. «Possiamo essere certi di una sola cosa, signorina Lawrence. Qualunque cosa fosse era molto potente. Voi pensate, dottor Maia, che ci sia una possibilità di trovare il resto del fossile?»

Maia fece un cenno rapido di assenso. «Penso di sì. Sì, non appena mi sarà possibile organizzare una spedizione adatta...»

Per un momento nessuno parlò, poi sembrò che il dottor Williams prendesse una decisione. Guardò gli astanti l'uno dopo l'altro.

«Bene, perché non la mettiamo insieme *noi* una spedizione? Siamo qui, e dopo tutto rientra nei limiti del nostro lavoro, non è vero David?»

«Certamente», sorrise Dave. «E in più aumenterà notevolmente le nostre conoscenze sulla ricerca marina. Guardate questo dipnoo, ad esempio...»

Li guidò fino a un acquario nelle cui acque verdastre un dipnoo si stava muovendo da un lato all'altro. Di tanto in tanto si scorgevano le minuscole appendici che i dipnoi usano come gambe.

«Qui», disse solennemente Dave, orgoglioso del fatto che per il momento era al centro dell'attenzione, «c'è un esempio del ponte tra il pesce e l'animale terrestre. Non sappiamo quanti tipi differenti abbia sviluppato la Natura per portare la vita fuori dall'acqua sulla Terra. Questo è uno dei suoi magnifici fallimenti, poiché non è cambiato in milioni di anni. Qui tuttavia abbiamo qualcosa di diverso...»

Dave si spostò di nuovo, questa volta verso un grande acquario che conteneva squali. Batté con le dita sullo spesso vetro.

«Qui abbiamo un indizio verso una risposta. Un giorno o l'altro le navi spaziali viaggeranno dalla Terra ad altri pianeti. Come sopravviveranno gli esseri umani su quei pianeti? L'atmosfera sarà differente. Gli uomini e le donne terrestri saranno costretti ad adattarsi alle condizioni più stupefacenti... condizioni a volte estremamente diverse da quelle della Terra. Alcuni sopravviveranno, e così saranno modificati attraverso i secoli dall'ambiente in cui vivranno, il che d'altra parte avviene per qualunque creatura vivente. Altri periranno. È tutta una questione di adattamento, e si suppone che gli esseri umani siano capaci di adattarsi a quasi tutto. È tuttavia utile avere un esempio, e studiando questa ed altre specie aumentiamo le nostre conoscenze di come si è evoluta la vita, di come si è adattata a questo mondo. Con queste conoscenze forse possiamo insegnare agli uomini come adattarsi a qualche nuovo mondo del futuro.»

«Bel discorso!» approvò Kay battendo le mani. «Avevi sbagliato mestiere, Dave. Saresti dovuto diventare un politico.»

«E perdere l'occasione di incontrarti? Proprio per niente!»

«Lo sapete Dave», disse Williams pensoso, «c'è anche un aspetto piuttosto pratico nel vostro discorso. Se io sembro più un banchiere che uno scienziato, per favore tentate di ricordare che ci vuole del denaro per far funzionare un Istituto come il nostro... e il pubblico in generale non è mai troppo favorevole ai nostri esperimenti. Quel che voglio dire è questo: una scoperta di qualche reale importanza può essere per noi anche di grande valore finanziario.»

«Certamente il vostro consiglio di amministrazione non potrebbe disapprovare», ammise Kay.

Williams ritornò lentamente alla mano fossile e la studiò. Ovviamente stava prendendo una decisione, e alla fine annuì.

«Dottor Maia, avete trovato la vostra spedizione», disse. «Comprenderà voi Dave, Kay, il Dottor Thompson ed io. Oltre a voi naturalmente dottor Maia. Ci faremo portare dal capitano Lucas sul fiume con la *Rita*. È una vecchia carcassa conciata male, ma servirà benissimo al nostro scopo. Il dottor Matos sfortunatamente non potrà unirsi a noi. Ha dei compiti urgenti in altro campo.»

«È proprio così», ammise con un cenno di testa.

«D'accordo, allora!» esclamò Maia. «Partiamo per Manaos domattina. Da quel punto possiamo risalire velocemente il fiume. Tra l'altro, se voi non aveste ritenuto che fosse entro le vostre intenzioni organizzare e finanziare una spedizione, mi sarei

dato da fare io stesso per riuscirci. Come sapete ho sperato per tutta la vita di avere una occasione come questa.»

«Lo sappiamo», riconobbe Williams sorridendo. «E consideriamo un privilegio avervi alla nostra testa, dottor Maia. Sarei dalla vostra parte contro qualunque altro esperto del mondo, e lo dico seriamente.»

Maia sorrise con riservatezza, ma era il sorriso di un uomo soddisfatto dei propri risultati.

Ma lontano, nel Campo del dottor Maia nel tratto superiore del Rio delle Amazzoni, “qualcosa” stava muovendosi nelle veloci e scure acque del tributario. Ci furono altri gorghi e bolle d’aria che non appartenevano alla corrente rapida. C’erano movimenti sott’acqua che indicavano una grande forza che opponeva la sua potenza all’impietosa stretta dell’affluente... ed infine i movimenti si trasformavano in qualcosa di concreto.

Una gigantesca mano squamosa, armata di terribili artigli, si levò dalle profondità del fiume e si aggrappò ad una delle innumerevoli rocce che stavano attorno all’argine. Gradatamente la seguirono una testa e delle spalle assolutamente incredibili...

Capitolo secondo

Sul campo del dottor Maia aleggiava il silenzio della notte amazzonica, il caldo, umido silenzio dei tropici con i suoni diurni della giungla eterna completamente soffocati. Nel campo base principale, l'imperturbabile Luis era seduto accanto a un tavolo a pulire il suo fucile, con la luce diagonale della lampada a olio che colpiva i suoi lineamenti untuosi. Dietro di lui l'altro indigeno rimasto, Tomas, era disteso comodamente su un letto da campo a fissare il tetto di tela della tenda.

Luis era per il momento soddisfatto... come del resto era sempre. Fischiettava tra sé un motivetto e segnava il tempo con lo straccio che strofinava avanti e indietro sulla canna scintillante del fucile. Gli piaceva l'opportunità di essere responsabile del campo: gli permetteva di rendersi conto che il dottor Maia, essendo bianco, evidentemente si fidava di lui completamente. E questo per Luis voleva dire molto. Fin troppo spesso nel passato era stato preso a calci e trattato come un indigeno di seconda categoria senza la minima importanza.

«Il fucile... è pronto per ogni evenienza, Tomas!» Luis si alzò finalmente in piedi asciugandosi le mani sulla camicia sporca. «Niente ci può accadere ora, vero?»

Tomas annuì ma non disse niente. Luis sorrise tra di sé, pungolò scherzosamente con la canna del fucile le costole del suo compagno sdraiato, poi si diresse al suo lettino dall'altra parte della tenda... Incominciò a slacciare la sua camicia madida poi si fermò aggrottando la fronte.

C'erano dei suoni all'esterno, suoni furtivi inspiegabili... ma per Luis, esperto della giungla potevano essere interpretati come il posarsi di piedi pesanti sui ramoscelli e il piegarsi di piccoli rami davanti a un corpo che avanzava.

«Senti qualcosa, Tomas?» chiese in fretta Luis, ma Tomas scosse la testa, con il bianco degli occhi che appariva chiaramente alla luce della lampada mentre toglieva finalmente lo sguardo dal tetto della tenda.

Luis rifletteva, con la fronte sempre più aggrottata, poi alla fine alzò le spalle e diede uno sguardo al telo di ingresso della tenda. Istantaneamente si irrigidì, fissando paralizzato. C'era una mano attorno al bordo del telo d'ingresso, intenta a spostarlo, una mano di dimensioni enormi, coperta di squame e armata di orribili artigli. In pochi attimi la seguì un braccio robusto, squamoso.

«No...» mormorò Luis, con la gola secca come la polvere. «No, no, no», Indietreggiò, ancora incapace di distogliere lo sguardo dal gigante squamoso che ora era entrato nella tenda.

Nel suo cervello terrorizzato registrò il fatto che questa creatura ricoperta di squame aveva la forma di un uomo eppure il suo volto era un incrocio tra quelli di un pesce e di un gorilla. Era alta circa due metri e mezzo, e si doveva piegare sotto il tetto della tenda. E sotto le squame da pesce di questo uomo rotolavano muscoli di immensa potenza.

Tanto ebbe tempo di osservare pieno di panico Luis, poi quando si accorse di non potersi ritirare di più emise un urlo di orrore.

«T-tomas!» e nello stesso istante afferrò la lampada a olio dalla tavola e la lanciò direttamente sul volto dell'uomo branchiato.

Non avrebbe potuto fare cosa peggiore. Urlando per la furia e la paura, con la testa squamosa che lasciava scorrere rivoli di olio infiammato, l'uomo branchiato scattò avanti colpendo con una mano il volto di Luis e con l'altra artigliandogli il petto e rovesciandolo a terra. Ma Luis non volle morire senza lottare, e mise ogni rimasuglio di forza nello sforzo di liberarsi del mostro. Avrebbe potuto lottare con più successo contro un elefante.

Benché fosse un indigeno dai muscoli di acciaio e del tutto abituato ad essere assalito senza avviso da animali selvaggi, non poteva far niente contro il suo squamoso avversario, che lo gettò da una parte e dall'altra sbattendolo attorno con violenza impressionante, come se fosse una bambola di pezza.

Tomas, che aveva visto chiaramente l'ingresso dell'uomo branchiato, da quel momento era rimasto paralizzato dal terrore, ora si era alzato a sedere sulla branda, tentando di trovare abbastanza forza nella sua membra tremanti per scattare verso l'ingresso della tenda. Ma quando ebbe preso la decisione fu ormai troppo tardi.

Il mostro si sollevò dalla forma morta di Luis e torreggiò sopra lo sventurato Tomas, il cui volto terrorizzato era reso ancora più pietoso dalle fiamme danzanti del piccolo incendio provocato dalla lampada ad olio. Passarono solo pochi secondi prima che Tomas seguisse lo stesso destino del suo collega e in seguito, placato per il momento, l'uomo branchiato imperversò sull'accampamento, demolendo qualunque barriera incontrasse, calpestando con i piedi artigliati senza rimorso provviste, piccole casse di strumenti, e qualunque altra cosa gli capitasse a tiro.

Finalmente sembrò soddisfatto, e ringhiando e brontolando tra sé si diresse pesantemente verso il fiume e vi si gettò, immergendosi nelle profondità nere come la notte con una rapida e incredibile potenza...

Era ormai giorno, e il battello fluviale logorato dal tempo dell'Istituto, la *Rita* stava avanzando senza soste attraverso le acque lisce come il raso. Alla barra Kay e Dave Reed stavano esaminando il riflesso della foresta nelle acque calme.

«Accidenti, che caldo!» sospirò Kay facendosi vento languidamente.

«E diventerà ancor più caldo», le ricordò Dave. «Più ci inoltriamo in questo intrico e più diventa simile all'Inferno. Sapete, in un certo senso costringe a chiedersi che specie di condizioni devono essere esistite nell'Era Devoniana. Probabilmente spiega la quantità dei mostri. La temperatura si è raffreddata enormemente da allora.»

«Per me è ancora troppo calda», si lamentò Kay. «Se c'è un essere come l'uomo branchiato – o meglio se c'è stato – posso soltanto dire che lo capisco benissimo. Una creatura mezzo acquatica è il solo tipo che abbia una possibilità di sopravvivenza in questa fornace.»

Il capitano Lucas, comandante del vecchio battello fluviale, si fece avanti pigramente e li raggiunse alla barra. Togliendo la pipa dai denti sputò oziosamente nell'acqua.

«Così calmo, così in pace», mormorò, «e tutti i demoni dell'inferno nella giungla e nell'acqua. Non è stupefacente che razza di volto ingannatore la vecchia Dama Natura sia in grado di imporre alle cose qualche volta?»

Si voltò, con lo sguardo interrogativo nei suoi occhi azzurro vivo e un duro sorriso sulla faccia abbronzata; poi alzò gli occhi di scatto quando il dottor Williams salì dal basso e diede un grugnito di dolore quando urtò con la caviglia una vicina cassetta da reperti.

«Diavolo!» bestemmiò. «Non so perché l'Istituto non possa fornire niente di meglio di questa dannata barcaccia per il nostro lavoro. Nessun posto per riporre la roba: ogni cosa sparsa ovunque!»

«Non prendetevela, Williams», sorrise Maia uscendo anche lui da sotto coperta. «Sarà meglio per la vostra pressione in questa temperatura. Non mi troverete mai sovraeccitato.»

Williams lo guardò minacciosamente. «Vi metterò alla prova la prima volta che vi scorticherete una caviglia!»

«A proposito di questa vecchia tinozza, dottor Williams», osservò Dave, «penso dovrete ricordare che non molte navi sono disposte a risalire il fiume fin dove vogliamo andare noi.»

«E in ogni casa», aggiunse Kay, «non ci aspettavamo certo la *Queen Mary*!»

«Dunque non vi piace la *Rita*, eh?» domandò Lucas.

Kay fece un gesto di conciliazione. «Quel che il dottore voleva dire, comandante, era...»

«Lo so quel che voleva dire il dottore! Insulta la mia nave! Ma per che cosa mi servirebbe una nave profumata per trasportare pesce su questo fiume pazzesco? Signorina Lawrence, come trovate la miglior cabina di questa nave?»

«Incantevole», sorrise Kay serenamente.

«Ah, bene!»

«Per lo meno», disse il dottor Maia, «abbiamo un laboratorio mobile, comunque sia.»

Dave sorrise. «Tutto quel che ci resta da fare è servircene.»

«Sono sicuro che ce ne serviremo, ammesso che i fatti di Maia abbiano un buon fondamento.»

«Dopo tutto il dottor Maia è uno scienziato, non un indovino. Come potrebbe mai garantirci qualcosa?»

«Mi sembra», osservò Kay, «che uno scienziato abbia bisogno di immaginazione e di fiducia.»

«Credetemi», disse Williams guardando negli occhi Maia.

«Non volevo fare alcuna critica personale, dottore. Il fatto è che io mi aspetto sempre un successo e...» Il suono della sirena della nave soffocò le sue parole. Con gli altri si voltò per scoprire che il capitano Lucas aveva ripreso il suo posto nella timoniera e si stava divertendo a spaventare gli alligatori con la sirena.

«Devo ricordare quella sirena», mormorò Dave a Kay. «Quando il calore e la collera aumentano è un bel modo di diminuire la pressione... dà un po' un'occhiata a quella bestia!» disse improvvisamente.

Kay annuì silenziosamente, con gli occhi fissi su un alligatore che scivolava da un tronco all'altro nelle acque invase dalla vegetazione.

«E un tempo pensavo che il Mississippi fosse qualcosa!» sospirò Kay. «Davvero più si vive e più si impara!»

«Già. Almeno fin che non si muore e si dimentica tutto... Comunque il Mississippi è un ruscello paragonato al Rio delle Amazzoni...» Dave alzò gli occhi verso l'incredibile densità della giungla che si ammicchiava sugli argini. «Vuoi sapere una cosa Kay? Questa regione è esattamente come era cento cinquanta milioni – e ripeto milioni – di anni fa, quando faceva parte dell'Era Devoniana.»

«Salvo la temperatura.»

«Salvo quella, sì. Tutto il resto è immutato...» Dave pensò per un momento, poi: «No, forse le cose sono cambiate in una certa misura. Il fogliame deve essere stato diverso allora e molto più denso...»

«È possibile?» esclamò Kay stupefatta.

«Certamente. Ma per il resto immagino che questi dintorni siano uguali a quel che erano, il che ci riporta indietro un bel po' di strada!»

«Sembra il principio del mondo», mormorò Kay.

«In un certo senso lo è. Anche gli animali qui crescono come crescevano nella foresta Devoniana. Il formichiere diviene un gigante con la forza di un orso. Il centopiedi cresce fino a trenta centimetri di lunghezza. Il topo delle Amazzoni è grosso come una pecora.»

«Oh, via!» Kay fece un sorriso mezzo serio e mezzo incredulo.

«Vero come il fatto che sono qui, tesoro! Non è un mondo moderno questo in cui viaggiamo: appartiene alle più buie epoche del passato.»

Un rumore li fece voltare entrambi. Il capitano Lucas si stava avvicinando, con la pipa protesa in fuori.

«E non dimenticate i nostri pesci gatto!» esclamò. «Arrivano fino a due metri e settanta... e sono assassini come qualunque altra cosa in questo posto da incubo. A proposito, il dottor Maia dice che ci ancoreremo tra un paio di ore. Forse sarà meglio che riposiate un po', non vi pare?»

«Forse sarà meglio», assentì Kay. «In effetti, qualunque momento dedicato al riposo in questo caldo spaventoso sarà il benvenuto.»

Ma, malgrado tutte le sue buone intenzioni, e quelle di Dave, nessuno di loro poté rilassarsi confortevolmente. L'intenso infiacchimento, l'opprimente umidità che appiccicava gli abiti alla pelle sudata, erano quasi oltre ogni limite di sopportazione. Tentarono tutti i trucchi possibili per produrre la sonnolenza, anche quello antichissimo di contare le pecore che saltavano un cancello, ma non servì a niente. Il caldo era un padrone inesorabile. Saturava l'atmosfera; una fornace. Appiattiva, schiacciava e avviluppava. Dave alla fine smise del tutto di tentare e Kay, nella sua cuccetta, non ci mise molto più tempo a giungere alla stessa conclusione.

Fiacchi ed esausti risalirono sul ponte due ore dopo, entrambi desiderando di non aver consumato il pasto leggero che il dottor Maia aveva insistito fosse necessario.

In quel momento sembrava essere il più fresco membro della compagnia. I suoi pantaloni bianchi erano immacolati e i suoi modi precisi, mentre stava proprio sotto la tuga esaminando la compatta densità della giungla da entrambi i lati.

«Suonate ancora la sirena, Lucas», chiese Maia. «Assicuriamoci che i miei portatori ci sentano al campo. Quando ci ancoriamo prenderemo una barca a remi.»

«D'accordo», assentì Lucas e suonò allegramente la sirena due volte.

«Dovrebbe bastare», disse Maia. «Possiamo ancorarci qui.»

Non ci volle molto a farlo, poi la barca a remi fu abbassata ed uno ad uno i membri vi si calarono. Tutti salvo Maia, che rimase in piedi, prendendo i remi, mentre Kay controllava la barra del timone.

«Luis!» chiamò Maia, facendo megafono con le mani, ma dalla distesa della giungla ritornò soltanto l'eco della sua voce.

«Strano che non risponda, vero?» chiese Dave tra un colpo di remo e l'altro. «Che se ne sia andato?»

Maia scosse testa: «Non Luis; non è il tipo.»

«A meno che qualche animale non li abbia fatti fuggire», suggerì Lucas. «Ci sono un mucchio di animali qui, e sono tutti dei predatori.»

Maia scosse ancora la testa. «Luis non si lascerebbe scacciare da animali, se appena avesse la possibilità di evitarlo. In primo luogo non teme gli animali, e poi è un ottimo tiratore.»

«Resta il fatto che non risponde», mormorò Williams guardandosi attorno.

«E nemmeno Tomas», aggiunse Dave aggrottando la fronte.

Maia fece megafono con le mani e gridò ancora:

«Luis! Luis! Tomas!»

Ancora silenzio... poi finalmente la barca raggiunse l'argine e Lucas, il primo a balzare fuori, la assicurò e aiutò gli altri a raggiungerlo.

«Non capisco proprio questa faccenda», disse preoccupato Maia.

«Non potrebbero essere andati a caccia?» chiese Dave asciugandosi la fronte con la manica.

«Ho dato ordini severi che uno di loro rimanesse sempre all'accampamento per via degli strumenti. Venite!»

«Resta qui, Kay», consigliò Dave. «Aspetta finché abbiamo scoperto che cosa sta accadendo. Potrebbe esserci pericolo.»

Dopo di che si affrettò dietro Maia, Lucas e Williams, ed in pochi minuti raggiunsero il campo base accanto all'affluente. Nel momento in cui sbucarono nella radura Maia si immobilizzò e fissò la scena con stupore inorridito. L'equipaggiamento, in parte distrutto, era sparso ovunque. Il campo base principale era stato fatto a pezzi e parzialmente bruciato, mentre le tende sussidiarie impiegate come camere da letto erano state fatte a brandelli e i loro pali spezzati.

«Che cosa diavolo è accaduto qui?» sussurrò Maia, poi senza attendere risposta si affrettò verso il campo base e incominciò a strappare la tela mal ridotta e bruciata. In pochi minuti, aiutato dagli altri uomini riuscì a spostarla e l'atroce scena sottostante fu in piena luce.

La mano senza vita di Luis era rivolta verso l'alto grottescamente e il suo braccio nudo mostrava profonde incisioni di artiglieria. Il resto del suo corpo era schiacciato sotto i rottami. E nell'angolo opposto, seppellito e mal ridotto dai resti della sua branda, stava lo sfortunato Tomas con il petto sfondato dove gli artiglieri lo avevano colpito.

Lentamente il dottor Maia si tolse il casco coloniale mentre si guardava attorno e con silenzioso rispetto gli altri uomini fecero altrettanto. Poi il volto di Dave divenne cupo.

«Che cosa supponete che sia accaduto, dottore?»

«Non lo so. C'è soltanto una spiegazione cui posso pensare. La regione è piena di animali feroci.»

«Ritengo possa essere stato un giaguaro», osservò Lucas fregandosi la guancia con il bocchino della pipa. «Gli artigli del giaguaro strappano come è accaduto qui.»

«Potrebbe essere», ammise Dave. «Diamo un'altra occhiata... e per quel che mi riguarda non desidero starci per molto tempo. Abbiamo lasciato indietro Kay, ricordate?»

Anche Kay incominciava a preoccuparsi mentre stava vicino all'argine del fiume, appoggiandosi a un albero e aspettando ansiosamente la ricomparsa dei suoi compagni. Non che fosse del tutto inerme, comunque. Se ce ne fosse stata la necessità era più che esperta con l'automatica che portava. Non era tuttavia ansiosa di provare la sua abilità contro qualche bestia affamata. Inoltre non c'era alcuna garanzia che un animale all'attacco in questa regione sarebbe stato di tipo "normale".

Sarebbe potuto essere qualche orrendo prodotto dell'Era Denoviana, enorme oltre ogni immaginazione e contro il quale una semplice automatica non sarebbe stata di maggior aiuto di una cerbottana. Kay si muoveva inquieta, con i nervi tesi al massimo e si chiedeva che cosa potesse trattenere i suoi compagni tanto a lungo.

Alle sue orecchie, non abituate ai suoni della giungla, apparentemente non giunse alcun cambiamento nel ritmo dell'acqua che gorgogliava accanto a lei mentre una mano artigliata squamosa si sporse verso la riva fangosa. Rimase ferma noncurante, inconscia degli occhi squamosi spalancati che emersero dal profondo e studiarono la graziosa forma flessuosa e le gambe ben fatte, messa ancor più in rilievo dal fatto che stava a un livello più alto di quello dell'incredibile mostro delle profondità.

La mano inaudita si avvicinò alle caviglie di lei con gli artigli che segnavano il fango. Gli artigli si alzarono per colpire...

«Kay!» giunse da qualche parte la voce di Dave. «Kay, vieni a raggiungerci, immediatamente.»

Immediatamente, Kay si mosse e gli artigli colpirono il terreno dove prima era stata lei. Completamente ignara della morte o della ferita alla quale era sfuggita per tanto poco, la giovane seguì la direzione della voce di Dave che la chiamava e alla fine entrò nella radura. Immediatamente Dave si fece avanti e le circondò le spalle con un braccio.

«Le cose non vanno bene», disse gravemente. «C'è stato qualche guaio.»

«Bene...» Kay si guardò attorno nell'accampamento devastato. «Posso guardare, no?»

«Sarebbe meglio di no», disse piano Maia, avvicinandosi. «Abbiamo seppellito i corpi e non c'è molto altro da vedere... o da raccogliere.»

Kay lo fissò. «Seppelliti i corpi? I corpi di chi?»

«Di Luis e di Thomas. Li avevo lasciati di guardia. Un giaguaro o qualcos'altro li ha colpiti.»

«Ritorniamo a bordo», disse Dave tenendo il braccio di Kay e, accorgendosi che gli uomini stavano facendo del loro meglio per risparmiarle una brutta esperienza, lei si lasciò condurre indietro per il breve tratto fino all'argine del fiume e fino alla barca...

«Comunque», osservò mentre riprendeva la barra del timone, «non vedo perché non dovrei avere qualche spiegazione. Non sono delicata. Se lo fossi non sarei in questo posto dimenticato! Che cosa è accaduto a Luis e Tomas?»

«Sono stati fatti quasi a pezzi. Può essere stato soltanto un animale di tremenda ferocia.»

«Il che non mi dice proprio niente», brontolò Kay, poi rimase in silenzio mentre la barca si metteva in moto.

E nessuno di loro vide i gorgi e le bolle d'aria dell'uomo branchiato che nuotava a poche decine di centimetri sotto il pelo dell'acqua osservando le attività degli scienziati mentre tornavano remando alla *Rita*.

«In qualche modo», disse Dave quando furono tornati sul battello «non riesco a immaginarmi un giaguaro come la causa della morte di quei due poveretti. Mi fa l'impressione che sia stato qualcosa di molto più maligno... e anche molto più potente.»

«Qualunque cosa sia stata non serve preoccuparsene ora», rispose Maia, calmo come sempre. «Abbiamo una bella quantità di attrezzature qui sul battello. Faremo la traversata più tardi oggi stesso e stabiliremo un altro campo base, poi ci metteremo di lena al lavoro per vedere se possiamo dissotterrare i resti di questa creatura fossile.»

Così fu deciso, e il piano fu portato a termine. Il nuovo campo base fu impiantato, e per otto giorni ciascun membro del gruppo – escluso Lucas, che non era comunque uno scienziato – lavorò volentiersamente senza tuttavia riuscire a localizzare niente di interessante.

L'ottavo giorno stavano incominciando a sentirsi un poco annoiati del loro lavoro. Kay e il dottor Thompson stavano lavorando accanto a un tavolo di fortuna, con Thompson che provava il terriccio con sostanze chimiche e Williams e Maia al lavoro con il setaccio, esaminando il terriccio che ne usciva. Il capitano Lucas osservava con occhio benevolo, anche se dubbioso, tutta quella attività, mentre stava sdraiato sotto un albero fumando pigramente.

«Una scoperta memorabile davvero!» esclamò Williams alla fine gettando a terra disgustato una manciata di pietre. «Siamo qui da otto giorni e tutto quello che disseppelliamo sono pietre sufficienti da pavimentare una strada!»

«Ne avete abbastanza?» domandò Dave. «O continuiamo a scavare?»

«Ve lo dirò io quando ne avrò abbastanza. Stavo soltanto facendo una osservazione, ecco tutto. Non è il caso di prendere tutto alla lettera, non vi pare?»

Dave non rispose. Il capo era nervoso... il che con il caldo e la frustrazione al massimo non era sorprendente. Solo il dottor Maia manteneva la sua calma abituale, sicuro dentro di sé che presto o tardi sarebbero incappati nei resti che cercavano. Ma evidentemente Williams non era preparato ad attendere tanto perché un'ora dopo smise la sua attività, si asciugò la faccia e si guardò intorno.

«Non stiamo proprio arrivando a niente! Ma non possiamo dirlo al mondo. Abbiamo fallito e questo è tutto quello che la gente capirà. Le scuse non hanno peso.»

«Siete abbastanza nel giusto», ammise Dave. «Sfortunatamente sono fin troppo pronti a saltare in testa a chi esplora l'ignoto. Se per qualche caso gli esploratori hanno successo, sono trattati con ammirazione sospettosa, se sono fortunati. Se falliscono, invece, tutti son pronti a giurare io lo avevo detto!»

«Non possiamo osare di ammettere il fallimento!» disse Williams con gli occhi affossati. «Non possiamo proprio!»

Un cupo silenzio.

Dave meditò, quasi sul punto di ammettere la sua delusione; poi diede uno sguardo al dottor Maia. «Dottore, avete idea di dove vada a finire questo affluente?»

«I miei portatori solevano dire che c'è una laguna alla sua foce.»

«Che cosa importa comunque?» domandò Williams. «Dove volete arrivare?»

«Ci stavo proprio pensando», rispose «Potrebbe essere che in un qualche momento del passato una parte di questo argine sia franata e sia finita in questo fiume. Nel corso di centinaia di anni, anche di migliaia, la corrente potrebbe averlo frantumato. Se questo tributario finisce in un luogo senza uscita, ecco dove troveremo i frammenti. Possiamo anche trovare il resto del vostro fossile!»

«Mmmm», ammise Maia pensandoci sopra. «Comunque, è una teoria.»

«Ed anche *abbastanza* buona, se volete la mia opinione!» esclamò Williams. «Dovete ammettere, Carl, che rimanendo qui non concludiamo niente. Abbiamo sudato sangue e non abbiamo trovato il minimo indizio.»

Maia fece un cenno di assenso piuttosto mesto. «Me ne rendo conto. Però mi sembra che anche se la teoria di Dave è esatta, abbiamo soltanto una possibilità molto remota di trovare qualcosa.»

«Può essere più remota del restare qui?» esclamò Kay, che per la prima volta appariva sporca e in disordine.

Per un momento ci fu una pausa, mentre tutti gli occhi erano sul dottor Maia, perché in questo caso la scoperta preistorica che si sperava era sotto la sua responsabilità.

«La scienza», disse alla fine Williams, con profondità che in un certo qual modo era fuori luogo nella calura spaventosa della foresta amazzonica, «afferra sempre le possibilità più remote. Da questo sorgono i miracoli. Forse noi potremo tentare di trasformare il fallimento in successo.»

«C'è una sola cosa tuttavia che dobbiamo prendere in considerazione con molta cura», fece presente Dave. «Noi entreremo in un territorio completamente inesplorato con una donna.»

Kay sorrise. «Grazie per la considerazione, Dave, ma io non ho paura. Siamo venuti fin qui e non c'è stato il minimo pericolo.»

«Lo so, ma...» Dave sembrava turbato. «Non posso fare a meno di ricordare che cosa è accaduto a Luis e Tomas. Probabilmente non è il momento per dirlo, ma sono stati uccisi da qualcosa con una forza spaventosa. Se è potuto accadere una volta, potrebbe accadere ancora. Io sono pronto a rischiare per me stesso, ma nel caso di Kay non ne sono tanto sicuro.»

«Kay è maggiorenne», disse Maia seccamente.

«Vero, e libera di decidere», ammise Dave, «ma ciò non rende la mia mente più tranquilla per quel che riguarda il pericolo. Non credo che dovremmo rischiare per quel che la riguarda.»

«Questo non è un discorso da scienziato appassionato, Dave» commentò Williams. «Il vero scienziato non considera niente e nessuno. Con questo non voglio dire che debba essere disumano: deve soltanto impedire che il suo cuore guidi il cervello.»

«Oh, smettetela di mettermi su un piedistallo», esclamò Kay ridendo. «Forse io sono una donna, ma sono bene in grado di prender cura di me stessa! Non ho paura degli animali, dei serpenti, degli insetti e dei topi. La sola cosa che mi spaventa sono gli uomini, esclusi i presenti», aggiunse in fretta.

«La passione», commentò il dottor Thompson, «non significa rischiare la vita degli altri. Sotto questo aspetto Dave ha ragione.»

«Conosco Kay abbastanza bene», disse Williams. «È sempre in grado di tenere in mano qualunque situazione.»

«Grazie per l'aiuto», disse Kay sospirando quando vide che il resto degli uomini era ancora indeciso. A poca distanza il capitano Lucas svuotò languidamente la pipa, si alzò in piedi a fatica e si asciugò il palmo delle mani sui pantaloni bianchi sporchi.

«Il guaio», disse infine Thompson, «è che non sappiamo nulla di questa laguna. È come fare un salto nel buio.»

«Non lo sarebbe per me», disse Lucas avvicinandosi e gli altri lo guardarono sorpresi.

«Non ditemi che ne sapete qualcosa!» esclamò stupefatto Maia.

«Perché non dovrei? Sono stato in questi paraggi abbastanza a lungo per apprendere un sacco di cose. C'è proprio una laguna. Alcuni dei portatori la chiamano la "Laguna Nera" e si suppone che sia una specie di giardino dell'Eden. Un vero Paradiso! Solo...» Lucas fece una pausa e sorrise apertamente. «Solo che nessuno è tornato mai a confermarlo. Ho conosciuto un bel po' di gente abbastanza pazza da avventurarsi nella Laguna Nera, attirata dalla sua bellezza e dal fascino delle sue acque nere come l'inchiostro. Ho atteso che qualcuno tornasse a parlarne, ma non lo hanno fatto mai. Forse qualcosa li ha presi», Lucas rovesciò significativamente il pollice, «oppure se ne sono andati per un'altra strada e non hanno più preso contatto con me. Non capisco perché avrebbero dovuto farlo, comunque. La spiegazione più probabile è che siano annegati, o che siano stati assassinati.»

«Il che conferma la mia opinione che dovremmo pensarci due volte», disse cupamente Dave. «Almeno finché Kay è con noi.»

«Che cosa avresti intenzione di fare di me?» chiese Kay seccamente. «Farò un sacco di obiezioni se hai intenzione di spararmi come a una cavalla ammalata... Sentite, ragazzi», continuò di colpo abbandonando ogni formalità, «possiamo discutere questo argomento tutto il giorno senza concludere niente. La cosa da prendere in considerazione è questa: qual è il comportamento scientifico da scegliere? E la risposta è più chiara che mai. Ci andiamo, e io vengo con voi!»

Dopo di che, non c'era più niente da dire e l'attività per smontare il campo iniziò immediatamente. Entro due ore tutto e tutti erano di nuovo a bordo della *Rita* e il capitano Lucas non perse tempo a mettersi in movimento.

«Sapete una cosa?» disse Dave, che stava nella timoneria accanto a lui fumando una sigaretta dopo cena. «Ho desiderato spesso di avere una ragione per dirigermi verso questa Laguna Nera.»

«Oh?» Dave alzò un sopracciglio. «È forse perché pensi che ci sia un giardino dell'Eden?»

«No... Non per questo.» Lucas guardò davanti a sé la calma distesa del fiume. «Perché ho sempre avuto una specie di sensazione che laggiù ci debba essere una città nascosta o qualcosa del genere. Un Eldorado, o qualcosa del genere.»

«Potrebbe essere, suppongo. Si dice che un Eldorado esista in qualche posto della foresta amazzonica. I marinai spagnoli lo videro una volta e gli diedero quel nome.»

«Quindi ci sarebbe l'oro... un bel diavolo di mucchio.» sospirò Lucas. «Se potessi agguantarne un po' non si parlerebbe più di pilotare questa mia tinozza. Forse potrei ritirarmi in qualche posto più fresco e procurarmi un po' di pace. Se accadesse non saprei nemmeno io cosa fare.»

«Scommetterei che non sareste nemmeno felice! Fateci caso, capitano. Se si è occupati in un lavoro ci si lamenta continuamente e ci si sforza di cambiar mestiere... ma se per caso ci si riesce, subito dopo c'è da combattere la monotonia.»

«Mmmm, può darsi», confessò Lucas. «Comunque sarebbe bello dopo tanti anni incappare in qualche posto dove ci sia dell'oro da raccogliere.»

Dave fece schizzare il mozzicone della sigaretta al di là del ponte nell'acqua.

«Non penso che sarete tanto fortunato capitano! E direi che c'è ancor meno probabilità di trovare Eldorado. Il giardino dell'Eden, forse... Francamente tutto quel che posso vedere davanti a noi è il pericolo, e per questo non volevo che venisse anche Kay. Non è uno scherzo avere una donna a bordo in un viaggio come questo.»

«Vi preoccupate troppo», sorrise Lucas. «La ragazza sa badare benissimo a se stessa... e inoltre rende il viaggio meno dannatamente monotono. Le cose si muovono già tanto lentamente non avendo altro da guardare che le acque del fiume e le facce degli uomini...»

Mentre finiva di parlare, apparve Kay dall'interno della nave, rinfrescata, con il suo abito quasi diafano svolazzante nella brezza creata dal movimento della nave. Con grazia si diresse al parapetto e rimase a contemplare la giungla eterna.

«Penso di capire quel che volete dire», sorrise Dave. «Scusatemi.»

Discese silenziosamente dal ponte e, con il rumore dei suoi movimenti soffocato dalle grida degli animali e degli uccelli della giungla circostante, si diresse verso Kay. Lei non lo sentì. Stava fissando affascinata la vegetazione sulla riva. Sorridendo ancora debolmente tra sé, Dave avanzò, poi improvvisamente mise le punte delle dita sui suoi fianchi con delicatezza. Lei si ritrasse di colpo e sobbalzò.

«Ah, sei tu, Dave!» rise un poco confusa. «Mi chiedevo chi mai sulla Terra mi stesse afferrando così.»

«Spiacente, Kay. Un giochetto stupido da parte mia. Non avevo intenzione di farti sobbalzare.»

«Sono stata una stupida.» Aveva ripreso il controllo di sé. «Di solito non mi lascio sorprendere, ma... c'è una certa quantità di tensione nell'aria e io sono eccitata come tutti. Inoltre quegli ululati nella giungla non migliorano la situazione.»

Dave appoggiò i gomiti sul parapetto e fissò la vegetazione nella calma della sera.

«Parli delle scimmie Guariba?»

«Allora sono loro!»

«Già... e scommetto che ora che lo sai non ti senti meglio. Che c'è Kay? Sei già pentita di essere venuta?»

«Certamente no! Le scimmie Guariba o qualunque altra cosa non alterano quel che penso di questa spedizione. Sono fin troppo ansiosa di vedere che aspetto ha questo cosiddetto Giardino dell'Eden. A meno che non si debba andare in giro coperti da una foglia di fico. Si sta freschi, naturalmente, ma c'è un limite a tutto!»

«La faccenda delle foglie di fico non mi preoccupava affatto», disse Dave. «È il pericolo. Ho parlato con Lucas e in base a tutti i resoconti la Laguna Nera nel passato può vantare un bel numero di avvenimenti strani.»

«Che cosa importa? Se andiamo dritti nel pericolo dovremo escogitare il modo di uscirne, ecco tutto. Forse la tanta vantata bellezza della Laguna Nera compenserà tutto. E se veramente è simile al Giardino dell'Eden sarà proprio bella!»

Dave era serio. «Kay Lawrance», disse con aria grave, «Tu stai soltanto facendo della conversazione e, perdonami, una conversazione dannatamente sciocca.»

«Sì...» Si voltò un poco in modo che anche i suoi gomiti si appoggiassero al parapetto. «In un certo senso sento che si apre una valvola di sicurezza quando posso incominciare a parlare. I pensieri ansiosi non son mai fatti per essere tenuti dentro: ci si sente molto meglio esprimendoli.»

«Allora hai paura...» La mano di Dave si appoggiò delicatamente sul suo braccio.

«Forse... ma non per me Dave. Non ho una preoccupazione al mondo per quel che riguarda Kay Lawrence. Sono preoccupata per te.»

«Oh, andiamo! Questo è ridicolo! Perché un massiccio brutto come me dovrebbe renderti ansiosa?»

«Bene... ehm...» Kay abbassò gli occhi sul fiume per un attimo. «Ci sono molte ragioni, Dave, ma la principale sembra essere che quando, e se, raggiungeremo la Laguna Nera sarai tu che dovrai arrischiare la vita tuffandoti. Ci sono state un sacco di discussioni sul fatto che la scienza ha la precedenza sui sentimenti personali e altre cose del genere. Quindi se il dottor Maia o Williams o Thompson ti diranno di tuffarti nella laguna lo farai.»

«Naturalmente. Le lagune sono un dono del cielo per i sommozzatori, non è vero?»

«Sei anche una cara persona, Dave, e ci può essere qualcosa in quella Laguna Nera, che l'uomo non ha mai esplorato finora, che può esserti fatale.»

«No, se sono io a vederla per primo, Kay.»

«E se non lo sarai?»

Dave non rispose. Strinse le mascelle e voltò lo sguardo verso la giungla. I suoni stavano diminuendo mentre la sera avanzava e il furioso calore del giorno dava segno di calare.

«Sono lieto che pensi che io sono una cara persona», disse alla fine, «anche se un'espressione del genere suona sciocca quando la pronuncio io. Per quanto riguarda il tuffo nella laguna, prenderò i miei rischi. Si può morire una volta sola. Del resto potrebbe anche non essercene bisogno.»

Kay si voltò di scatto. «Lo sai benissimo anche tu! Ce ne sarà bisogno, altrimenti a che cosa servirebbe esplorare la laguna? Non abbiamo alcuna apparecchiatura per

immersioni in profondità, o campana o cose del genere, e sei il solo che possa immergersi a qualunque profondità e resistere. Andrai certamente.»

«E va bene, andrò giù. Dopo tutto non sono venuto in questo viaggio solo per fare una passeggiata. Non posso rifiutare... e comunque non rifiuterei. Questo significa moltissimo per Maia e per tutti gli altri.»

«Il punto sta proprio qui, Dave. Significa moltissimo per loro, e per questa ragione sei pronto a gettare a mare qualunque precauzione e a rischiare l'osso del collo!»

«Certamente! Non ho appena detto che era la ragione per cui abbiamo fatto questo viaggio?»

«C'è una linea di divisione tra il dovere e l'impegno personale, Dave. Una cosa è lavorare per la scienza, un'altra è prendersi il rischio di commettere suicidio. Questo è un fatto, dottor Maia o no.»

«Ho sentito fare il mio nome?» chiese il dottor Maia uscendo dall'interno dell'imbarcazione e accendendo la pipa.

Dave diede alla ragazza uno sguardo di avvertimento, poi sorrise.

«Stavamo parlando della Laguna Nera, dottore.»

«Ah, capisco.» Maia raggiunse i due al parapetto. «Perdonate se lo dico, ma nessuno di voi due sembra esserne particolarmente felice.»

«Non lo siamo», disse decisamente Kay. «O almeno non lo sono io. Quando arriveremo alla laguna ci saranno immersioni profonde da fare, e Dave dovrà accollarsele. In pratica sarà lui a farle perché è l'unico capace di immergersi.»

«Ed è questo che vi preoccupa?» chiese calmo Maia.

«Anche troppo!»

«Io non mi preoccuperei tanto», rispose Maia. «Una vera e propria immersione sarà necessaria soltanto se non possiamo ottenere risultati in alcun altro modo. Tenteremo il dragaggio, l'esame delle rive della lagune... tutto quello che sarà possibile prima di fare il passo pericoloso...»

«Dunque è pericoloso?» Lo interruppe decisa Kay.

«Esplorare l'ignoto lo è sempre. Non abbiamo niente su cui basarci. E non credo che vi aspettiate una crociera di lusso. È vero Dave?»

Dave alzò le spalle. «Certamente no. È Kay che si sta preoccupando per tutta questa faccenda, non io. Di che cosa c'è d'aver paura, comunque?»

«Penso a Luis e Tomas», mormorò Kay.

«Non sono ancora riuscito a trovare un giaguaro in fondo a una laguna», sorrise Dave. «Rimani con i piedi sulla terra, Kay.»

Lei sembrò non udirlo. «Ho avuto tempo di riflettere molto su quell'attacco al campo e più ci penso meno riesco a immaginarmi un giaguaro come responsabile. Luis e Tom erano abituati agli animali feroci, non è vero, dottor Maia?»

«Senza dubbio», assentì il dottore, fumando pensosamente.

«In questo caso non riesco a immaginare che siano stati presi di sorpresa. Ho la sensazione che sia stato qualcosa di più di un giaguaro che li ha uccisi. In realtà anche tu avevi ammesso questo fatto non molto tempo fa, Dave.»

«Sì... sì», ammise lui con uno sguardo cupo. «Ma c'è il vantaggio che la creatura che ha attaccato Luis e Tomas è probabilmente un tipo terrestre, e quindi difficile da

trovare sott'acqua. Inoltre, non dimenticare che l'attacco a Luis e Tomas ha avuto luogo molto lontano da qui. Perché aspettarci che si ripeta, e proprio sott'acqua?»

«Non lo so», disse Kay rabbrivendo leggermente. «Non posso evitare di presagire cose orribili, sia sotto che sopra l'acqua.»

«Posso soltanto presumere, Kay, che la tensione generale di questo viaggio incominci a influenzare la tua immaginazione», disse Dave.

«La mia immaginazione non c'entrava quando trovai segni di artigli nel fango dell'argine del fiume, al campo.»

Dave sobbalzò e la guardò sorpreso. «Perché diavolo non l'hai riferito a tutti gli altri?»

«Le ho chiesto io di non farlo», intervenne Maia, con i suoi modi ancora impassibili. «Se Williams avesse saputo di quelle impronte avrebbe insistito per restare al campo con la convinzione che il proprietario degli artigli si sarebbe di nuovo fatto vivo. Io invece non condivido questa conclusione. Credo che la creatura implicata possa essere un abitante del fiume, e voi Dave avete avuto l'idea giusta pensando che la si potesse trovare in una laguna, in una zona di acque stagnanti. So che non vi siete riferito ad alcuna creatura perché non ne sapevate niente, ma la vostra nozione di una laguna era infallibile e più che sufficiente a far muovere Williams.»

«Che specie di impronte di artigli erano?» domandò Dave.

«Le più grandi che abbia mai visto. Direi che la creatura che le ha lasciate debba essere stata alta almeno dai due ai due metri e mezzo. E noi stiamo andando nella zona dalla quale quella creatura può essere venuta. Ti stupisce ora che io sia preoccupata?»

«Sarebbe stato meglio se qualcuno mi avesse informato di questa faccenda», disse Dave con aria di rimprovero e il dottor Maia svuotò la pipa sul parapetto.

«Non vedo che cosa sarebbe potuto cambiare. Avreste ugualmente voluto fare il viaggio. Non so cosa sia che ha lasciato quei segni sull'argine, ma potrebbe facilmente essere il sosia vivente della creatura di cui ho trovato la mano fossile. Se solo potessimo vedere quella creatura... o, cosa ancor più meravigliosa, catturarla! I nostri nomi sarebbero scritti nel libro della storia scientifica! È questo il nostro scopo, Dave, e ci siamo dentro tutti!»

«A questo punto», osservò Kay, «sembra appropriato pronunciare la frase banale "e qui entro in scena io". Siamo esattamente al punto di partenza, con il pericolo ancora nella laguna.»

«E tu sapevi tutto su quei segni di artigli e non hai detto niente», grugnì Dave. «Mi sta bene. Non avrei dovuto tentare di scervellarmi per lo sforzo di risparmiare le preoccupazioni mentali di una donna.»

«Per quanto voi due discutiate», intervenne Maia, «abbiamo un compito da svolgere. Come ho detto prima, ci siamo dentro tutti insieme.»

Forse per evitare nuove domande si girò e si allontanò lungo il ponte. Dave lo guardò andar via, poi strinse piano i pugni.

«Ha ragione, Kay. Ci siamo dentro tutti insieme, quindi metti da parte le tue paure per me. Voglio andare fino in fondo in questa faccenda, a tutti i costi!»

Capitolo terzo

Verso le nove e mezzo del mattino seguente la *Rita*, secondo il capitano Lucas, era a pochi chilometri dalla Laguna Nera. Come lo potesse sapere era un mistero per il resto della spedizione. Poiché nessun uomo poteva giudicare la distanza della vegetazione circostante, si poteva soltanto pensare che avesse tenuto conto dei chilometri percorsi.

«E una volta arrivati», disse scendendo dalla timoniera, perché a questo punto l'imbarcazione poteva benissimo procedere da sola, «speriamo ci sia qualcosa per cui valga la pena aver fatto il viaggio. Questo dannato navigare lentamente è troppo monotono per me.»

Dave e Kay, appoggiati insieme al parapetto nel tentativo di cogliere un filo di brezza in mezzo al calore crescente, annuirono in segno di accordo... poi guardarono il dottor Williams che emergeva dalla scaletta del boccaporto, tenendo in mano un fucile dall'aspetto straordinario. Dietro lui salirono il dottor Thompson e il dottor Maia.

«Volete dire che quell'affare funzionerà davvero?» chiese Thompson sconcertato.

«Certamente! È un'arma molto pratica... un lancia arpioni. Ho avuto occasione di usarla più di una volta. Dato che nessuno di noi conosce la cosa che stiamo cercando – dopo la vostra franca confessione di ieri sera a cena, dottor Maia – possiamo aspettarci qualunque cosa.»

«Compresa una creatura grande come l'Empire State Building», sorrise Thompson. «Quell'arma ha l'aria di saper sistemare anche qualcosa di tanto grande.»

«Probabilmente potrebbe farlo», ammise Williams. «In ogni caso siete certamente d'accordo che più grande è l'arma e meglio sarà. Per quel che sappiamo fino ad ora, è chiaro che i fucili e le pistole normali sono inutili.»

«Quindi l'archibugio?» chiese il capitano Lucas.

Dave e Kay si avvicinarono per esaminare l'arma.

«È facile da usare», aggiunse Williams. «Tutto quel che si deve fare e puntarla e poi premere il grilletto... Zac! E tutto è fatto!»

«A me», disse con aria di dubbio il capitano Lucas, «non piace l'aspetto di quella cosa. Non vedo come possiate mantenere la mira.»

«No?» Williams gli lanciò uno sguardo divertito. «Guardate questo, allora!»

Si voltò un poco, puntando il fucile direttamente all'albero maestro della nave e di colpo una fiocina munita di feroci denti uncinati scattò dall'arma e si infilò nell'albero con forza dirompente.

«Ehi!» gridò Lucas inorridito. «È la mia nave che state demolendo!»

Williams sorrise. «Volevate una dimostrazione: l'avete avuta. Lanciate un arpione come quello a...»

«A meno che non mi sbagli», interruppe in fretta Maia, «ci stiamo dirigendo verso qualche specie di canale, Lucas! Alla timoniera, presto!»

Lucas guardò avanti, e poi corse lungo il ponte. Per qualche oscura ragione suonò la sirena mentre il fiume si trasformava in un canale.

«Questo sembra proprio essere il posto», disse Maia, che stava al parapetto con gli altri... e per una volta anche la sua voce sembrava eccitata.

Nessuno gli rispose. Erano troppo intenti a osservare il fiume che si restringeva. A ciascun lato la vegetazione si spingeva avanti, intrecciandosi tanto da far sembrare impossibile che l'imbarcazione potesse passare.

«Se non siamo più che fortunati», osservò «Ho la sensazione che stiamo per essere avvolti da viticci e da rampicanti e per finire in una specie di mar dei Sargassi amazzonico. Capitano», gridò verso la timoniera, «è sicuro proseguire, oppure è meglio ancorarci e andare a piedi?»

«Camminare un corno, signor Reed! Ci apriremo la strada a forza, se è necessario!»

«Bene», alzò le spalle Kay. «È la vostra nave. Dovremmo preoccuparci?»

«Solo perché ci siamo sopra e ne avremo bisogno per tornare a casa.»

«Più piano, se potete!» gridò Maia, e Lucas fece del suo meglio per accontentarlo. Poi, dopo un poco, lanciò un potente urlo.

«Chico! Chico, dannato figlio di un gorilla, vieni su!»

L'ordine raggiunse la cambusa dove Chico, il solo membro dell'equipaggio capace di cucinare, stava preparando la colazione. Giunse di corsa e salì alla timoniera.

«Prendi il mio posto», grugnì Lucas. «Voglio vedere quel che c'è lì sotto da vicino.»

Così dicendo scese velocemente sul ponte e si unì agli altri al parapetto. Diede uno sguardo cupo alla vegetazione invadente.

«Se aumenta ancora saremo bloccati sicuramente», disse cupamente. «Prendete una gaffa, signor Reed e spingete dall'altro lato. Io lo farò da qui... Piano, Chico!»

«D'accordo, capo.»

Gradatamente, con gli uomini che controllavano il procedere dell'imbarcazione come meglio potevano per mezzo delle gaffe e avanzando a passo di lumaca, si aprirono la strada attraverso la barriera intricata... fino a quando la vegetazione incominciò a diradersi e si trovarono, quasi inaspettatamente, con il canale dietro di loro e la Laguna Nera alla prua.

«Guarda, è squisita!» esclamò Kay mentre Dave le stringeva la vita con un braccio.

«Certamente lo è», ammise Dave.

I tre scienziati dietro di loro non fecero alcun commento: erano troppo intenti ad apprezzare quel che vedevano da un punto di vista professionale. Da parte sua, il capitano Lucas spezzò l'incanto sputando succo di nicotina al di sopra del parapetto.

Era certamente un angolo di rara bellezza... un lago limpido come uno specchio, con gli alberi e la vegetazione vivace che si riflettevano nella sua superficie pura. Tranquillo luogo del tutto isolato nel cuore dell'ignoto, uguale a quel che probabilmente era stato per innumerevoli secoli.

«Non so proprio perché l'abbiano chiamata Nera», disse alla fine Kay. «Io la chiamerei Laguna Paradiso, se dipendesse da me.»

«Sembra proprio fuori da questo mondo», ammise il dottor Thompson.

«Vorrei che non l'aveste detto», mormorò Dave. «Se è veramente fuori da questo mondo possiamo trovare cose che non si aspettiamo.»

Thompson sorrise. «Spiacente, non ci avevo pensato. Comunque non riesco a immaginarvi impaurito.»

«Dave è uno di quegli uomini forti che non esternano mai i propri sentimenti», osservò Williams seccamente. «Almeno non quando c'è Kay nei paraggi.»

Dave lanciò un breve sguardo arrabbiato e stava evidentemente per dare una risposta. Allora la mano di Kay sul suo braccio lo trattenne.

«Portatela verso il centro, Lucas», ordinò Maia. «Possiamo tentare di gettare la rete fuori bordo.»

Lucas passò l'ordine a Chico con la sua voce tonante e poi sembrò sorpreso. «La rete? Per far che? Pensavo che sapessimo tutti che stiamo dando la caccia a qualcosa di vivo! Qualcosa di feroce! Non prenderemo mai una cosa del genere con una rete!»

«E infatti non lo tentiamo nemmeno», rispose pazientemente Maia. «Imbattersi in una creatura vivente è solo quello che speriamo; nel frattempo, cercheremo resti fossili che possano darci un quadro migliore della specie di creatura che sembra abitare questa regione. Inoltre ci sono i pesci.»

«Certo», ammise Lucas alzando le spalle. «Ma chi desidera dei pesci?»

«Noi», sorrise Dave. «Classificarli può essere interessante. Ci potrebbero essere specie mai viste prima.»

«Al diavolo i pesci!» obiettò Thompson. «Sono i fossili che cerchiamo.»

«È vero», ammise Maia. «Il che significa che questo è il punto in cui la scienza deve entrare in carica. Ho tentato di fare un lento e confortevole ingresso nella laguna, ma evidentemente non funziona. Se parti dall'argine del tributario sono mai state depositate qui, e da questo posto trascinate via dalla corrente, saranno nel fondo della Laguna. Il dragaggio non servirà molto per la specie di minerali che ci serve.»

«L'alternativa è l'immersione?» chiese Dave. «D'accordo. Del resto sono qui per questo.»

«Ed io», disse Williams, «scenderò con voi. Non credo che sia prudente per una persona sola svolgere questo compito.»

Dave annuì e Kay diede a entrambi uno sguardo preoccupato.

«Per l'amor di Dio, fate attenzione. Non possiamo sapere quel che c'è là sotto, per quanto bello possa essere il posto.»

Dave e Williams sorrisero un po' fatalisticamente e si diressero lungo il ponte al posto dove stavano le bombole per l'immersione. Mentre lo facevano il capitano Lucas entrò in azione con Chico per abbassare la rete a strascico lungo il fianco dell'imbarcazione.

«Siete sicuro, dottor Maia», chiese Kay voltandosi verso di lui, «che un viaggio personale sul fondo è l'unico modo per avere risultati?»

«Lo sono. Dovete rendervi conto che, fino a un certo punto, noi stiamo lavorando secondo un programma di tempo limitato, quindi non possiamo perdere tempo con il dragaggio, magari per diverse settimane. Abbiamo bisogno di agire in fretta e decisamente, se solo possiamo farlo.» Maia sorrise gravemente. «Mi dispiace Kay, so che cosa provate, ma è necessario.»

«Siete pronti voi due?» Gridò Lucas dopo un poco.

«Un paio di minuti», rispose Dave che indossava soltanto calzoncini da bagno.

«Bene.» Lucas si rivolse a Chico. «Un po' più veloce... più veloce! Ecco, lasciala cadere tutta. Bene. Ferma.»

Dave attraversò velocemente il ponte, con due serbatoi di ossigeno fissati alla schiena. Williams veniva dietro di lui, con una sola bombola in posizione e la maschera non ancora a posto.

«Lavoriamo con un metodo», spiegò mentre gli altri lo guardavano sorpresi. «Dave scenderà in profondità come al solito, io resterò a un livello più alto.»

«È un rischio comunque», disse ansiosamente Kay, e Dave le diede un buffetto gentile sulla guancia e poi deliberatamente premette la sua maschera facciale contro le sue labbra. Lei tentò di sorridere ma si accorse che era una impresa quasi impossibile. Ansiosamente osservò Dave che scendeva lungo la scaletta sulla fiancata dell'imbarcazione. Anche Williams lo osservò, poi si infilò la maschera. Lentamente scese anche lui e, mentre entrambi si immergevano, incominciarono ad affiorare bolle di aria.

«Che specie di pesca pazzesca è mai questa?» domandò Lucas. «Chi mai desidera mangiare delle rocce?»

«Sotto un certo aspetto io lo faccio», sorrise Maia. «Le frantumo e loro mi raccontano un sacco di cose.»

«Sì? Non me lo dica. Che cosa per esempio?»

«Non penso che capireste capitano, anche se ve lo dicessi.»

«Perché no? Ascoltate, dottor Maia. Non sono uno sciocco, anche se mi guadagno da vivere portando avanti e indietro una imbarcazione sul fiume. Ditemi perché frantumate le rocce, dunque.»

«D'accordo. Frantumandole ed esaminandole è possibile stabilire da dove provengano e questo a sua volta fornisce una data approssimativa su cui basare le nostre conclusioni.»

Lucas spostò indietro il suo berretto a visiera e si grattò la testa.

«Sarà meglio che mi limiti ai battelli fluviali», decise alla fine.

Nel frattempo, Dave e Williams erano in un loro mondo... un mondo di acqua iridescente attraversata chiaramente dai raggi del sole. Mentre Williams rimase a un livello più alto, muovendosi comunque costantemente in avanti, Dave scelse i livelli più profondi, avanzando con veloce facilità attraverso banchi guizzanti di pesci brillantemente colorati, oppure aprendosi la strada tra ciuffi ondegianti di alghe brune nastriformi.

Alla fine Dave si volse a sinistra e immediatamente Williams fece la stessa cosa, tenendolo d'occhio dall'alto. E fu questo cambiamento di direzione che alla fine li portò alle rocce di un lato della laguna. Qui Dave incominciò a cercare, ispezionando le nicchie e i crepacci, disturbando diverse volte un antico acquario dal quale i pesci saettavano in tal numero e con tanta velocità da farlo indietreggiare per la sorpresa.

Ma fino a quel momento niente di interessante. Dave smise la sua attività per un momento e si guardò attorno attraverso la maschera facciale, poi in alto verso la grottesca figura simile a una rana di Williams che lo teneva sotto osservazione. Alla fine Dave puntò decisamente verso il basso e si aprì la strada attraverso le alghe

brune e le liane sottomarine verso le profondità della laguna, raggiungendo finalmente il suo fondo sabbioso.

Qui c'erano rocce in quantità e Dave incominciò il suo compito di raccogliere più in fretta che poteva, mettendole in un sacco di tela fissato alla sua cintura. Dopo qualche istante Williams si aprì la strada verso di lui e incominciò ad aiutarlo... e sul ponte il resto del gruppo rimase in attesa. Kay teneva gli occhi fissi sulle acque ma Dave e Williams erano ora a tale profondità da restare invisibili a chi stava in superficie.

«Sentite», disse un poco Lucas grattandosi la guancia con il bocchino della pipa, «voi dite che quando frantumate le pietre conoscete la data in cui... in cui sono state originate. D'accordo, fin qui lo capisco. Ma che vantaggio ricavate?»

«Parechio, amico mio. Tecnicamente il procedimento è conosciuto come prova piombo-uranio.»

«Davvero! Ma non vedo ancora a che cosa vi serva.»

«Ecco, se ricaveremo dei buoni esemplari dalla laguna, li confronteremo con il campione di roccia in cui è stata trovata la mano fossile. In questo modo, se c'è una corrispondenza potremo rilevare l'età di questi depositi della Laguna e probabilmente anche l'età della mano fossile.»

«Sì... ho capito... penso. Ma a che cosa serve sapere che cosa sia accaduto, magari milioni di anni fa?»

Maia rifletté. «Non direi che possa essere utile a qualcuno, capitano. È solo questione di aggiungere qualcosa al cumulo delle conoscenze scientifiche.»

Lucas scosse la testa, completamente perduto. Tra un esperimento scientifico e il pilotare un battello fluviale c'è un'infinita differenza.

«Spero davvero che stiano bene», sussurrò alla fine Kay, battendo leggermente il pugno chiuso sul parapetto. «Ho la più bizzarra premonizione di pericolo su questo posto... Mi chiedo perché ci mettano tanto tempo!»

«Non ne è ancora trascorso tanto, Kay», la assicurò Thompson. «Vi sembra tanto soltanto perché siete ansiosa.»

I due uomini sul fondo della Laguna stavano ancora riempiendo le loro sacche di tela, fino a quel momento senza preoccupazioni. Poi, quando Williams fu giunto alla fine della propria collezione, indicò una vicina sporgenza di roccia. Stava ovviamente comunicando che là ci potevano essere altri campioni di roccia, e prontamente si spinse verso l'alto. Dave, che stava ancora raccogliendo rocce nella sua sezione, non si curò più del suo collega.

Per questo non vide la gigantesca figura squamata che giunse a nuoto da un punto ignoto del fondo della laguna, tenendo una mano massiccia artigliata verso i piedi pinnati di Williams. La mano fallì il suo obiettivo, e Williams continuò a nuotare verso la sporgenza, ancora inconsapevole di essere implacabilmente seguito.

Furono le alghe che lo salvarono. Trovandosi in una densa giungla di alghe, girò a destra e poi a sinistra per trovare un passaggio facile tra di esse, e nel farlo fece perdere le tracce all'uomo branchiato. Intanto Williams aveva scoperto che nella sporgenza non c'era niente di interessante ed era ritornato a fianco di Dave.

Non persero altro tempo. Tutto quel che poteva essere raccolto era ormai dentro i sacchi di tela. Insieme si spinsero verso la superficie, e nelle profondità distanti

l'uomo branchiato che li cercava fu finalmente costretto a rinunciare. Accompagnato da un vortice di fango del fondo della Laguna si spinse decisamente tra i ciuffi di alghe, e presto scomparve alla vista.

Ma se erano sfuggiti a un pericolo, ce n'era un altro in vista, almeno per Williams. Era nel mezzo di una bracciata verso l'alto, mentre superava un albero sottomarino, quando uno dei rami si agitò e scattò verso di lui. Evidentemente si trattava di una pianta preistorica e carnivora, un enorme duplicato di alcune piante della giungla che, per vivere, mangiavano farfalle e piccoli insetti.

Williams fu intrappolato istantaneamente del ramo mortale che si avvolgeva attorno a lui con la stretta stritolante di un boa. Fu fatto rotolare verso il tronco principale che ora si rivelava armato di dozzine di orifizi spalancati e forniti di tentacoli rivolti verso l'interno. In questo almeno aveva una certa somiglianza con l'incantevole ma mortale anemone di mare.

Dave osservò l'incidente accadere davanti ai suoi occhi, ma abbastanza lontano per evitare di essere afferrato a sua volta. Un albero sottomarino mangiatore d'uomini era una cosa che non aveva mai incontrato, ma fu più pronto a dare battaglia... ed a farlo in fretta, poiché le bolle d'aria in diminuzione che uscivano dalla maschera facciale di Williams dimostravano che la sua respirazione era soffocata.

Dave estrasse il coltello, studiò la sua posizione, poi si precipitò all'attacco, pugnalandosi selvaggiamente i rami che si agitavano attorno a lui e tentavano di attorcigliarsi al suo corpo come a quello di Williams. Ma Dave era pronto a tutte le mosse. Colpì di punta e di taglio selvaggiamente, tenendosi a distanza di sicurezza, combattendo in mezzo all'acqua fangosa e insozzata dalla linfa che fluiva nelle profondità trasparenti.

Fu solo dopo qualche secondo di furioso combattimento che si rese conto di aver a che fare con qualcosa che aveva pure un certo grado di intelligenza. I suoi frenetici colpi con la lama del coltello erano parati più e più volte, con il coltello che scivolava sulla superficie gommosa dei rami. In questo caso certamente c'era la manifestazione di una qualche specie di cervello coordinatore. Un altro esempio dell'impiego di questa intelligenza fu rivelato dal fatto che la pianta impiegò uno dei suoi rami come una sferza con forza tremenda – considerando la pressione dell'acqua – e Dave si trovò quasi sul punto di svenire.

In qualche modo conservò la coscienza, calcolando nello stesso tempo la distanza, e assicurandosi bene qual era il ramo che avvinghiava Williams. Poi scattò di nuovo all'attacco. Un fendente finale dall'alta in basso e tutto fu concluso.

Williams, che apparentemente lottava disperatamente per mantenersi cosciente, andò libero alla deriva, e poi fu solo questione di secondi perché Dave lo trascinasse via dalla pianta, cosicché nuotarono insieme verso la superficie. Fu solo quando furono sul ponte e si furono tolte le maschere che Williams poté esprimere la gratitudine.

«Bel lavoro, Dave», Stava ancora respirando affannosamente, sia per la paura sia per reazione alla pressione. «Sarei stato certamente spacciato senza di voi e il vostro coltello!»

«Niente di speciale», sorrise Dave. «Lieto di essere stato nei paraggi. Benché debba confessare che l'ultima cosa che mi aspettavo di trovare era una pianta

carnivora. Pensavo che questa specie di cose fossero l'invenzione di scrittori del brivido per dare alle loro trame un po' di pepe. Pare invece che esistano!»

«Ricorderò quei momenti fin che vivrò.» disse Williams, chiudendo gli occhi per un momento. «Se devo morire in combattimento spero che sia un nemico umano o animale. Cadere vittima di una maledetta pianta pesante è sufficiente a farmi venire la pelle d'oca solo a pensarci!»

«Che volete dire?» chiese subito il dottor Maia. «Di che state parlando?»

«Voglio dire che questa laguna», rispose Dave, «è primitiva e preistorica quanto si possa esserlo, persino fino alle piante carnivori...» e spiegò dettagliatamente quello che era avvenuto.

«Siete stati fortunati», osservò il capitano Lucas. «Dannatamente fortunati!»

«Questo lascia presumere che anche le rocce che possono esserci qui siano di un genere tanto antico da esserci utili», disse il dottor Thompson mentre aiutava Dave a togliersi la tuta subacquea.

«Comunque abbiamo raccolto un sacco di materiale», annuì Dave indicando le sacche campioni. «Sta a voi fare l'analisi in qualunque momento vogliate, dottore.»

«E non c'era niente altro là sotto?» chiese Kay, dando una mano a Williams nel togliere le pinne.

«C'era una bellezza di tipo straordinario», disse lentamente Dave. «Completamente fuori da questo mondo, nel senso ampio della frase. Pesci dai colori vivaci, foreste di alghe nastriformi, alberi carnivori ed anche fiori di un tipo subacqueo più vividi di quel che abbia mai visto fino ad ora.»

Kay fece un gesto impaziente. «Mi aspettavo queste cose: fanno parte integrante di una Laguna come questa. Volevo chiedere se c'era segno di un mostro di qualche genere. Della creatura che tutti pensiamo abbia ucciso Luis e Tomas.»

Dave scosse la testa. «Nemmeno l'ombra. A meno che voi abbiate intravisto qualcosa.»

«No», Williams. «E in ogni caso non mi aspettavo di vedere quella creatura. Questa Laguna è a una distanza enorme dal posto dove avevamo stabilito il campo, ricordate? L'ho già detto in precedenza.»

«Lo so, ma...» Kay alzò le spalle. «Oh, bene. Tanto meglio se non avete visto niente. Probabilmente stiamo prendendo una cantonata. Sono certa che deve essere molto bello laggiù in fondo.»

«Senza dubbio», approvò Dave. «Come ho già detto... ma quando bellezza e morte si tengono per mano è meglio stare alla larga.»

«Non siete stati uccisi, comunque», disse Kay, con uno sguardo assente negli occhi. «Ve la siete cavata.»

«Certo. Siamo stati fortunati, penso.»

«E comunque», aggiunse la ragazza. «Tutte quelle cose sono accadute a un livello profondo...»

Diede un'occhiata ansiosa al di sopra del parapetto, poi come si fosse improvvisamente ricordata di qualcosa che doveva fare, si scusò e scesela scaletta del boccaporto.

«Quella ragazza ha qualcosa in mente», commentò il capitano Lucas mentre la seguiva con gli occhi. «Meglio tenerla d'occhio. Non si può mai dire quello che le donne stanno per fare, quando hanno un pizzico di temerarietà come lei.»

Nessuno degli altri prestava particolare attenzione a quel che stava dicendo e Dave e Williams si erano ormai liberati della attrezzatura subacquea ed avevano indossato gli accappatoi, poi Maia tese le mani per avere le due sacche di campioni che gli uomini gli consegnarono.

«Bene, ecco i vostri campioni, Carl», Williams. «Speriamo che valgano qualcosa.»

«Serviranno certamente», disse Maia con la sua tranquilla fiducia, «ne sono sicuro.»

«C'è qualcos'altro», aggiunse Williams e dalla sua giacca di campioni estrasse un ciuffo di alghe e lo contemplò.

«A che diavolo serve?» chiese deciso Dave.

«Non lo sapete? A quest'ora dovrete...»

Dave aggrottò la fronte, scambiò uno sguardo con Maia e Thompson poi alzò lo sguardo verso Kay che usciva ancora una volta dal boccaporto. Per qualche oscura ragione aveva cambiato i pantaloni e la camicetta con una vestaglia di seta chiusa alla vita con una cintura.

«Si sta più freschi così», spiegò con indifferenza, indovinando gli sguardi interrogativi, e poiché tutti gli uomini rispettavano il suo sesso, non le fecero domande, benché fossero stupiti.

«Ho pensato, Kay», disse Williams, «che vi sarebbe piaciuto qualcosa come un souvenir da quel Paradiso là sotto... ed eccolo.»

Fece un inchino, le passò l'alga e poi sorrise... azioni che Dave osservò con interesse acido. Kay da parte sua sembrava essere completamente imbarazzata.

«Bene... gentile da parte vostra, dottor Williams, e lo apprezzo molto...»

«Non siamo all'Istituto ora, Kay, ed io ho un nome.»

«Sì...» guardò l'alga, poi rivolse lo sguardo alla laguna. «Grazie Mark, molto gentile.»

«Per niente. Almeno ho pensato a voi anche quando ero sul fondo della Laguna. In un certo senso spero che cose come questaentino agli occhi di una donna.»

«Sì, naturalmente, Mark. Contano. Credo.» Kay fece uno sforzo disperato per sembrare indifferente. «Devo presumere, gentile signore, che questo sia l'equivalente di un mazzo di fiori tutto avvolto formalmente nella carta velina?»

«Esatto», sorrise Williams. «Spiacente che non ci sia unito un biglietto da visita, ma sarebbe stato difficile scrivere un biglietto in fondo. Prego, accettate il pensiero come un fatto. Comunque la vita sarebbe troppo monotona se ci limitassimo a raccogliere campioni.»

Kay sorrise piuttosto imbarazzata e rigirò l'alga tra le dita sottili. Poi i suoi occhi si rivolsero a Dave. Il suo volto era duro e serio.

«Bene, a proposito dei campioni», intervenne; il dottor Maia, dandosi da fare come sempre per, mantenere l'armonia. «Forse possiamo iniziare subito qualche prova. Voi mi aiuterete, dottore, naturalmente?»

«Io?» Williams sembrò sorpreso. «Se volete, certamente Thompson è buon giudice quarto me.»

«Senza dubbio, voi siete il capo dell'Istituto e come tale la vostra opinione ha più peso.»

Williams era seccato, ma fece del suo meglio per nasconderselo. Con un cenno della testa verso Kay si girò e seguì Maia e Thompson verso la scaletta del boccaporto. Il capitano Lucas li seguì con gli occhi, poi sputò amabilmente al di sopra del parapetto. Anche Dave si voltò per allontanarsi, ma Kay gli prese il braccio. «Davo, a proposito di Mark...»

«Bene?» chiese Dave rigido. «Che mi dici di lui?»

«Tenta di capire, Dave. Sono una donna sola in mezzo a tanti uomini. Non posso impedire che alcuni di loro diventino romantici...»

«Uno è sufficiente. Non voglio sembrare banale, Kay, ma da quanto tempo va avanti questa storia? Tra te e Mark?»

«Oh, è incominciata molto prima che-venissi a lavorare con noi. Non si è mai reso deplorabile, ma non dimentica mai di farmi vedere che ha bisogno soltanto di un minimo incoraggiamento.»

«Qualcuno dovrebbe dirgli che la sua ambizione è evidente!» scatto Dave.

«Sono in una posizione difficile, Dave», si lamentò Kay. «È il mio superiore e capo dell'Istituto, non dimenticartelo. Io sono soltanto una dipendente, come te. Se lo tratto male mi può buttar fuori... e non voglio correre il rischio. Sono troppo innamorata di te, per farlo.»

«Posizione difficile è la parola giusta», grugnì Dave, spostandosi per guardare imbronciato la Laguna. «Mi hai lasciato credere che tutto tra noi era perfetto e oggi scopro che ti fa la corte anche Mark Williams. La situazione non mi piace proprio. Devi essere leale: o con l'uno o con l'altro, Kay.»

L'indignazione si rifletté sul suo volto. «Potresti tentare di esserlo anche tu, Dave. Io non faccio la corte a Mark Williams! È lui che la fa a me. Quindi le alghe...» e con un improvviso gesto rabbioso le gettò oltre il parapetto e incrociò le braccia.

«Quel che mi stupisce», osservò Dave, «è che non salti oltre il parapetto per recuperare quei rifiuti!»

«O che non ti spinga a farlo», mormorò Kay con uno sguardo malizioso.

«Che cosa? Un accidente! Non è abbastanza vederti accettare quella maledetta cosa senza essere costretto a buttarmi dietro?»

«Non ti ho chiesto di farlo, Dave. Smettila di costruire con la tua impetuosa immaginazione! Ho gettato via quella cosa e per quel che mi riguarda resta là!» Kay emise un leggero fischio: «Puah! Gli uomini!»

«Da quel che sento», disse Lucas appoggiato al parapetto più lontano «non state dando a quella ragazza neanche una possibilità, Dave.»

Dave gli lanciò uno sguardo. «Tenetevi le vostre opinioni, capitano. So sistemare da me i miei affari.»

«Ti ricorderò qualcosa, dato che ci sono», disse deliberatamente Kay. «Non c'è alcuna ragione immaginabile perché ti debba comportare come uno scolaretti viziato solo perché un altro uomo mi fa un omaggio... si tratta di un'alga. Tutti lo possono fare, perché sono la sola donna qui. La prossima volta può essere il dottor Maia o il dottor Thompson.»

«O anche Chico, cuoco e sguattero», sbuffò Dave. «Non mi raccontare storie Kay!» sembrò decidersi e si fece avanti, afferrando le spalle della ragazza impulsivamente. «Siamo qualcosa l'uno per l'altra o no? La faccenda è molto semplice!»

«Non la chiamerei semplice.»

«Smettila di provocare e vieni al punto!»

Kay sorrise debolmente. «Nessuna donna lo farebbe quando è inchiodata da una domanda simile.»

Dave la fissò per un momento poi abbassò le braccia. I suoi modi divennero estremamente freddi.

«D'accordo, se è così che la pensi. Avrei dovuto sapere che tutte le parole sussurate al chiar di luna e sotto la luna dei tropici erano un sacco di chiacchiere. Se vuoi che ti conquisti lottando lo farò, e mi prenderei a calci per aver lasciato perdere una splendida occasione.»

«Che occasione?» chiese sorpresa Kay.

«Williams era là sotto, con quella dannata pianta che gli arrotolava attorno un ramo più stretto di un filo su un rocchetto ed io ho dovuto agire come un piccolo bravo eroe e liberarlo... rischiando la mia vita! Dovrei farmi esaminare il cervello!»

«La tua testa è a posto», disse tranquilla Kay, «ed anche il cuore lo è. Smettila di comportarti come un rigido individualista e lascia che i ragazzi si divertano. Mi riservo il diritto di scegliere chi voglio, quando lo vorrò.»

«Francamente, Kay, questo mi pare egoistico. Nessun uomo che valga qualcosa ama che ci si prenda gioco di lui e se credi di poterlo fare con me hai scelto l'uomo sbagliato.»

«Non riesco a capire», disse decisamente Kay, «perché tu debba immaginare di avere il monopolio esclusivo di me. Siamo sempre stati buoni amici, naturalmente, ma...»

«Ma che cosa?» la incoraggiò Dave.

«Niente. Non voglio che tu scambi l'amicizia come un segnale di via libera... per qualcos'altro.»

«Molto gentile», disse seccamente Dave. «Ora se vuoi scusarmi vado a indossare qualcosa di più civile.»

Se ne andò con impazienza, attraversò il ponte e scomparve nella scaletta del boccaporto. Kay sospirò mentre lo seguiva con gli occhi, poi appoggiò i gomiti al parapetto e fissò di malumore la laguna.

«Dave Reed... è proprio stupido...» Il capitano Lucas si avvicinò lentamente mentre parlava. «E lo siete anche voi, signorina.»

«Grazie, capitano. Forse vi sentirete meglio dopo averlo detto.»

«Non è il caso. Sono uno spettatore e abbastanza vecchio da poter essere padre di tutti voi... salvo il dottor Maia. Voi due state litigando senza ragione. Ditemi qualcosa che non dirò a nessun altro. È Dave o Mark vi piace?»

«Come se ci fosse qualche dubbio. Dave naturalmente... e non ci sarà mai nessun altro!»

«Ed allora, per il Cielo, perché non glielo dite?»

«E ottenere che si monti la testa? Oh no! Non c'è niente come la concorrenza per mantenere un uomo in forma, capitano.»

«Sì, forse, ma...» Lucas si grattò il mento con la cannuccia della pipa. «Non credo sia sicuro giocare con le emozioni degli uomini in un posto come questo. Va bene a casa, in città, lì potete fare quel che volete... Ma qui è pericoloso. Avete sentito quel che Dave ha detto poco fa, di lasciare Williams legato a quella pianta carnivora. Qualcosa del genere potrebbe accadere di nuovo, e sarebbe un assassinio, anche se nessuno sarebbe in grado di provarlo. E voi ne sareste responsabile, indirettamente.

«Dave sta soltanto fingendo di essere geloso», alzò le spalle Kay. «Non lascerebbe morire nessun uomo se potesse impedirlo... nemmeno uno che mi facesse la corte. So quel che faccio, capitano, e lo sa anche Dave.»

Lucas sospirò. «Spero che abbiate ragione...» e così dicendo si allontanò per incominciare a mettersi alla pari con i suoi compiti trascurati.

Kay non si mosse immediatamente. Rimase accanto al parapetto, studiando la calma perfetta delle acque. Un Paradiso là sotto, aveva detto Dave. Tutto fresco e delizioso, e qua sopra il caldo soffocante e la brezza nauseante con la sua eterna fragranza greve della foresta.

Alla fine Kay si scosse e prese una decisione. Si guardò attorno ma non c'era nessuno in vista, quindi si liberò della vestaglia gettandola a terra, rivelando che era in costume da bagno. Stava così, ritta come una giovane dea, quando improvvisamente dalla scaletta apparve Mark Williams. Lo sguardo intellettuale lasciò il suo volto quando vide Kay flettere le gambe snelle e stirarsi le braccia.

«Molto carina», commentò salendo sul ponte. «Capisco ora quel che voleva dire il capitano Lucas quando disse che una donna ravviva l'ambiente.»

«La sola ragione di questo costume», disse con calma Kay, «è che così posso stare più fresca.»

«Certa che è questa la ragione?»

«Buona come un'altra, no?» Kay si appoggiò al parapetto, il che ebbe il solo effetto di mettere più in rilievo che mai le sue curve. Williams si avvicinò sedendosi su un rotolo di corda e contemplando la ragazza pensosamente.

«Solo per ricordarlo», disse con indifferenza, «il mio nome è sempre Mark.»

Kay lo guardò. «Se devo chiamarvi Mark», disse con cortesia, «questo implica che siamo fuori servizio, giusto?»

«Certamente. Non ci sono ore fisse di servizio su questo vecchio rottame... e non ripetete l'ultima parte della frase a Lucas se no gli verrà un colpo.»

«Quindi, Mark, dato che siamo fuori servizio, questo può essere il momento giusto per togliermi un pensiero. Le mie inclinazioni verso il maschio, se per un istante posso parlare in linguaggio puramente biologico, sono dirette esclusivamente verso Dave Reed.»

«Beato lui», sorrise Williams. «Pensavo già che le cose stessero così, ma poiché è privilegio della donna cambiare idea ho posto la mia misera candidatura. E continuerò a farlo... anche se non fino al punto di rendermi importuno. Ho troppo rispetto per voi per farlo.»

«Francamente vi credo», disse Kay. Alzò le spalle, si appollaiò sul parapetto e lo guardò. «Se volete perdere il vostro tempo non posso impedirvelo.»

Williams si rialzò. «Nessuno vi ha mai detto che potreste fare la controfigura della Venere di Milo?»

«No... e comunque è sbagliato. Io ho le braccia e la Venere no... o comunque ne aveva soltanto metà.»

Williams rise e così alla fine rise anche Kay. Era proprio impossibile sospettare questo acuto intellettuale che aveva dedicato la sua vita alla biologia marina di qualcosa di losco. Tuttavia aveva le inclinazioni di un uomo anche se era uno scienziato.

«Spiacente di resistervi, Mark», disse alla fine Kay con uno sguardo serio.

«Oh, non preoccupatevi. Non mi do per vinto facilmente... e senza essere troppo piccante vi suggerirei di indossare più spesso il costume da bagno. Fa molto di più che tenervi fresca.»

«Lo porto soltanto per uno scopo, non per mettere in mostra le curve femminili, per quel che sono, ma per essere a posto mentre nuoto nella laguna. Sì, lo so ho detto che lo facevo per stare fresca, ma posso dire anche la verità.»

Williams sobbalzò. «Nuotare nella laguna, avete detto?»

«Perché no? Dave mi ha descritto quanto sia bello sotto la superficie... un perfetto paradiso. Naturalmente non ho alcuna intenzione di scendere sul fondo come lui...»

«Huh! Spero proprio di no!»

«Ma nello stesso tempo non mi sento di essere defraudata di qualcosa di incantevole.»

Williams fece un gesto risoluto. «Sentite un po', Kay...»

«Vado a fare una nuotata», lo interruppe. «Non c'è alcun pericolo salvo gli alberi carnivori, ed non andrò tanto in fondo. Guardate, nemmeno una increspatura!»

«Può darsi, ma penso che non dovrete farlo.» Williams afferrò impetuosamente il suo braccio. «Non credo sia una cosa sicura, Kay, anche se Dave e io siamo riusciti a risalire. Quelle rocce che abbiamo esaminato dimostrano che in questa Laguna è possibile la vita preistorica e come capo della spedizione vi proibisco formalmente di nuotare.»

«Nelle ore fuori servizio?» Kay alzò un sopracciglio. «Mio caro Mark!»

«Per amor del cielo, Kay, smettetela di comportarvi come un'idioti. Una cosa è essere provocante, un'altra rischiare la propria vita. Quella dannata laguna non è niente altro che uno sporco inganno. Una volta che ci si tuffa, può accadere di tutto.»

«Posso fare quel che mi pare e piace, Mark, e ho intenzione di farlo!»

«No, se posso evitarlo!» Williams la teneva sempre saldamente. «Se non volete pensare a voi stessa, almeno pensate a noi tutti! Che razza di compito sarebbe per noi tentare di salvarvi se resterete intrappolata là sotto?»

Kay si sforzò di liberarsi dalla sua stretta, ma lui impiegò anche l'altra mano e la staccò con la forza dal parapetto.

«Mi dispiace», disse ansando, mentre lei lottava selvaggiamente. «Lo faccio per il vostro bene. Non voglio prendermi la responsabilità di vedere che vi tuffate dove c'è un possibile pericolo!»

«Lasciatemi andare!» Kay tirò e si agitò violentemente e tutto quel che Williams poté fare fu di mantenere la presa... poi improvvisamente si sentì prendere per il colletto della camicia fu trascinato indietro.

«Non avrei creduto mai che sareste attivato a tanto, Mark», ringhiò la voce di Dave Reed. «Sembra che abbiate bisogno di un calmante!»

Lasciato libero, Williams si girò per spiegare, ma invece si prese un pugno sotto il mento che lo mandò lungo e disteso sul ponte. Immediatamente flave corse dietro, lo sollevò e poi lo colpì ancora. E poi ancora una volta. L'attacco fu tanto violento che Williams non ebbe nemmeno il tempo di reagire. Quando riuscì a farlo scagliò un sinistro che spedì Dave contro il boccaporto. Si raddrizzò e scosse la testa intontito, poi strinse i pugni.

«Fermatevi, maledetto pazzo!» urlò Williams. «Non c'è ragione di massacrarci...»

Dave non lo ascoltò. Si gettò di nuovo avanti, ma Williams era pronto ad accoglierlo. Grande e grosso come Dave, lanciò un tremendo montante che fece scattare indietro la testa di Dave come se fosse una cerniera. Un secondo colpo allo stomaco lo fece piegare in due e un diretto alla mascella gli fece piegare le ginocchia. Cadde disteso bocconi ansando.

«Mi dispiace, amico», ansimò Williams sollevandolo, «Avreste, dovuto ascoltarvi. Non avete capito niente. Non stavo assalendo Kay: stavo impedendole di tuffarsi nella laguna...»

«Che cosa! Non sarebbe tanto pazzo!»

«No?» Williams diede un'occhiata dove era stata Kay. «Che ve ne sembra?»

Dave fissò il ponte e udì un tonfo nell'acqua...

Capitolo quarto

Nel frattempo, con tipico distacco femminile e piuttosto indifferente ai due uomini che se le davano di santa ragione per conquistare le sue grazie, Kay si stava divertendo immensamente. L'acqua era fresca, non c'erano correnti e lei era una nuotatrice abbastanza esperta da poter essere indolente e sicura nello stesso tempo...

Ciò che non vide tuttavia, mentre galleggiava languidamente sulla schiena agitando i piedi a suo agio nelle acque chiare, fu una testa squamosa a livello dell'acqua, praticamente nascosta da un ciuffo di alghe nastriformi all'altra estremità della laguna. Gli occhi dell'uomo branchiato erano su di lei, eppure per qualche ragione in essi non c'era alcuna ferocia, ma soltanto una curiosa espressione di disperata frustrazione.

«Ehi, là!»

Kay cambiò posizione e nuotò avanti in modo da avere la *Rita* nella sua visuale. Al parapetto del battello poté vedere l'intero gruppo ad eccezione di Chico, e a quanto sembrava era Dave che aveva gridato.

«Torna indietro, Kay!» gridò. «È pericoloso laggiù!»

«Va tutto bene finora», rispose Kay. «Smettetela di preoccuparvi per me! Sto benissimo!»

«Se vi impigliate in quella rete che abbiamo calato sarete in un bel guaio», gridò Williams.

Kay rise e inghiottì senza volerlo una boccata di acqua. Quando poté di nuovo parlare fu chiaro che non aveva intenzione di obbedire agli ordini.

«Se mi prendete nella rete sarà la prima sirena che abbiate mai preso...» Scattò di colpo sulla tangente scavando un chiaro solco nell'acqua. Poi si tuffò in modo che per un momento si videro soltanto i suoi piedi. Risputò su di nuovo, questa volta più vicino al battello, si deterse l'acqua al volto e fece una domanda.

«Perché tutte queste preoccupazioni per me? Sono abbastanza vecchia per aver cura di me stessa. Certamente non ho bisogno di un paio di bambinaie.»

«È il fatto che potresti aver bisogno di un paio di becchini che ci preoccupa», gridò di rimando Dave. «Sii ragionevole, Kay, per favore. Torna a bordo, smettila di mettere in pericolo tutti.»

«Mi spiace!» Kay nuotava pigramente godendosela pienamente. «Verrò quando mi sarò stancata di nuotare, non prima.»

Gli uomini tacquero, le labbra serrate. Poi alla fine sembrò che venisse in mente qualcosa alla ragazza, che fece un'altra domanda.

«Chi dei due ha vinto?»

«È tutto spiegato ora», rispose Williams. «Tornate indietro Kay.»

«Quando sarò pronta», rispose e nuotò di nuovo in direzione opposta.

Dave lanciò uno sguardo cupo al dottor Maia. «Che cosa facciamo dottore? La riportiamo a bordo?»

«Non sembra proprio necessario. Al momento è abbastanza sicuro. Tenetela d'occhio. Non c'è bisogno di sciuparle la festa.»

Dave e Williams annuirono, tenendo gli occhi sulla testa della ragazza, tutto quel che potevano vedere di lei sopra l'acqua, salvo di tanto in tanto un braccio in movimento. Tra le alghe all'altro lato della laguna tuttavia l'uomo branchiato stava ancora studiando la sua agile grazia con quello strano sguardo di perplessità negli occhi.

Finalmente sembrò prendere una decisione e con incredibile velocità si tuffò verso il fondo, nuotando costantemente fin che giunse al punto dove Kay stava muovendosi senza posa nell'acqua. Si fermò e osservò i suoi movimenti agili, come se tentasse di decidere qualcosa tra sé e sé.

Poi si mosse di nuovo, verso l'alto, scivolando sotto di lei e toccandole un piede nel passare. Fermatosi, si voltò a guardare l'effetto... ma per quel che riguardava Kay non ci fu alcuna reazione. Certamente aveva sentito qualcosa sfiorare il suo piede, ma aveva presunto che si trattasse di un pesce, di un'alga fluttuante o qualcos'altro. Continuò a solcare l'acqua ed esaminare i dintorni con calma.

«Avete finito di urlarmi dietro voi due?» gridò girandosi in modo da vedere il parapetto del battello.

«È inutile parlare al muro, anche se è un muro grazioso!» le rispose Dave. «Sì, abbiamo finito di urlare, ma ti teniamo d'occhio ugualmente!»

«Tenete d'occhio me o la mia sicurezza?» domandò Kay con uno sguardo malizioso; poi con una risatina si rituffò nelle acque e riaffiorò in una fontana di schiuma.

L'espressione di frustrazione ritornò sul volto branchiato. Alla fine si spinse ancora avanti mentre Kay riprendeva a nuotare. La mano tesa, con gli artigli ritratti raggiunse delicatamente il piede di Kay e lo toccò con straordinaria tenerezza. Lei, nel pieno di una bracciata non si accorse di niente e continuò a nuotare verso il battello... non in gran fretta ma godendosi ogni momento trascorso nell'acqua. E sotto di lei, a meno di un metro e mezzo l'uomo branchiato manteneva un'andatura calma, sempre intento a studiare le sue membra che si agitavano nell'acqua.

Così, alla fine, dopo aver superato con cautela la rete a fianco del battello, Kay giunse a portata della scaletta. Le facce degli uomini si rivolsero a lei.

«Spero che tu sia soddisfatta», esclamò Dave, scendendo i due primi scalini e tenendole la mano.

«Moltissimo», rispose allegramente Kay, ed emerse dall'acqua come una figlia di Nettuno, salendo poi velocemente la scala fino a raggiungere il ponte. Williams le porse la vestaglia e le diede uno sguardo significativo.

«Hai provocato un sacco di guai con questa faccenda, Kay», disse consciamente, «Dive ed io abbiamo fatto a pugni e gli altri si sono spaventati.»

Kay alzò le spalle. «Non capisco perché. Dopo tutto io...»

«Ehi!» interruppe la voce del capitano Lucas. «Venite a dare un'occhiata qui. Può darsi che io abbia le traveggole!»

Sorpresi gli uomini si voltarono, poi corsero dove stava lui e guardando in basso, dove, nelle acque che prima erano calme, si stava verificando una misteriosa agitazione.

«C'è senza dubbio qualcosa la sotto», disse teso Maia. «Ma troppo in fondo per capire che cosa sia.»

Per un momento o due ci fu un cupo silenzio, mentre il gruppo aspettava il ripetersi del fenomeno... che dopo un poco riprese. Un agitarsi e un sollevarsi ben sotto la superficie, ma una quantità di fango e di melma sollevata dal movimento rese impossibile di vedere che cosa stava accadendo.

«Molto strano», commentò sconcertato il capitano Lucas.

«Ma probabilmente significativo», gli disse Maia. «È qualcosa di vivo e vigoroso. Se solo lo potessimo vedere!»

«Qualunque cosa sia, gli siete sfuggita appena in tempo, Kay...»

«È nella rete!» gridò Dave. «Si sta dibattendo...» i suoi occhi seguirono le corde della rete e le videro tese e rigide. Istantaneamente si voltò. «Tirate su la rete! Fatelo in fretta! Tiratela via!»

Lucas si mosse veloce e così fece Chico. Insieme si misero al lavoro all'argano, mentre Kay e gli uomini guardavano attentamente la rete che lentamente incominciava a salire.

«Voialtri!» gridò Lucas. «Afferrate quel cavo e tiratelo... C'è un peso maledetto qui!»

Tutto il resto fu dimenticato e il gruppo intero si mise al lavoro per tirare la rete. Ad uno ad uno i denti dell'argano girarono, con i cavi tesi da tirare la rete. Poi, dopo un poco, il battello si inclinò vertiginosamente.

«Che diavolo succede?» domandò Thompson. «La rete si è impigliata al fianco o cos'altro?»

«Non sembra», gli disse Maia. «È disposta come prima, ma c'è dentro qualcosa di tremendamente pesante...»

I cavi della rete si tesero, e la ragione restò misteriosa per quelli che stavano a bordo. Giù nel profondo tuttavia l'uomo branchiato si era liberato dalle pieghe della rete ed ora la teneva stretta con muscoli di acciaio, mentre i suoi piedi palmati si agganciavano a un albero sommerso.

«Tentate ancora!» gridò Dave. «Deve venir su, qualunque cosa sia!»

Lucas e Chico tentarono di nuovo, poi a un suono simile a uno sparo si fermarono di colpo e fissarono allarmati l'albero maestro. Incominciava a incrinarsi sotto lo sforzo.

«Fermi!» gridò allarmato Maia. «L'albero sta cedendo.»

«Mollate l'argano!» urlò Williams.

Immediatamente Lucas obbedì e i cavi si allentarono, ma solo per un momento. Poi il mostruoso peso sottostante incominciò a tirare di nuovo. Il battello oscillò pazzamente mandando il gruppo barcollando indietro quasi fino al parapetto opposto.

«Che razza di pesce!» gridò Lucas ritornando a fatica all'argano.

«Non è un pesce», gli disse Maia deciso. «È qualcosa di grosso, di vivo e immensamente forte...»

«E non possiamo continuare a lottare a lungo, dottore», lo interruppe Dave. «Ancora un poco e questo dannato battello si capovolgerà!»

«E se si tratta di qualcosa di prezioso?» domandò Williams. «Dopotutto siamo venuti qui per trovare degli esemplari viventi del periodo Devoniano, se è possibile,

ed ora che ne abbiamo l'occasione rinunciamo perché questo dannato battello può capovolgersi!»

«Se si capovolge siamo finiti», ribatté Dave. «Questo dovrebbe essere abbastanza evidente!»

Williams si rivolse a Lucas. «Capitano, non potete zavorrare il lato opposto del battello per rendere uguale la tensione?»

«Non saprei con che cosa, dottore...»

«Nemmeno io», sbuffò Dave, «e al diavolo questa discussione!»

Così dicendo balzò a prendere un'ascia, la sollevò e con un colpo deciso troncò il cavo principale della rete. Immediatamente la rete penzolò libera.

«Abbiamo perso qualunque cosa ci fosse dentro, immagino», brontolò Dave gettando da parte l'ascia. «Ma è meglio che prendersi dei rischi con qualcosa di preistorico... se è di questo che si trattava. Tiriamo su la rete... o quel che ne è rimasto.»

Fu un compito che ora non presentò nessuna difficoltà, e finalmente, l'intera rete fu estratta dall'acqua e stesa sul ponte. C'era un immenso foro nella rete, e le robuste corde sembravano tranciate da forbici.

«Buon Dio!» ansimò Kay fissando lo strappo, e fu chiaro che stava pensando a quello a cui forse era sfuggita per un pelo.

«Ehi!» esclamò Lucas avvicinandosi lentamente. «Che specie di pesce farebbe una cosa simile? Deve essere stato grande come una casa per fare uno strappo del genere!»

Thompson gli diede uno sguardo. «Chi dice che l'abbia fatto un pesce? La roccia può essere rimasta agganciata a qualche roccia subacquea.»

«Potrebbe, ma non è stato così», disse il dottor Maia. «Ricordatevi che qualcosa ha tirato di nuovo la rete nel momento in cui l'argano era stato staccato. Era qualcosa di vivo. E noi abbiamo dovuto perderlo!» finì amaramente.

«O perderlo o essere rovesciati», gli ricordò Dave. «Se ciò fosse accaduto, avremmo davvero perduto tutto!»

«Sì», sospirò Maia. «Devo ammettere che avete ragione Dave. Al momento la vostra azione con l'ascia poteva sembrare un po' troppo impulsiva, ma forse avevate ragione. È questa la cosa buffa della scienza: ha l'abitudine di spingervi avanti senza considerare niente altro. Come dite voi, la barca rovesciata sarebbe stata la fine di tutto.»

«Lieto di essere stato assolto», commentò Dave un poco stizzito. «Sono ansioso come chiunque altro di raccogliere campioni, ma voglio anche tornare al mondo civile un giorno o l'altro.»

«Guardate», giunse la voce di Williams, con una strana inflessione. «Date un'occhiata a questo. Non è stata una roccia a fare quello strappo.»

Gli altri si avvicinarono e fissarono stupefatti quello che Williams aveva estratto dalla rete. Sembrava una guaina a forma di corpo, appuntita da una parte, e c'erano frammenti di tessuto carnoso ancora attaccati.

«Che diavolo è?» chiese Thompson stupito.

«Non so. A occhio e croce sembra un artiglio... o un dito o l'unghia di un piede.»

Silenzio. Il volto di Kay era teso e preoccupato per questa nuova prova che qualcosa viveva veramente nelle profondità della laguna. Guardava in silenzio, stringendosi nella vestaglia, mentre Maia prendeva l'oggetto e lo studiava attentamente.

«Penso che abbiate ragione, Thompson», disse alla fine. «Ed è stato strappato di recente, inoltre. Identico come forma agli artigli di quella mano fossile che abbiamo trovato.»

Alzò gli occhi pensosamente, volgendoli poi verso la Laguna. «Decisamente c'è qualche specie di vita gigantesca là sotto. Che questo posto sia immutato e preistorico lo sappiamo di sicuro dalle nostre prove sulle rocce. Sul fondo della laguna, incorporate in quelle rocce che avete portato su, ci sono altre tracce fossili. Ma non sono niente al confronto del valore di questo! Qualcosa di vivo! Una prova vivente della preistoria!»

«E ben grossa, a quanto sembra», commentò Williams. «Abbastanza forte da riuscire quasi a rovesciare questo intero battello!»

Gli uomini si guardarono, poi Dave si decise per loro.

«D'accordo. C'è una sola risposta. Gli daremo la caccia, maschio o femmina che sia. Non siamo venuti fino qui per niente, dopo tutto... e indirettamente suppongo che dobbiamo essere grati a Kay per aver portato la cosa a nostra conoscenza. Stava seguendola o qualcosa del genere e si è impigliato nella rete. In complesso, Kay, penso che tu sia stata molto fortunata a cavartela in questo modo.»

«Sì.» Là sua voce aveva una tonalità bassa. «Vedo ora quanto sono stata sciocca... onestamente non mi sarei mai aspettata, nemmeno per un attimo...»

«E nemmeno vi siete lasciata consigliare», le ricordò Williams. «Non stavamo gridando soltanto perché siamo uomini e voi una donna: lo facevamo perché c'era, e ovviamente c'è, un vero pericolo. La prossima volta non siate tanto maledettamente cocciute!»

«Non ci sarà prossima volta!» affermò Kay con convinzione. «Proprio per niente!»

«Andate a pesca di una cosa di quella misura?» chiese Lucas con stupore. «Vi ucciderà certamente!»

«No, se lo vedo per primo, capitano... e certamente lo vedrò, viste le dimensioni che ha. Porto il fucile ad arpione.»

«Credete», chiese Kay pensosa, «che possa essere la cosa che cercavamo? La cosa che ha sgozzato e ucciso i poveri Luis e Tomas al campo base?»

«È più che probabile», le disse Maia. «La sola cosa che mi sconcerta è che vi abbia lasciato in pace. Siete sicura di non aver visto alcun segno o qualcosa del genere?»

«Niente. E non ho sentito niente di insolito, quindi...» Kay si fermò di colpo mentre i suoi occhi si spalancavano al ricordo.

«Che cosa?» la incoraggiò Dave.

«Oh, niente di importante. Mi sembra di ricordare che qualcosa abbia sfiorato il mio piede mentre stavo nuotando. Non può essere stato qualcosa di mortalmente feroce altrimenti mi avrebbe staccato il piede con un morso, non vi pare?»

«Naturalmente», disse decisamente Dave, ma il dottor Maia non sembra tanto convinto.

«È possibile che Kay, essendo una donna, abbia su questa creatura sconosciuta un effetto differente di quel che può avere un uomo», disse dopo un poco.

Kay fece un sobbalzo. «Che cosa? Gran Dio, dottore, non state suggerendo che qualche... bestiale orrore preistorico subacqueo sia... interessato a me?»

«No, non proprio», rispose Maia con un sorriso serio. «Ma è abbastanza possibile che ci sia in tutto questo una questione biologica... come c'è in effetti nella vita di un uomo e di una donna normali. Un uomo può tempestare di pugni un altro uomo senza esitazione, ma ci penserà due volte prima di assalire una donna, a meno che non sia proprio un sadico. Quel che voglio dire è questo: non posso credere che un mostro in questa Laguna abbia potuto ignorarvi per tutto il tempo in cui stavate nuotando. Credo che non solo vi abbia vista ma che vi abbia anche toccata. Qualcosa di istintivo gli ha fatto comprendere che eravate una femmina – dato che, ricordate, questa creatura può essere senza una compagna o una coetanea per fare confronti – e quindi voi siete stata risparmiata. Il tocco sul piede potrebbe essere stato un gesto affettuoso.»

Kay rabbrivì. «In tal caso me ne vado...» e si mosse lungo il ponte verso la scaletta del boccaporto.

«Dove vai?» le gridò dietro Dave.

«A lavarmi i piedi in acqua bollente, a costo di lasciarceli»,

Dave si rivolse al dottor Maia mentre la ragazza spariva alla vista.

«Parlate seriamente dottore, a proposito di quel punto di vista biologico?»

«Naturalmente. Se, come è possibile, questa creatura è la sopravvissuta di un'era preistorica, deve essere afflitta da una immensa solitudine, specialmente dal punto di vista del sesso opposto. Può vedere in Kay qualcosa che non può trovare nella sua stessa specie. Dovremo tenerla d'occhio perché non cada nelle mani di questa cosa, qualunque cosa sia. D'altra parte lei può senza saperlo agire come un'esca che tenga questa creatura nei pressi del battello.»

«Comunque sia», decise Dave, «dobbiamo eliminare quel brutto. D'accordo, Mark?»

Mark Williams assentì. «Naturalmente. Io non condivido del tutto la vostra idea, dottor Maia, che questo sia forse un esemplare unico. Ce ne possono essere altri, forse anche femmine, e se è così ciò potrebbe significare con il tempo una razza di quelle dannate cose. Se giungeranno mai alla civiltà che razza di terremoto si verificherebbe?»

«La risposta non è affatto semplice», rispose Maia. «Ci sarebbe una lotta gigantesca tra la razza umana e i mostri preistorici gettati nel suo mezzo. Il risultato comunque non potrebbe essere dubbio nemmeno per un momento. Gli esseri umani hanno l'intelligenza e questa sulla lunga distanza può battere la forza bruta, da qualunque parte essa venga.»

«Se ci sono femmine», rifletté Williams, «non vedo perché i figli dovrebbero desiderare di aver a che fare con la civiltà. Saprebbero istintivamente che qui sarebbero più al sicuro...»

Dave scosse la testa. «È tempo di prepararsi, Mark», disse e con un cenno di assenso Mark lo seguì lungo il ponte. In pochi minuti furono di ritorno, ancora una volta in costume da bagno, con Dave che portava una macchina fotografica

subacquea e Williams con il fucile a arpione e gli arpioni. Il capitano Lucas, Maia e Thompson erano ad attenderli accanto al parapetto.

«Appena sarò sceso in acqua, capitano», disse Dave, «volete passarmi questa macchina subacquea?»

«Certo, non appena sarete in acqua.»

Dave sorpreso alzò gli occhi dalle pinne che stava mettendo.

«Perché quel tono di dubbio? Non mi verrà certo un colpo prima di scendere, non vi pare?»

«Suppongo di no. Ma sta arrivando Miss Lawrence e mi sembra in quella specie d'animo che possa rallentarvi un momento.»

Dave guardò la ragazza mentre attraversava il ponte in pantaloni e camicetta.

«Ho pensato», disse quando li raggiunse, «che di qualunque specie possa essere, se non lo disturberete lui farà altrettanto.»

«Può darsi», assentì Williams infilando un arpione nel fucile. «Ma in caso che una presentazione amichevole fallisca, questo ci tornerà comodo.»

«Non è molto logico uccidere qualcosa che si vuole comprendere, non vi pare?» Chiese Kay e Williams diede uno sguardo sconcertato.

«Noi non siamo ansiosi di comprendere un bel niente, Kay.»

«Me ne rendo conto e questo è il guaio. Per quel che mi risulta gli uomini non tentano mai di comprendere qualcosa che li ostacola o disturba la loro pace sublime. Una donna al contrario, escogita il modo migliore di stabilire rapporti di pace con qualunque cosa che la offenda.»

«Istruttivo, ma non convincente», commentò Williams.

«Buffo», continuò Kay riflettendo. «Ma gli uomini sono sempre uccisori – tutti loro, anche i più tranquilli. Penso che dovrete tentare di portare quella cosa a discutere...»

«Che cosa?» sbottò Dave, fissandola. «Siete pazza?»

«No, naturalmente, ma non riesco a credere che persino un uomo preistorico subacqueo non debba avere qualche mezzo per esprimersi. Se potessimo stabilire una comunicazione, potrebbe essere in grado di dirci un gran sacco di cose sull'età preistorica che ci interessa.

«Comunque prenderò ugualmente il fucile ad arpione», decise Williams. «Voi potete essere in grado di stabilire una conversazione, ma noi non ne abbiamo la minima possibilità. Se lo vediamo gli spariamo. Giusto, Dave?»

«Suppongo di sì.»

«Che volete dire con suppongo di sì?»

«Voglio dire che siamo qui per fare fotografie da studiare, non per prendere trofei. La cosa, lasciata viva nel suo habitat naturale, può essere preziosa per noi.»

Williams fece una risatina. «Perché accontentarsi di una foto quando possiamo avere l'originale?»

«Mark, sembrate più un cacciatore in cerca di caccia grossa che uno scienziato.»

«Può darsi, ma sono realista, e non ho nessuna intenzione di combattere un mostro con una macchina fotografica. E nel caso che non ve ne ricordiate, sono ancora il capo dell'Istituto.»

Dave strinse le labbra e non disse altro. Con entrambe le pinne ai piedi incominciò a trafficare con le bombole di ossigeno che portava sulla schiena fino a che Kay venne a dargli una mano.

«Promettimi una cosa, Dave», mormorò mentre si affacciava con le cinghie e i fermagli.

«Che cosa?»

«A proposito di Mark. Che non metterai in pratica quella minaccia che hai fatto prima...»

«Non lo farò. Non devi preoccuparti. È tutto passato e dimenticato. Comunque mi piacerebbe decidessi quale di noi due ti piace veramente. È una situazione abbastanza sconcertante per un povero diavolo.»

«È ora che tu capisca Dave, che una donna passa metà della sua vita a lasciare in dubbio un uomo sulle proprie intenzioni. È una specie di... istinto femminile.»

«Oh. Si tratta di questo. Preferirei dire pane al pane e farla finita. O forse è perché sono un uomo?»

«Uh-uh. Quella potrebbe essere la ragione... e per quanto ti riguarda è più che logico dato che sei un tipo impulsivo.»

«Ascoltami, Kay.» Dave le diede uno sguardo serio e cupo. «Lasciami capire. È Mark o...»

«Sei tu, Dave.» Kay lo guardò francamente quando si voltò verso di lei. «Ecco la verità vera. Te lo dico ora perché tu possa andare là sotto senza alcuna idea assassina nei confronti di Mark. È un uomo in gamba, veramente, ma non l'uomo che voglio.»

Dave sorrise. «Se non fosse perché attirerebbe troppo l'attenzione ti abbraccerei per quello che hai detto.»

«Con tutte quelle fibbie che ti spuntano sul petto? Non prima che abbia indossato una camicetta antiproiettili!»

Williams diede loro uno sguardo. «Voi due siete sul punto di baciarsi oppure siamo pronti ad andare?» chiese, con poco tatto.

«Avanti», gli disse Dave. «Vi seguirò appena avrò sistemato queste fibbie dei cilindri.»

Williams fece un cenno di assenso piuttosto cupo, diede un altro sguardo al suo fucile ad arpioni, poi mise in posizione la maschera facciale.

«Sarebbe bizzarro se lui avesse la stessa idea che avevo pochi minuti fa, non ti pare?»

Negli occhi di Kay apparve improvvisamente la paura. «Dave, non penserai che Mark possa...»

«Non lo so. È un uomo geloso e sa bene come me che qualunque «incidente» può accadere sott'acqua.» Dave sospirò. «Bene, con lui e con il mostro le cose comunque non diventeranno troppo monotone.»

Mise a posto la maschera facciale, strinse affettuosamente le spalle di Kay e poi si mosse lungo il ponte.

«Buona fortuna, Dave» disse Thompson e Maia gli fece un sorriso incoraggiante.

In risposta, Dave unì il pollice e l'indice nel segno di OK e scalcò il parapetto fino alla scaletta, prendendo la macchina che il capitano Lucas gli passò. Fatto questo

fu agganciato il tubo dell'aria e, con la macchina a tracolla, Dave scese nelle acque calme, si immerse e scomparve in un turbine di riflessi in movimento.

«Provo sempre la più terribile sensazione quando l'acqua si chiude sopra la testa di Dave», mormorò Kay mentre il dottor Maia stava accanto a lei guardando in basso.

«Non vi fa lo stesso effetto di quando si chiude sulla testa di Williams, immagino», chiese Maia asciuttamente, a bassa voce.

«Non vi sfugge molto, dottore, vero?»

«Tutta la mia vita professionale dipende dall'osservazione. Mi sarebbe stato impossibile non accorgermi di voi e Dave. Stategli accanto: è un ottimo ragazzo, anche se a volte è un po' impulsivo.»

«E Mark Williams?»

«Un bravo scienziato, Kay, e proprio per questo un cattivo partito per quel che riguarda le donne. Per lui non ci sono donne: sono soltanto giocattoli e un mezzo per rilassarsi. Niente di genuino negli affetti di uno scienziato. Me ne sono accorto presto nella mia vita e sono rimasto scapolo. Qualche donna ha evitato di avere tra le mani un grosso guaio!»

«Peccato che io sia giunta sulla scena troppo tardi», sorrise Kay, «altrimenti avrei potuto cambiare il corso della vostra storia personale. Malgrado la bassa opinione che sembrate avere di voi, scommetto che per qualche ragazza sareste stato un ottimo marito.»

Maia alzò le spalle. «Può darsi; ma solo, credo, se fosse stata interessata nella mia professione... e questo è il punto in cui si incontra un altro ostacolo. La maggior parte delle scienziate è terribilmente scarsa di *sex appeal*... No, Kay, sembra che le due cose non possano combinarsi. Afferrate Dave prima di diventare troppo scienziata anche voi.»

Capitolo quinto

Sotto la superficie, Dave e Williams non videro niente che disturbasse la tranquillità. C'erano i soliti banchi di pesci che scattavano via all'apparire degli invasori del loro dominio, pesci che sembravano diventare più colorati e fantastici più ci si immergeva nel profondo.

Williams, all'avanguardia con il suo fucile subacqueo, ovviamente non era interessato ai pesci. Era costantemente all'erta, aspettando qualcosa di insolito. Per Dave tuttavia, anche la faccenda di incontrarsi con l'uomo preistorico era di enorme importanza, anche i pesci avevano il loro posto nella sua visione delle cose. Di conoscenza la sua macchina era super attiva, scattando continuamente quando i pesci passavano davanti all'obiettivo.

Entrambi gli uomini nuotavano e lavoravano con una specie di distacco scientifico che non aveva niente della naturale cooperazione che aveva caratterizzato le loro imprese precedenti sott'acqua. Stavano compiendo un lavoro, sforzandosi di non tener conto dei rapporti tesi che esistevano tra di loro.

In genere restavano separati ma quando era necessario comunicare lo facevano per mezzo di segni. Per il resto, sondarono i bordi rocciosi subacquei della laguna, scesero fino al fondo sabbioso, esaminarono la sua bizzarra vita marina e si comportarono in linea generale in un modo completamente confacente a due biologi marini. Una volta o due Dave vide dure e pericolose piante di alghe nastriformi, tra le quali avrebbe potuto "per caso" spingere Williams, ma si trattenne. Dave non era quel tipo d'uomo. Qualunque cosa decidesse di sistemare, la sistemava apertamente.

Quindi continuarono ad esplorare, muovendosi attraverso e attorno le alghe, nuotando oltre mostruosi ammassi di fiori subacquei, ficcandosi in ogni angolo di questo paradiso tropicale e preistorico, senza vedere nemmeno una volta la cosa, o la creatura, che stavano cercando.

Ma la creatura li aveva visti. Quasi nascosto da un tronco sommerso l'uomo branchiato stava osservando i due attentamente, e questa volta non c'era uno sguardo sconcertato o frustrato nei suoi occhi bizzarri. Invece aveva l'aspetto feroce, pronto per qualche atto sanguinario e in attesa solo di averne l'occasione. Poi, inaspettatamente, Dave e Williams si girarono, e in quel momento videro l'incredibile essere accanto al tronco sommerso.

L'uomo branchiato si mosse con incredibile velocità... troppo in fretta perché Dave o Williams potessero raggiungerlo, ma una volta che ebbero visto dalla scia di bolle che direzione stava prendendo, ce la misero tutta nello sforzo di seguirlo. Come prima, Williams era all'avanguardia, con il fucile subacqueo pronto a sparare. Questa era l'ultima cosa che Dave voleva, ma non aveva modo di distogliere Williams dalle sue intenzioni.

Poco dopo una vera foresta di alghe nastriformi rallentò la corsa dell'uomo branchiato e diede ai due uomini la possibilità di avvicinarlo. Dave fece scattare la

sua macchina e nello stesso tempo Williams lanciò un arpione. Il risultato fu di far girare impotente l'uomo branchiato nell'acqua, mentre faceva sforzi per trarre dal suo fianco l'arpione che vi era penetrato profondamente.

Dave bestemmiò sotto la maschera e scosse vigorosamente la testa in direzione di Williams che gli inviava uno sguardo trionfante. Ma Williams non poté o non volle capire perché si lanciò avanti decisamente mentre ricaricava il fucile. Ma i suoi sforzi di approfittare del vantaggio furono alla fine resi nulli dalla nebulosa cortina in cui era avvolto l'uomo branchiato in fuga, senza dubbio parzialmente causata dalla pallida secrezione che fluiva dalla ferita del fianco e che offuscava l'acqua.

La frustrazione rallentò considerevolmente Williams qualche istante, poi vide – o credette di vedere – l'uomo branchiato in fuga in acque più distanti. Immediatamente riprese a seguirlo, un cacciatore deciso a uccidere. Ma la sua delusione fu completa quando scoprì che ciò che aveva seguito era un tronco imbevuto d'acqua che andava alla deriva nelle profondità della Laguna disturbata. Con occhi acuti, pieno di amarezza e seccato, Williams si guardò attorno, ma da nessuna parte c'era traccia dell'uomo branchiato.

Era inevitabilmente perduto e Williams si fermò, aspettando che Dave lo raggiungesse. Tutto quel che fece Dave fu di indicare la superficie e spingersi verso l'alto. In effetti giunsero alla superficie tanto velocemente che coloro che stavano allineati lungo il parapetto li guardarono con sorpresa.

«Non ci avete messo molto, vero?» gridò Kay, ma per qualche istante nessuno dei due uomini rispose perché entrambi ansavano per riprendere fiato dopo il cambiamento di pressione. Poi si diressero alla scaletta e Maia, Thompson e Lucas diedero loro una mano a salire.

«Qualcosa è andato male?» chiese Lucas, e Dave gli passò la pesante macchina fotografica.

Dave non poté rispondere immediatamente perché Kay lo stava aiutando a togliere la maschera. Anche quando poté parlare non rispose alla domanda di Lucas: Rivolse uno sguardo inferocito a Williams.

«Perché diavolo avete voluto sparare? Non eravate stato assalito!»

Williams sembrò vagamente sorpreso, mentre toglieva le pinne dai piedi.

«Parlate come se avessi infilato un arpione nel vostro corpo. E che cosa vi fa pensare che avremmo dovuto giocare a rincorrerci con quella cosa... qualunque cosa fosse?»

«Vi dico che possiamo apprendere molto di più se è viva!»

«Grazie per l'informazione», disse acidamente Williams. «La prossima volta che ci immergiamo ricordatemi di prendere un biglietto da visita ben stampato.»

«Non c'è bisogno di fare del sarcasmo», sbottò Dave. «Tutto quel che sto dicendo è che apprenderemo molto di più da un mostro vivo che da un morto, proprio come ha detto Kay.»

«Allora che cosa suggerite di fare? Limitarci a galleggiare là sotto e fare gesti di richiamo, o qualcosa del genere?»

«Che cosa avete trovato?» domandò Kay, che si agitava per l'impazienza. «Ditecelo almeno!»

Williams diede un'occhiata a Dave... poi entrambi si grattarono la testa.

«Che sia impiccato se so come si potrebbe chiamare», disse Williams alla fine. «Che ne dite, Dave?»

«Non lo so. Sembra incredibile, suppongo, ma sembrava... umano.»

«Umano?» ripeté seccamente Maia con Thompson accanto.

«Uh, uh.» Williams alzò gli occhi verso di lui, con il volto serio. «E penso che sia la più grande scoperta mai fatta. Nessun reperto preistorico gli è paragonabile.»

«E gli avete sparato?» Maia a quanto sembrava riusciva a stento a mantenere la calma.

«Gli ho infilato un arpione, certamente. Era meglio stare sul sicuro. Non avete alcuna idea di quanto fosse grossa quella cosa. Alto almeno due metri e mezzo direi, se avessimo potuto vederlo in piedi in un ambiente normale, e senza dubbio forte in proporzione.»

«Non avreste dovuto sparargli», mormorò Maia stringendo i pugni. «Sapete, Dave ha ragione in questo caso.»

«Ci sono due punti di vista diversi, in questa faccenda», disse Williams. «Se ci avesse visti e se non l'avessi spaventato probabilmente ci avrebbe fatto a pezzi. Non penso proprio che sia morto: è coriaceo. Si strapperà l'arpione, guarirà e continuerà a vivere là sotto. D'altra parte, se lo ho ucciso, il suo corpo alla fine verrà a galleggiare alla superficie della laguna e sarà la più grossa preda mai vista.»

«Non quanto se lo avessimo preso vivo», osservò Thompson e a questa uscita Williams si alzò in piedi e si infilò l'accappatoio.

«Va bene, siete tutti contro il fatto che gli ho sparato. Ho agito come credevo meglio e nelle stesse circostanze la farei ancora. Ho ritenuto – e ritengo ancora – che la conservazione della mia vita fosse più importante della vita e della lotta con un mostro per la causa della scienza.»

«Il che rivela che in fondo non siete un vero scienziato», disse seccamente Kay e per un momento ci fu un silenzio imbarazzato.

«Per voi è facile parlare, mia cara», le disse Williams; «voi eravate quassù, sana e salva. C'è una sola cosa che influenza chiunque quando la sua vita è in pericolo ed è lo spirito di conservazione. Essere uno scienziato non conta quando la morte è vicina.»

Kay alzò le spalle. «Ho sentito di uomini – e anche di donne se è per questo – che hanno dato la loro vita per una fotografia, o magari per un importante colpo giornalistico. Non credo che afferrare qualcosa per la posterità scientifica sia molto diverso.»

Williams sembrò sul punto di dare una risposta amara, ma Dave, sistemato il suo accappatoio, allungò la mano alla macchina fotografica e la raccolse.

«Comunque ho qui le prove. Andiamo sotto coperta e vediamo che cosa ha registrato l'obiettivo.»

Avendo allentato con successo la tensione, fece strada verso il boccaporto, e gli altri lo seguirono subito. Una volta sotto, nella cabina che era stata trasformata in una camera oscura, si affollarono tutti attorno a Dave nella luce rossastra, mentre lui si dava da fare con lo sviluppo. Una volta o due mentre esaminava la pellicola aggrottò la fronte, ma poi continuò il suo lavoro.

«Non viene bene?» chiese ansiosamente Maia. «Forse ha preso luce?»

«No, dottore, niente del genere. Quella macchina è una delle migliori del mondo. Sono solo un po' sconcertato da quel che sembra apparire. Vi spiegherò meglio fra poco.»

«Sapete», disse il capitano Lucas, «molti anni fa ho sentito una leggenda su questo fiume. Un indigeno molto vecchio mi disse di uomo che viveva sotto l'acqua. Ma quel vecchio era un pazzo. Tutti chiamavano Goole il Matto.»

«L'ignoto sembra sempre incredibile, capitano», rispose Dave.

«Si accettano queste cose come una leggenda e non ci se ne cura», osservò Thompson. «Ma credere che esista sott'acqua qualcuno come un essere umano... No, in un certo qual modo non riesco a digerirlo. Tutto il mio addestramento scientifico si ribella.»

«Un sacco di scienziati dissero la stessa cosa quando si dimostrò che il mondo era rotondo invece che piatto», osservò Maia. «Da parte mia non ho pregiudizi. Nel corso di una investigazione scientifica tutto è possibile. Anche oggi, quando si suppone che noi siamo gente illuminata nel mezzo di una era atomica, ci sono ancora migliaia di persone che sorridono con indulgenza quando si parla di raggiungere lo spazio interstellare. Ignorano che l'investigazione può ottenere qualunque cosa.»

Kay annuì lentamente. «È l'interpretazione letterale del dire alla montagna "Spostati!" e lei si sposta. Non possiamo usare i poteri mentali attribuiti agli antichi, ma stiamo facendo progressi ugualmente.»

«La cosa che abbiamo visto non era una leggenda», dichiarò apertamente Williams. «Lo vedrete da voi tra poco.»

«A proposito di leggende», disse Kay mentre osservava Dave lavorare con le braccia «che ne dite del kamongo? La scienza non ne aveva sentito nemmeno parlare fino a qualche anno fa e il kamongo risale addirittura all'Era Devoniana.»

«È interessante che il fossile che abbiamo trovato sia della stessa era», osservò Maia.

«Il kamongo», disse decisamente Kay, «era un pesce che respirava aria.»

Thompson alzò gli occhi dal negativo che emergeva dal liquido fissatore.

«Che cosa state tentando di dimostrare, Kay?»

«Niente, salvo che il pesce kamongo, che ha i polmoni, esiste oggi, proprio in Amazzonia. Non è cambiato in tanti milioni di anni.»

Thompson alzò le spalle. «Il che renderebbe possibile un uomo che viva nell'acqua? Un pesce che respira aria, un uomo che respira acqua. Una inversione della normalità, eh? Tutto questo non basta a provare l'esistenza di un uomo branchiato, Kay.»

Dopo un pensoso silenzio, Maia disse. «Se l'evoluzione di quella specie ha raggiunto un punto morto tanto tempo addietro e pure è sopravvissuta, perché non potrebbe un'altra fare la stessa cosa?»

Nessuno rispose, per la valida ragione che non c'era risposta a quello che aveva detto lo scienziato. Maia era andato dritto al punto. E in ogni caso l'interesse era tornato direttamente alla fotografia ricavata dal negativo. Dave fece una copia a contatto e poi, mentre ancora gocciolava di fissatore, la tenne sotto la luce per esaminarla.

«Come diavolo chiamate questa cosa?» chiese alla fine Thompson.

C'erano tutte le ragioni per la sua brutale domanda. La fotografia rivelava soltanto la vegetazione subacquea e i rilievi rocciosi che abbondavano in profondità. «Dov'è lui?» chiese stupito Williams.

Dave abbassò lentamente la fotografia e aggrottò la fronte. «Ero sicuro di averlo inquadrato. Non riesco a capire.»

«Per un tritone», commentò sorridendo Thompson, «certamente è un bel ritratto.»

Dave gli diede uno sguardo addolorato. «Credetemi, non abbiamo avuto le traveggole!»

«Mi spiace, Dave, non avrei dovuto dirlo.»

Ci fu un completo imbarazzo per qualche minuto, poi Williams si guardò attorno.

«Malgrado tutte le cose che voi altri avete detto perché ho sparato un arpione in quella creatura, potete scoprire che si tratta di una delle cose migliori che possono essere accadute... Senza una fotografia non abbiamo una prova... e probabilmente anche una fotografia sarebbe stata considerata un falso da quelli che non amano siano sconvolte le loro basi scientifiche... Ma ora c'è la possibilità che il corpo affiori in superficie e lo si possa raccogliere. Se non accade in un tempo ragionevole torneremo a immergerci per vedere che cosa si può fare.»

«Uh, uh», ammise Dave. «Sembra non ci sia altro da fare. Comunque non riesco a capire perché non è venuta quella fotografia. La sola conclusione alla quale posso arrivare è che si muovesse tanto in fretta da scomparire prima che lo potessi riprendere.»

«Deve essere così», assentì Williams. «Certamente non perché è un tipo modesto.»

«Se fosse stata una sirena l'avrei potuto capire», sorrise Thompson, e poi rendendosi conto che aveva parlato fuori posto un'altra volta ritornò serio e mostrò uno sguardo contrito.

«E se è morto», sospirò Dave, «non ha più importanza.»

Tuttavia, mentre lui stava parlando, un qualcosa che era tutt'altro che un uomo branchiato morto stava lentamente tirandosi sul bordo della *Rita* a poppa. Quando fu a mezza strada si fermò con gli occhi squamati curiosi che consideravano la scena davanti a sé. C'erano solo due persone presenti... Chico, affaccendato a riparare i cordami dalla rete e suo fratello Zee che agiva come inserviente generale sotto il ponte. Tutti gli altri erano, naturalmente, nella camera oscura.

Silenziosamente l'uomo branchiato mise in vista il suo corpo squamato muscoloso, mettendo finalmente sul ponte il piede destro palmata che mancava di una delle dita. Poi si mise in posizione accucciata e osservò ancora. Sul suo fianco, dal quale era stato strappato l'arpione, c'era un taglio diagonale e una massa di squame strappate.

Assorbiti nel loro lavoro Chico e Zee continuarono... Poi alla fine Chico si alzò in piedi e incominciò a spostarsi. Nel farlo si voltò un poco e per la prima volta vide quella mostruosa creatura di due metri e mezzo che incombeva su di lui. Istantaneamente emise un urlo potente e quelli che stavano nella camera oscura non poterono fare a meno di sentirlo.

«Che diavolo è?» esplose Thompson sobbalzando.

«Qualche guaio in coperta», disse Dave concisamente, deponendo la fotografia. «Andiamo a vedere.»

Fu il primo a uscire dalla piccola cabina, poi, ammiccando per il ritorno in piena luce, si affrettò sulla scaletta fino al ponte, con gli altri che gli stavano subito dietro. Ci vollero diversi secondi prima che gli occhi torturati dalla luce potessero rimettersi a fuoco, poi Dave corse attraverso il ponte fin dove Zee stava guardando oltre il parapetto, piangendo come un uomo impazzito.

«Zee!» Dave gli afferrò la spalla e lo fece voltare. «Zee! Che cosa è accaduto?»

«Chico», singhiozzò impotente, «Chico!»

«Che è accaduto a Chico?»

«Piantatela Zee!» ordinò Lucas. «Parlate!»

«Chico», sussurrò Zee, roteando gli occhi.

«Zee!» tuonò Lucas.

La sola reazione di Zee fu di cadere sul ponte semisvenuto. Probabilmente sarebbe svenuto del tutto se Lucas non fosse stato portato dalle sue rudi maniere a dargli diversi schiaffi sul volto per far cessare l'isterismo. Nel frattempo Thompson e Williams stavano fissando al di là del parapetto della barca.

«Fuori!» chiese Lucas. «Che cosa è accaduto?»

«Chico è andato», ansimò Zee tra un singhiozzo e l'altro. «Mio fratello è stato trascinato nell'acqua da un demone...»

«Un demone?» ripeté in fretta Maia. «Guardiamoci tutti attorno, in fretta! Muovetevi!»

«Un demone, eh?» domandò Thompson guardandosi attorno dal parapetto. «Questo non è molto più probabile del vostro uomo branchiato.»

«Ce ne vuole per convincervi, Thompson, non è vero?» chiese Dave. «Mi auguro soltanto che non vi troviate a faccia a faccia con quel bruto. Scoprireste molto in fretta che non c'è niente di inventato in proposito.»

«Mi spiace», grugnì Thompson. «Ma trovo troppo difficile adattare la mia mente all'idea di una creatura eretta che possa vivere sott'acqua.»

«Come scienziato la vostra mente dovrebbe essere adattabile», sbottò Dave.

«Ci sono molte strane leggende in Amazzonia», disse Lucas lentamente. «Anch'io, Lucas, ho sentito la leggenda dell'uomo pesce.»

«Ehi!» esclamò Maia. «Venite, qui tutti! Presto!» Thompson, Williams, Kay, Dave e Lucas obbedirono immediatamente e si affrettarono dove stava Maia. Era a poppa della nave e indicava il ponte. Qui, chiaramente visibili, c'erano ancora impronte umide di piedi palmati con artigli, di enormi dimensioni.

«Non ci sono molti dubbi in proposito, vero?» chiese Williams. «Spero che siate convinti che Dave e io non abbiamo avuto le traveggole, laggiù sul fondo.»

«Convintissimi», assentì Maia con calma. «E tante scuse da parte di quanti di noi erano scettici. È strano comunque, Dave, che non siate riuscito a fotografarlo.»

«C'è soltanto una risposta, dottore. Si muove con incredibile velocità e potenza, quindi probabilmente è balzato sopra il bordo di rocce sommerse ed è andato sotto prima che io riuscissi a scattare la foto. L'ho immaginato subito e lo credo ancora. Incidentalmente, Thompson, spero che ora siate convinto.»

«Completamente. E tante scuse. Consideratemi il San Tommaso, o San Thompson, della spedizione.»

«Se soltanto potessero vedere queste impronte alcuni di quelli che non ci credono», mormorò Williams con un sorriso bizzarro. «Cambierebbero opinione molto in fretta... Ma scommetto che anche con questo almeno il cinquanta per cento direbbe che si tratta di un falso.»

«Certamente è gigantesco», mormorò Kay. «Guardate le dimensioni di quelle impronte. Sapete», continuò seriamente, guardando Dave e Williams, «ritiro tutto quello che ho detto a proposito di prendere contatto con questa creatura. Ovviamente non potevate e... lui è evidentemente maligno, come dimostra quel che è accaduto al povero Chico!»

Diede uno sguardo di simpatia a Zee, ancora mezzo fuori di sé, e gli uomini si scambiarono un'occhiata.

«Sotto tutti gli aspetti», disse alla fine Maia, «questa è davvero una faccenda enorme. Dobbiamo proprio tentare di intrappolarlo e riportarlo alla civiltà perché tutto il mondo lo veda. Ma come? Se ciascuno di noi si immergesse con la rete più robusta esistente e con trappole, non saremmo in grado di farcela con lui. È troppo allettante! A portata di mano e troppo forte per afferrarlo!»

«Forse», disse il capitano Lucas tirando pensierosamente una boccata dalla pipa.

«Eh?» chiese Dave. «Che specie di osservazione è questa, capitano?»

«Sto pensando... Prima pranziamo, eh, poi ve lo dirò. Forse c'è un mezzo.»

Che ci fosse o no, non ne fece più alcun cenno fino a che tutti ebbero consumato un pasto davvero necessario. Tutti eccetto Zee, colpito troppo recentemente, ma appena il pranzo fu terminato il capitano guidò il gruppo sopra coperta e li osservò solennemente.

«Fra un momento vi dirò la mia idea», disse meditabondo.

«Continuate a ripeterlo», disse Dave con irritazione. «Quel che abbiamo bisogno è di agire ed io sono dell'idea di immergersi e di dargli addosso!»

«Sarebbe una perdita di tempo», disse Williams risolutamente. «Dio sa che non ho paura di arrischiare, ma non servirebbe a niente. E certamente non lo prenderemmo vivo.»

«Potremmo fare di meglio», disse Kay, «se potessimo avere un'idea dei suoi processi mentali. Mi chiedo perché sia venuto a bordo a prendere e uccidere il povero Chico. Pensate che si sia ricordato del vostro attacco, Mark, e sia venuto a bordo a cercarvi per vendicarsi?»

«Può darsi», Williams alzò le spalle. «Vorrei solo aver visto quel brutto. Non sarebbe mai andato via vivo.»

«Potete ancora soddisfare il vostro desiderio», mormorò Dave. «Quanto alla tua domanda, Kay, sono abbastanza sicuro che questa cosa ricorda il passato e più. E penso che dovremmo prenderlo prima che strisci da noi mentre stiamo dormendo. E in un certo senso questo ci riporta alla prima idea di Kay, che noi tentiamo di ragionare con quel brutto. Un appello alla sua intelligenza, per quanto ne abbia.»

«Pazzesco, e pericoloso!» disse risolutamente Williams. «Non potete rivolgervi alla mente del brutto, che comprende soltanto la legge dell'uccidere o essere ucciso.»

«Ragiona molto meglio di così», intervenne con calma Maia. «Ho la teoria che abbia un'attrazione per Kay. Quel che dobbiamo fare è escogitare qualche metodo per

cui questa attrazione possa essere tramutata in una trappola per lui. In un modo o nell'altro dobbiamo tirarlo su.»

«Adesso so come tirarlo su», intervenne Lucas con calma e tutti guardarono.

«Dunque ci siete arrivato alla fine?» chiese dubbioso Thompson.

«Certo. Aspettavo di vedere quali suggerimenti avevate da fare. Nemmeno uno buono, nemmeno uno.»

«Lo ammettiamo», sospirò Maia. «La vostra idea è migliore?»

«Penso che lo sia. Il rotenone.»

«Che cos'è il rotenone?» chiese Williams irritato.

«Mi sorprende che non lo sappiate, dottore. Rotenone è una droga che i nativi fanno con delle radici, per prendere i pesci nelle acque stagnanti. A volte prendo anch'io i pesci così. Ve lo dimostro.»

Dopo di che Lucas si mise in azione, aiutato ora da Zee che si era abbastanza ripreso. Da sotto fu portato un bidone, mettendolo accanto al parapetto. Era un bidone dall'aspetto piuttosto normale, con un coperchio in cima e, sempre con l'aria di un mago da palcoscenico, Lucas prese un tubo e un beccuccio e, per mezzo del sistema di pompaggio nella stiva del battello, dopo poco fece entrare nel bidone un flusso di acqua del fiume. Quando il bidone fu pieno, si ritrasse, mentre il gruppo lo guardava interrogativamente.

«Dapprima», disse Lucas, «mettiamo dentro il pesce così.»

Fece un segno a Zee e da un piccolo recipiente di vetro fece cadere diversi pesci nel bidone, dove si misero a nuotare con febbrile urgenza.»

«Prendere i pesci mi ha ritardato», spiegò. «Poi facciamo così...»

Si girò verso una grossa sacca impermeabile che aveva portato sul ponte e, aprendola, scosse sulla propria grossa mano una piccola quantità di materia che sembrava polvere di senape.

«Tutto ciò può essere divertente per voi, capitano», disse Williams impaziente, «ma abbiamo l'impressione che stiamo perdendo tempo. Non serve molto vedervi nutrire i pesci lì dentro, vi pare?»

«Può servire, se aspettate», rispose Lucas che sembrava del tutto sicuro di sapere quel che faceva.

Maia e Williams si scambiarono uno sguardo, ma tutto quel che fece Maia fu alzare le spalle. Come sempre era completamente impassibile e, a quanto pareva, disposto ad aspettare un'altra ora se fosse stato necessario.

«Attenzione!» disse Lucas e gettò quel che aveva in mano nel bidone. «Un sorso di acqua avvelenata e... puff... il pesce paralizzato viene a galla con un gran mal di testa.»

Infatti avvenne così, perché in pochi minuti i pesci cessarono di nuotare e caddero in una specie di intontimento. Non erano morti, ma certamente erano paralizzati.

«Dico, questa è veramente buona!» esclamò eccitato Williams. «C'è la possibilità che una dose sufficiente di questa polvere sparsa sull'acqua possa far venire a galla il nostro scellerato amico, pronto per il conteggio dell'arbitro. Poi lo impacchetteremo e...»

«Prima di arrivare a questo, proviamo quella sostanza», suggerì Maia. «Il modo migliore sarebbe usare una barca a remi.»

Dave annuì. «Ci diamo da fare immediatamente. Venite Mark, questo è un lavoro per noi due. Dateci quella sacca, capitano.»

Lucas lo fece, e in pochi minuti la barca fu abbassata, e Dave usò i remi con grande energia mentre Williams sedeva al timone, con gli occhi attenti e il fucile ad arpioni carico per l'azione immediata in caso di emergenza. Sul ponte della *Rita* gli altri osservavano con attenzione, tutti all'erta per qualche improvviso serio sviluppo della situazione.

Non accadde nulla e, una volta raggiunto il centro della laguna, Dave si mise al lavoro per spargere il rotenone sulla superficie dell'acqua. La sostanza si sparse lentamente in una gialla schiuma, distruggendo il placido specchio che stava riflettendo gli alberi.

«Bene», disse alla fine Dave, quando ebbe vuotato la sacca. «Speriamo che da questa faccenda nasca qualcosa, benché francamente abbia la sensazione che sia troppo bello per essere vero. Non avete visto nessun segno del nostro amico per caso?»

«Nemmeno l'ombra. Darei tutto quello che ho per sapere dov'è il suo nascondiglio in questa laguna. Potremmo essere costretti a cercarlo, se questo rotenone non funziona.»

Dave annuì e lasciò vagare lo sguardo sulle acque tranquille, poi verso la *Rita*, dove Kay e gli altri stavano al parapetto. Nessuno di loro vide qualcosa di insolito da nessuna parte. Certamente non si rendevano conto che gli occhi dell'uomo branchiato erano su di loro, o almeno su Kay. In quel preciso momento era a mezza strada dal fondo della laguna, guardando a destra la macchina gialla che aveva intercettato la luce. Il suo cervello non gli permetteva di capire di che cosa si trattasse. Tutto quel che capiva era che le creature nella barca di cui vedeva il fondo muoversi sopra la sua testa ad una certa distanza, avevano sparso quella sostanza, e che probabilmente era destinata ad essere dannosa per lui. Fosse vero o no, l'uomo branchiato fissava la sua attenzione su Kay. Ed ancora attendeva... attendeva...

«Bene», disse dopo un poco Williams. «Abbiamo disperso il nostro pane sulle acque, ma, a meno che non mi sbagli, il nostro grosso tizio non se ne serve. Non che lo rimproveri. Probabilmente saprà per istinto, come ogni altro animale, che quella sostanza è pericolosa. Stando così le cose non so più se spargerla sia stata una buona idea o no.»

«Meglio che fidarsi della fortuna o usare Kay come esca», rispose di malumore Dave.

Per un lungo tempo rimasero in silenzio, ed ancora non accadde nulla.

«Forza», disse alla fine Dave. «Torniamo indietro. Non serve stare qui in attesa che accada qualcosa. Possiamo almeno farlo in tutta comodità.»

Williams annuì e mise il suo lancia arpioni in posizione di all'erta. Dave remò verso la *Rita* e poi salì la scaletta fino al ponte.

«Comunque il lavoro è fatto», annunciò. «Ora non resta che attendere i risultati, se ce ne saranno.»

«I risultati ci saranno», dichiarò il capitano Lucas. «Io, Lucas, ne sono sicuro.»

«Vorrei esserlo anch'io», sospirò Williams. «C'è un sacco di differenza tra lo stordire pochi pesci e stendere questo tritone, o qualunque cosa sia. Ha la forza di un bue, comunque, e probabilmente assorbirà il rotenone come se niente fosse.»

«La cosa migliore è fare dei turni di guardia», decise il dottor Maia. «Nel momento in cui accade qualcosa, quello di guardia può chiamare gli altri. Fino a quel momento non c'è nulla che possiamo fare.»

«Ho riflettuto su un'altra possibilità», rifletté Williams. «Poiché è abbastanza ovvio che questo mostro ha una specie di simpatia per Kay, non possiamo fare in modo che lei diventi un'esca per la nostra trappola?»

«Sarebbe a dire?» chiese Kay, con uno sguardo inquieto.

«Bene, forse potremmo farvi stare in una posizione in vista da qualche parte dove l'uomo branchiato possa vedervi dal fondo. Questo potrebbe spingerlo a salire.»

«Scordatevelo», disse seccamente Maia. «A costo di non prendere il mostro, non ci serviremo di Kay come esca. Faremo la guardia a turno come è stato deciso prima.»

Così fu fatto, e per il resto del lungo caldo pomeriggio la maggior parte del gruppo andò sotto coperta per sfuggire all'atroce calore del sole. Il dottor Maia fece il primo turno di guardia e Thompson quello seguente. Si era giunti al turno di guardia di Kay all'inizio della sera, e quando gli altri salirono per vedere come andavano le cose la trovarono appollaiata in cima a una della cabine, con il fucile ad arpioni accanto a una carabina sulle ginocchia.

«Niente da fare?» chiese deluso Williams.

«Niente per quanto riguarda il tritone, ma un sacco di pesci storditi tutt'attorno. Guardate voi stessi.»

Gli altri stavano già guardando. Sparsi sopra la superficie dell'acqua, colpiti dal rotenone, c'erano tutte le specie di pesci, alcune mai identificate prima. Dave notò questo particolare, scese a prendere la macchina e passò diversi minuti a fotografarne diversi con il teleobiettivo.

«Non saranno molti nel mondo civile a credere alla nostra storia», disse, «ma le foto potranno servire a convincerli.»

«Minutaglia», sospirò Williams. «Letteralmente! Se solo potessimo prendere l'esemplare che ci interessa!»

«Dopo tutto potrebbe essere morto per quella ferita che gli avete inferto», disse Dave.

«Potrebbe, ma ne dubito. È stato abbastanza forte da salire e portarsi via Chico, quindi non credo che sia morto in seguito. No, c'è qualche altra risposta.»

«Forse il rotenone non va abbastanza a fondo?» suggerì Kay.

«Non ci avevo pensato», disse Dave guardandola pensosamente. «E probabilmente avete ragione. Qualche consiglio, capitano? A proposito, ce n'è ancora di quel rotenone?»

«Ce n'è, certo», rispose orgogliosamente Lucas. «Una bella quantità nella stiva e una parte in panetti. Forse dovremmo sistemarlo in modo che vada giù a fondo, no?»

«Val la pena di fare tutto», rispose Williams. «Il solo guaio è che quella sostanza galleggia come un turacciolo, quindi non so proprio come potremmo farla andare più a fondo.»

«Con le pietre», disse semplicemente Lucas. «Basta agganciarvi delle piccole pietre come ancore e la cosa è fatta.»

Dave e Williams si guardarono con vergogna. Nel loro sforzo di risolvere sempre un problema dal punto di vista scientifico, avevano dimenticato la semplicità... e, ridacchiando tra di sé, Lucas si allontanò dal ponte per tornare dopo poco con una scatola piena di rotenone.

«Quanto alle pietre», disse il dottor Maia, «possiamo usare alcuni dei frammenti che non servono di quelle rocce che avete portato a bordo. Datemi una mano, Thompson, che andiamo a prenderle.»

Quando tornarono una ventina di panetti di rotenone erano stati deposti sul ponte pronti da usare, dopo di che fu compito di tutti fissare i panetti alle pietre. Completato questo compito, la barca fu di nuovo calata e Dave e Williams presero la posizione di prima.

«Ho sentito parlare di un sacco di sistemi per intrappolare un mostro preistorico», osservò Williams mentre si allontanavano dalla *Rita*, «ma questo mi sembra il più pazzo. Penso ancora che dovremmo abbandonare qualunque idea di prendere vivo questo mostro e dargli invece la caccia con tutte le armi che abbiamo.»

«Pensavo che aveste in mente di usare Kay come esca? Mettiamola in un posto in vista e poi aspettiamo che il mostro salga dal fondo.»

«Resta sempre una buona idea», insistette Williams in tono difensivo. «Il dottor Maia sembra essere l'unico che è contrario.»

«Anch'io sono contrario. Kay significa molto per me. E comunque non abbiamo interpellato direttamente Kay. Probabilmente sarebbe molto pessimista in proposito, e non la rimprovererei.»

Williams alzò le spalle. «Così sia. Poiché non possiamo usare un'esca, dobbiamo in un modo o nell'altro colpire per ucciderlo.»

«Mark, in fondo al cuore voi siete un assassino.» gli disse Dave solennemente.

«Assassino un accidente! Sono uno scienziato che cerca di usare del buon senso. Se non riusciamo a prendere il mostro, vivo o morto, dovremo fare un altro tentativo per fotografarlo.»

Dave gli diede uno sguardo acido mentre remava verso il centro della Laguna in mezzo a banchi di pesci paralizzati.

«Avete un bel coraggio a parlare di fotografarlo! Dannazione! Se non lo aveste spaventato con quel fucile ad arpioni...» Dave rifletté per un momento poi scosse la testa. «Non che una foto basti, comunque. Abbiamo bisogno di una prova concreta e assoluta, altrimenti non ci crederanno mai. D'altra parte non li si può biasimare, visto che si tratta di un'Era al di là della comprensione umana.»

«Uh, uh», approvò Williams, piuttosto che continuare la discussione, e con ciò si mise al lavoro per distribuire i panetti nell'acqua. Dave smise di remare e gli diede una mano. In silenzio osservarono le «cariche di profondità» scendere, lasciando colonne di un bianco sporco nell'acqua mentre sprofondavano.

«Ora che avremo finito», disse alla fine Dave, «questa laguna sarà una massa di acqua avvelenata. Sarà bene avvertire Kay, altrimenti perderà i sensi se tenterà di nuotarci.»

«Non è una stupida», Williams volse gli occhi dove lei stava al parapetto della *Rita*, con gli altri ai suoi fianchi. «Ci avrà pensato da sola certamente.»

«Forse. D'altra parte è quel tipo di ragazza che arrischierebbe qualunque cosa se le si dice di non farla, solo per il gusto di fare una bravata. Quanto ai nervi, pare che non ne abbia. Non avete mai pensato che cosa debba essere per una donna trovarsi in un luogo strano come questo e con nient'altro che un gruppo di uomini a farle compagnia?»

«Per lo meno gli uomini la trattano con rispetto», disse Williams. «Qualunque siano le nostre discussioni su di lei, siamo tutti d'accordo che deve essere messa su un piedistallo.»

«Il che mi rammenta...» Dave guardò l'ultimo panetto affondare e si tolse la polvere dalle mani. «Forse è il momento di chiarire le cose a proposito di Kay. Il vostro atteggiamento verso di lei è stato più che ovvio per tutti... cioè a parte l'errore che ho fatto quando vi ho assalito.»

«E allora?»

«Le ho posto delle domande molto precise e ho avuto una risposta franca, come sempre. Voi conoscete Kay.»

«La conosco e suppongo si sia promessa a voi.»

«Esatto. Sto solo tentando di dirvi gentilmente che state perdendo il vostro tempo.»

Williams sorrise. «Non riesco a immaginare qualcuno che perda il tempo per quanto riguarda Kay. È la sola nota allegra in questo scenario pauroso. Anche se non pensa seriamente a me, non smetterò di tentare. Se non altro è una cosa divertente.»

«La vostra idea di divertimento non è la mia», disse freddamente Dave.

Silenzio. I due uomini si guardarono. Poi Williams alzò le spalle.

«Questo non è proprio il momento o il posto dove discutere le piacevoli doti di Kay, Dave... mentre stiamo aspettando che un mostro venga a galla.»

Dave non disse niente. Si guardò attorno, la superficie della laguna, le rive lontane e finalmente la *Rita*. Kay lo salutò con la mano e la sua voce giunse chiaramente nel silenzio.

«Ancora niente?»

«Niente finora», rispose Dave. «Forse la sostanza non ha avuto ancora il modo di impregnare l'acqua adeguatamente. Come state laggiù? Tutto pronto all'azione?»

«Tutti, nessuno escluso», rispose Maia. «Abbiamo carabine a lunga portata e Kay ha delle bombe a gas. Se si fa vivo questa volta prenderemo quel bruto.»

«E voi due laggiù non siete troppo al sicuro, in una barchetta», gridò. «Se quel bruto salta fuori ed è ancora cosciente malgrado il rotenone, sfascerà quella vostra barca come una scatola di fiammiferi. Compresi voi due.»

«Non ha tutti i torti», mormorò Dave dando un'occhiata a Williams che stava a fissare attentamente la Laguna con occhi di falco.

«Se avete paura tornate indietro Dave. Io preferisco restare. Se quel bruto sarà vivo e vegeto questo fucile a arpioni lo sistemerà.»

«Non sto suggerendo di tornare indietro perché ho paura», disse Dave con fredda determinazione. «Mi conoscete abbastanza bene. È soltanto una questione di buon senso. Non abbiamo la minima probabilità se il mostro si fa vedere.»

«Il che significa che non vi fidate della mia abilità con questo arpione, immagino», sogghignò Williams.

«Significa che non avreste la minima possibilità di usarlo. Smettetela di comportarvi come un esperto di caccia grossa e usate la vostra zucca, Williams!»

Williams alzò le spalle. «Fate come credete. Se il piccolo David vuol correre da Kay, a me sta bene.»

La risposta di Dave fu uno sguardo feroce, poi tolse deliberatamente le mani dai remi e rimase fermo a guardarsi intorno.

«Ma sono pazzi quei due laggiù?» domandò Thompson con uno sguardo a Maia, che gli sorrise.

«Non potrebbero esserci due uomini più sani di mente comunque, o con i piedi a terra. Se non mi sbaglio nessuno dei due vuol rientrare con la barca per paura di sembrare un vigliacco.»

«Ma è una pazzia!» Gridò stupita Kay. «C'è un'assoluta differenza tra la vigliaccheria e il buon senso!»

«Tentate di dirlo a quei due laggiù», disse seccamente il capitano Lucas.

«Forse lo farò... dov'è il mio costume da bagno?»

Kay si mosse rapidamente, ma Maia fu ancora più veloce. La prese per il braccio e la tirò indietro.

«No, non lo farete, ragazza mia! Un tuffo in quella laguna e sarete immediatamente fuori dal mondo! Avete dimenticato il rotenone?»

«Sì temo proprio di sì...» Kay ritornò ansiosamente al parapetto. «Se almeno Dave ragionasse... Dave!» gridò. «Ritorna qui! E mi rivolgo a entrambi!»

Il suono della sua voce produsse due cose nello stesso tempo... un rapido alzare la testa da parte di entrambi gli uomini, mentre al lato opposto della Laguna qualcosa si mosse con la elusiva velocità di un'ombra. Immediatamente Lucas fece fuoco con la carabina e l'eco ripetuta dello sparo, senza contare il ronzio del proiettile vicino alle loro teste, fece sobbalzare Dave e Williams violentemente.

«Che diavolo fa?» chiese Williams. «Non vedete niente?»

«Niente...» Dave stava guardando dietro di sé.

«Bel posto per fare il tiro al bersaglio!» grugnì Williams. «Avrebbe potuto eliminare uno di noi!»

«Non lo fa per divertirsi, ovviamente.» Dave guardò attentamente in varie direzioni, ma per quanto poteva vedere tutto era perfettamente calmo.

«Probabilmente ha visto un ramo alla deriva o qualcosa del genere», brontolò Williams. «Qualche volta Lucas è un diavolo molto eccitabile. Comunque potrebbe ricordare che siamo nel suo campo di tiro...»

Voltandosi, Williams si rivolse alla *Rita*.

«Ehi, laggiù. Che ragione c'era...»

«Non lo vedete?» gridò eccitato Lucas ricaricando la carabina. «C'è qualcosa di grosso nei cespugli laggiù... grosso, alto, lungo come un animale. Forse non siete abituati alle ombre di quaggiù come Lucas, vero?»

«Sembra che abbia ragione», disse in fretta Dave. «È più che possibile che abbia visto qualcosa che è sfuggito a noi. Lucas ha degli occhi d'aquila!»

Era evidente dall'intensità con cui stava fissando lontano, con gli occhi puntati su qualcosa che nessun altro riusciva a vedere. Ma Lucas era stato sul fiume tutta la vita. Conosceva ogni ombra e sfumatura di ombra e di vegetazione cosicché niente di alieno all'aspetto generale gli poteva sfuggire.

«C'è qualcosa laggiù», borbottò alla fine. «E proprio adesso era disteso. Lasciate che alzi la testa e lo prenderò!»

«Ma dov'è?» domandò Kay facendo schermo agli occhi con la mano. «Non potete darmi qualche informazione?»

«È da qualche parte, laggiù...» Lucas mosse la canna della carabina lungo una linea incerta. «Tra quei due cespugli laggiù.»

Per quel che gli altri potevano vedere avrebbe potuto descrivere un punto sulla luna. Anche Dave e Williams, che stavano ancora guardando attentamente dalla loro postazione sulla barca, non riuscivano a vedere niente... Ma Lucas aveva ragione.

Accucciato nella lussureggiante vegetazione, con gli occhi impietosi che osservavano gli uomini nella barca, stava l'uomo branchiato. In effetti era stato lì per tutto il tempo in cui erano stati affondati i panetti di rotenone, il che era la più semplice spiegazione del perché avevano mancato di avere effetto su di lui. Il rumore dello sparo e il proiettile che lo aveva mancato di poco lo avevano fatto sobbalzare. Questa era la prima volta nella sua strana esperienza preistorica in cui aveva avuto a che fare con armi da fuoco esplosive... e l'istinto e il ricordo lo avvertivano del pericolo. Non aveva ancora dimenticato l'arpione che si era conficcato nel suo fianco.

Qui c'era una creatura che, da una parte, bruciava di risentimento per l'invasione di strani esseri umani nel territorio che aveva sempre considerato sacrosanto; e che d'altra parte era indecisa per un desiderio frustrato. Kay, lo sapeva, era qualcosa del tutto desiderabile, una creatura diversa da quei duri respiratori d'aria dalla pelle bianca che si stavano dedicando alla sua distruzione senza pietà. Per il cervello dell'uomo branchiato c'era una sola cosa da fare: distruggere gli uomini e prendere la donna.

Alla fine tentò di muoversi... ma ebbe l'astuzia di non alzarsi in piedi e tradirsi con la sua stessa altezza. Silenziosamente strisciò come un serpente sul terreno, tenendosi nel folto della vegetazione, ma anche se il suo corpo non lo tradì lo fece il rumore dei suoi movimenti.

Lucas alzò la testa nell'aria calma e ascoltò, con aria di profonda attenzione sul volto.

«Si sta muovendo», sussurrò, «e penso proprio di sapere dove...»

Puntò con cura la carabina, ascoltando e osservando: poi fece fuoco. Di nuovo l'eco multipla e a meno di mezzo metro dall'uomo branchiato un arbusto si spezzò a metà quando un proiettile lo attraversò. La paura fece alzare in piedi l'uomo branchiato. Con un possente ruggito balzò in piedi e corse lungo il bordo della Laguna.

«Eccolo!» gridò freneticamente Dave.

I proiettili dalla *Rita* bucherellavano l'acqua attorno al punto dove l'uomo branchiato stava in piedi, ma lo mancarono. Poi, con un perfetto tuffo il mostro si immerse nella laguna, svanendo in una spuma di goccioline che inviò onde tutt'attorno fino a far rollare la barca pericolosamente.

Capitolo sesto

«E ora che facciamo?» chiese amaramente Dave quando il movimento delle acque fu cessato.

«Aspettiamo che venga a galla, naturalmente.» Gli occhi di Williams erano brillanti per l'eccitazione mentre sedeva con l'arpione sulle ginocchia. «Una volta che il rotenone abbia fatto effetto sarà nelle nostre mani.»

«Suppongo di sì, e non ci sarà bisogno di far del male a quella bestia o di ricorrere a tutte quelle buffonate se la gente crederà alla nostra parola. Perché non dovrebbero credere, Mark?»

«Perché la gente vive in un mondo quotidiano in cui si ha a che fare con cose prevedibili, con la sola conoscenza che abbiamo accumulato fino ad ora. Il dottor Maia ha avuto qualcosa da dire a questo proposito non tanto tempo fa, ricordate? Circa lo schermo delle persone che ritengono che un volo fino alla Luna sia impossibile. Se riescono a pensare in questo modo pur essendo circondati dai miracoli della scienza di tutti i giorni, come ci si può aspettare che credano in quel che siamo facendo adesso? La gente comune è più di un muro di mattoni, Dave. L'uomo e la donna medi vivono soltanto per mangiare, dormire e procreare.»

«Generico», sospirò Dave, «ma temo che abbiate ragione.

«So di averla.»

Dave studiò l'acqua pensosamente. «Abbiamo appena incominciato a conoscere l'acqua e i suoi segreti, proprio come abbiamo appena sfiorato lo spazio esterno. Non escludiamo del tutto che ci possa essere qualche forma di vita su un altro pianeta... ed allora perché non qualche forma di vita interamente diversa in un mondo che già sappiamo abitato da milioni di creature viventi?»

«Il guaio», disse Williams, «è che noi dobbiamo avere delle prove. O almeno deve averle il resto del mondo. È questo che rende tanto dura la nostra professione.»

Dave annuì silenziosamente e riportò la sua attenzione sulla laguna. Lo aveva a malapena fatto che ci fu un inizio di movimento a qualche distanza... in realtà a una considerevole distanza del punto dove il rotenone era stato affondato. Immediatamente Williams si tese, ma non accadde niente altro.

«Volete saperlo?» chiese Dave alla fine. «Credo che quel brutto riesca a sfuggirci, malgrado tutto. È in una zona – se era lui che circolava sotto l'acqua – in cui il rotenone non avrà alcun effetto. A quel ritmo ci sfuggirà.»

«Può darsi che non fosse lui», disse l'altro, ma senza molta convinzione.

Qualunque fosse la risposta, rimase il fatto che il tempo passava e che non c'era segno che l'uomo branchiato venisse a galla, ed ancor meno delle sue attività in qualunque direzione.

«Meglio tornare alla *Rita* disse Dave alla fine, chiaramente deluso. «C'è un solo modo con cui convincerlo a nuotare nell'area pericolosa. Ve ne parlerò quando saremo tornati a bordo.»

Incominciò a remare, e in pochi minuti la barca era assicurata alla murata e la salita verso il ponte era stata completata. Ormai la notte tropicale stava calando rapidamente e Zee era indaffarato ad accendere le lanterne che avrebbero illuminato il ponte.

«Non è servito molto, vero?» chiese seriamente Maia. «Pensavo che lo avremmo preso, ma mi sono sbagliato, evidentemente. Peccato che non abbiamo abbastanza rotenone per impregnare tutta la laguna, ma questo è impossibile. Se sta sotto, nel suo nascondiglio, dovunque si trovi, probabilmente sfuggirà del tutto all'effetto del rotenone.»

«Ho un'idea che potrebbe funzionare, benché sia rischiosa», disse Dave. «Dipende da te, Kay, se sei disposta a fare da esca. L'idea è stata discussa prima da Williams e fino a questo momento sono stato assolutamente contrario... ma incomincio a pensare che devo gettare a mare le mie apprensioni personali.»

«Era ora che ci arrivaste», brontolò Williams. «Anche se avete schiamazzato perché l'abbandonassi. Non supporrete che l'abbia suggerita senza alcuna preoccupazione riguardo alle reazioni di Kay, no? La suggerii perché penso che sia l'unico modo possibile.»

«Va bene, dunque», Dave diede a Kay uno sguardo serio. «Sembra che tu debba essere l'esca.»

Kay aggrottò le sopracciglia sorpresa. «Spiegati meglio.»

«D'accordo. Ecco di che si tratta. È più che certo ormai che questo uomo branchiato ha una specie di simpatia per te...»

«Dave, per favore!» Kay aggrottò le ciglia sorpresa.

«D'accordo, l'idea ti ripugna e non ne sono sorpreso. Ma possiamo trarne vantaggio. La creatura non ha più che istinti bestiali. Non sarà in grado di ragionarci sopra se ritiriamo qualunque segno di attacco e ti lasciamo in piena vista. La mia idea è che tu rimanga al parapetto del ponte, apparentemente sola, mentre noi staremo in disparte, e pronti ad intervenire. È una vaga speranza, ma può darsi che l'uomo branchiato nuoti nella zona cosparsa di rotenone della Laguna per guardarti più da vicino... Allora, che ne dici?»

Kay rifletté velocemente, poi, come tutti sapevano fin dall'inizio, annuì.

«Contate su di me. Non sarò, ipocrita da dire che la cosa mi attira, ma più presto finiremo questa faccenda meglio sarà. Incomincio ad essere abbastanza stanca del Rio delle Amazzoni.»

Dave sorrise con un certo sollievo. «Dentro di me sapevo già come avresti reagito, Kay. Non conosco alcuna altra ragazza al mondo che sarebbe disposta a tener alta la fiaccola per un pesce diavolo.»

«Lascia perdere le altre ragazze. Si dà il caso che io sia sul posto e voglio dare il mio contributo. Non son molto abile negli sforzi fisici o con le armi, quindi può darsi che il mio fascino possa servire al loro posto.»

«L'avete detto come un'eroina», mormorò Williams. «Quando tutto ciò sarà finito, farò in modo che siate citata nei resoconti.»

Dave prese la ragazza per il braccio e la condusse vicino al parapetto del ponte.

«Resta qui, Kay, in piena vista. Lasciaremos il resto al caso, e ho l'impressione che la mia supposizione sia giusta. Nel frattempo, Zee, portate un po' di panini imbottiti e

di caffè per tutti noi, per favore. Sarà tutto ciò che potremo avere mentre aspetteremo.»

Zee annuì e scese sotto coperta. Ogni uomo, con il volto cupo, esaminò le particolari armi che portava, e poi scelse una posizione dalla quale si potesse vedere senza essere veduto... E l'oscurità scese rapidamente.

Una volta o due durante lo spuntino, Kay cambiò la sua posizione per impedire di essere assalita dai crampi, ma si preoccupò di restare in piena vista anche dopo che fu caduta del tutto la notte. Era appoggiata direttamente sotto la fila delle lanterne accese sul lato destro del battello, con una sigaretta tra le labbra e gli occhi che osservavano attentamente la superficie indisturbata della Laguna.

Se non fosse stato per l'atmosfera di cupa aspettativa che avvolgeva tutto, la scena della *Rita* era nettamente fiabesca. Stava come una nave da diporto su un lato del lago, con l'oscurità che nascondeva la sua età e i suoi difetti, e con le luci riflesse in vari colori nell'acqua.

Fu questa la scena che l'uomo branchiato vide, emergendo silenziosamente dalla sua insospettata tana sul lato opposto della Laguna, ed ancora a buona distanza della zona del rotenone, osservando il battello e inevitabilmente Kay... Benché fosse a considerevole distanza da lei non mancò di notare i dettagli della sua figura, il solo mezzo con cui era sempre capace di distinguerla dai micidiali maschi che le tenevano compagnia: era bellissima.

L'uomo branchiato emise un grugnito in gola, e sempre senza far rumore, scivolò nell'acqua della laguna e si diresse rapidamente lungo il fondo, fino ad emergere nel suo precedente punto di attacco, la poppa. Qui pendeva la robusta corda dell'ancora. L'uomo branchiato esitò. Per quanto fosse una belva feroce possedeva un certo istinto di paura e il ricordo di come lo avevano trattato gli uomini era ancora vivo.

Sarebbe dovuto salire a bordo e rischiare il tutto per tutto nello sforzo di impossessarsi di questa graziosa e deliziosa creatura femmina che per una volta sembrava sola? Oppure sarebbe stato più sicuro attendere un'altra occasione? Forse il momento quando lei avrebbe nuotato da sola e la poteva trascinare sotto. Questa poteva essere una trappola. L'uomo branchiato aveva abbastanza intuito per rendersene conto. D'altra parte... E così rimase a discutere tra di sé.

Per lungo tempo rimase a metà fuori dall'acqua, con i piedi palmati che si muovevano per tenerlo in posizione: poi alla fine afferrò la corda e incominciò a salire lentamente, mano dopo mano con i muscoli potenti che si muovevano sotto le pesanti squame delle sue braccia.

Sul ponte nessuno era consapevole di questa silenziosa manovra da gatto, e Kay meno degli altri. In effetti stava riflettendo che la faccenda era tremendamente noiosa. Alla fine si mosse dalla sua silenziosa contemplazione della laguna e diede uno sguardo di lato, proprio in tempo per vedere una grossa testa squamata apparire alla vista.

Diverse cose accaddero nello stesso tempo. Kay urlò involontariamente, alla vista del mostro tanto vicino a lei e cadde dal parapetto sul ponte. Nello stesso istante il mostro urtò una delle lanterne accese. Furioso e spaventato dalla luce la afferrò selvaggiamente. La staccò dai supporti e, tenendola ancora tra le mani, si tuffò nella laguna con un tonfo poderoso.

Istantaneamente ci fu una corsa verso il parapetto, con Lucas e Thompson che scaricavano ripetutamente le carabine nell'acqua scura. Dave da parte sua si diresse al faro, lo accese e mandò il raggio a spazzare i dintorni nella notte. C'erano segni evidenti di movimento sotto l'acqua, inclusa l'area del rotenone e fu in questa che gli uomini scaricarono i loro proiettili. Williams osservò attentamente ma non usò l'arpione fin che non ebbe un obiettivo definitivo.

«Cessate il fuoco!» gridò freneticamente Dave, mentre nuovi proiettili attraversavano il raggio di luce. «Vogliamo vivo quel brutto, se possiamo! Smettetela!»

Gli altri smisero, non del tutto sicuri se la sua idea fosse buona o no, poi, poco dopo, fu offerta a tutti la visione dell'uomo branchiato che usciva dall'acqua all'altra estremità della Laguna.

«Dico!» fischiò Williams, fissando affascinato. «Avete mai visto qualcosa di simile? Guardate le sue dimensioni!»

Poi, ricordando improvvisamente che aveva l'arpione in mano, incominciò a puntarlo, Dave lo vide, balzò avanti e lo fermò appena in tempo,

«Che razza di idea sarebbe?» domandò Williams infuriato. «Sapete benissimo che non riusciremo mai a prenderlo vivo, altrimenti lo avremmo fatto proprio ora. Se non lo uccido adesso non avremo mai forse un'altra opportunità.»

«Lo prenderemo, in un modo o nell'altro.» Dave stava osservando il mostro distante nella luce del faro.

«Allora sarò lieto se mi direte come», esclamò furioso Williams. «Abbiamo escogitato tutti i trucchi possibili, persino quello di spaventare a morte la povera Kay perché attraesse la belva. Io dico che bisogna ucciderlo! È l'unica cosa possibile.»

«Non ne sono ancora convinto», mormorò Dave, con le sopracciglia aggrottate mentre pensava intensamente. «È troppo prezioso per eliminarlo, se c'è qualunque altra possibilità.»

«È stata la luce che lo ha fatto fuggire», intervenne in fretta Kay, facendosi avanti. «Sembra incapace di sopportarla da vicino.»

Dave non rispose. In silenzio il gruppo osservava, con Williams che ancora brontolava disgustato sottovoce. Poi improvvisamente l'uomo branchiato, si portò la mano artigliata al volto per proteggersi dalla impietosa luminosità del faro. In questa posa si gettò nella laguna e scomparve alla vista.

«Che cosa vi dicevo?», scattò Williams gettando a terra con rabbia il suo arpione.

In risposta Dave si strappò la camicia e immediatamente Kay gli afferrò il braccio.

«Aspettate un momento, Dave. È sciocco seguirlo adesso.»

«Voglio rischiare. È passato due volte nella zona del rotenone e ormai dovrebbe essere drogato.»

«Comunque aspetterei», disse Thompson.

«Se ha le branchie, può soffocare», osservò Dave. «Quanto dura l'effetto del rotenone, capitano?»

«Un'ora... forse due. Ma per quella cosa chi potrebbe dirlo?»

Dave si voltò di scatto. «È ora che seguiamo quella cosa e la smettiamo di girare a vuoto. Voi seguitemi in barca e portate una rete. Voi capitano, state qui sul ponte e proteggeteci.»

«E avete intenzione di andare?» domandò Williams.

«Nuoterò dove si è tuffato e andrò sotto a seguirlo, se è necessario. Sarò al sicuro dal rotenone fin che la mia testa sarà sopra l'acqua. Se dovrò andar sotto userò la maschera. Va bene?»

«Salvo per una cosa», disse Williams togliendosi rapidamente la camicia. «Vengo con voi.»

Dave sorrise e gli diede un colpetto sulla spalla. «Buon vecchio Mark! Sempre pronto a esporsi, e come!»

Dopo di che non ci furono altre esitazioni. La caccia era incominciata. Fu calata la barca a remi e tutti, incluso Zee, vi entrarono con le armi pronte. Nella barca c'erano anche le maschere di Dave e Williams, nel caso potessero servire. Per il momento si accontentavano di nuotare attraverso la laguna, tenendosi costantemente all'erta per l'uomo branchiato, ma senza trovarlo. Il faro, affidato al capitano Lucas, era ancora acceso, fermo nel punto dove il mostro se ne era andato.

Così, poco dopo, il viaggio attraverso la laguna fu completato. Dave apriva la strada verso le acque poco profonde, con Williams dietro di lui. Più indietro quelli della barca attendevano alla luce del faro.

«Spero che sia prudente», sussurrò Kay, guardando verso la spiaggia. «In ogni momento mi aspetto di vedere il mostro balzare dal fondo e attaccare!»

«Un possibilità che è fin troppo giustificata, temo», sospirò Maia. «Tuttavia abbiamo la rassicurante consapevolezza che entrambi sanno come aver cura di sé, e poi sono armati.»

«Sì, ma...» Kay si morse le labbra. «Contro una mostruosità di due metri e mezzo con muscoli di acciaio, non vedo come...»

La sua voce si spense. Nel frattempo Dave e Williams stavano sulla spiaggia della laguna, guardandosi intorno.

«È all'incirca qui dove si è immerso», disse Dave indicando il terreno sabbioso. «Potete vedere le impronte dei suoi piedi.»

«Uh, uh» Williams fece un cenno con la testa. «E guardare queste impronte non risolve il problema. Propongo di andare giù a dare uno sguardo. Voi state qui nel caso che salti fuori da qualche parte.»

Dave annuì e Williams tornò alla barca a prendere la maschera. La sola arma che portava era un coltello a lama fissa alla cintura dei calzoncini. Per il momento aveva evidentemente deciso di accettare l'opinione generale che fosse necessario portare vivo l'uomo branchiato sulla *Rita*... quindi il fucile ad arpioni era inutile.

Ritornando al punto dove stava Dave, agitò una mano verso di lui, trasse un respiro profondo poi si tuffò. Dave stette in attesa con l'acqua fino alle ginocchia. Gli altri rimasero a guardare nella barca vicina, ma i secondi si trasformarono in minuti e Williams non riapparve.

«Meglio andare a cercarlo, Dave», gridò il dottor Maia. «Per quanto sia un esperto nuotatore non può restare sotto tanto tempo senza farsi scoppiare i polmoni. Noi staremo qui di guardia.»

Dave annuì, dentro di sé pieno di apprensione per quel che avrebbe potuto scoprire. Prese la maschera dalla barca e la mise in posizione; poi, dopo essersi assicurato che il suo coltello fosse a posto, si tuffò nel profondo. Qui era tutto tetro e

irreale, con la sola luce che proveniva dai riflessi del faro sulla superficie soprastante. Nondimeno c'era sufficiente illuminazione perché Dave vedesse davanti a sé una formazione rocciosa apparentemente traforata da gallerie che senza dubbio si estendeva in una parte della Laguna fino ad ora inesplorata.

Decise di arrischiare e continuando a controllare accuratamente la sua esalazione di respiro, si diresse alla galleria più ampia e vi entrò. Non sapeva se aveva completato il suo viaggio attraverso la galleria o no, ma l'insistente necessità di respirare lo fece salire di nuovo alla superficie... in una zona che non aveva mai visto prima. Alzò la maschera e respirò profondamente.

Alla debole luce riflessa delle stelle vide una spiaggia digradante davanti a sé. Dietro di essa torreggiavano rocce con diverse aperture di grotte. Lentamente, chiedendosi ancora che cosa fosse accaduto a Williams uscì dall'acqua e si guardò attorno. Finalmente si rese conto che aveva nuotato fuori dalla Laguna vera e propria, sotto l'argine roccioso fino a questo retaggio dimenticato di un'era preistorica. Qui c'era un frammento dei tempi devoniani, immutato dopo innumerevoli secoli, e probabilmente era anche la dimora dell'uomo branchiato.

Per qualche istante Dave rimase a digerire la meraviglia di questo fatto. Malgrado il pericolo sempre presente non poté fare a meno di provare un brivido di emozione al pensiero di essere forse il primo uomo civile a introdursi in una regione veramente preistorica. Fu in un momento come questo che lo scienziato che era in lui venne a galla e si crogiolò nella scoperta della preistoria. Silenziosamente, restò a guardarsi intorno e, mentre assorbiva i dettagli di quell'ambiente circondato da rocce, tenne anche un occhio vigile nel caso dell'improvvisa apparizione dell'uomo branchiato.

Qualcosa lo toccò gentilmente sulla spalla. Si girò di colpo estraendo il coltello, poi si rilassò con un sospiro di sollievo.

«Spiacente di avervi spaventato», si scusò Williams. «Pensavo che mi aveste sentito arrivare... È entrato in quella grande caverna laggiù. Ho seguito le sue impronte. Sono lieto che mi abbiate seguito. Ero un poco spaventato di rischiare da solo.»

Dave stava per rispondere quando il diffondersi di una pallida luce in quella zona irreale lo fermò. Non sapeva esattamente che cosa aspettarsi, e non lo sapeva nemmeno Williams... Poi quando alzarono gli occhi e scorsero la luna piena che navigava nel cielo uscendo da una nube si scambiarono uno sguardo piuttosto vergognoso.

«Non ricordo che il chiar di luna mi abbia mai spaventato prima», confessò Williams. «Posso solo presumere che sto soffrendo di un brutto attacco di nervi.»

«Come me», mormorò Dave. «Mi aspetto di essere fatto a pezzi da un momento all'altro... Ma ascoltate Mark, a parte tutto, non provate un brivido più che normale nel trovarvi in questa regione? Pensate ai milioni di anni che è rimasta qui, e probabilmente senza essere mai stata calpestata da un essere umano.»

«Uh, uh», assentì Williams, guardandosi attorno. «Comunque è una regione dannatamente irreale.»

«Anche a me fa venire la pelle d'oca», mormorò Dave. «Vediamo che cosa possiamo scoprire.»

Avanzarono insieme, con i coltelli pronti, seguendo le grosse impronte sul terreno molle fin che giunsero alla caverna. Fu evidente, tuttavia, quando vi entrarono, che non si trattava di una caverna del solito tipo, poiché non aveva un soffitto di roccia. Era piuttosto un gigantesco anfiteatro, un relitto dimenticato dell'Era Devoniana e, in un clima torrido come questo, un rifugio perfetto per una bestia preistorica dalle caratteristiche anfibie. La caduta della pioggia non avrebbe mai disturbato una creatura come l'uomo branchiato. Questa, dunque poteva essere la sua tana...

«Là», sussurrò Williams stringendo con le dita il braccio di Dave. «Proprio di fronte. E ringraziamo Dio per il chiar di luna!»

Si ritrassero nell'ombra della grande parete e rimasero a guardare attentamente. Da uno degli angoli più remoti dell'anfiteatro era apparso alla vista l'uomo branchiato in persona e si stava muovendo intontito, come ubriaco, in cerchio, fermandosi di tanto in tanto per portare alla testa le sue mani squamate.

«È quel rotenone», mormorò Dave. «La droga sta funzionando; almeno a vedere il suo comportamento. È completamente confuso. Dove sta andando ora?»

Probabilmente l'uomo branchiato non lo sapeva nemmeno lui, ma la sua andatura barcollante lo portò fuori dalla grotta. Seguendolo a distanza di sicurezza i due uomini finalmente scoprirono che era andato nella giungla che circondava la grotta, che si raggiungeva per mezzo di una ripida salita lungo una parete rocciosa. Quando ebbero superato la parete rocciosa e si trovarono nella giungla, l'uomo branchiato era sparito.

«Dannazione, è sempre più inafferrabile ogni volta che lo inseguiamo», borbottò Williams. «Dove diavolo si trova? E a proposito, dove siamo noi?»

«Non saprei dirlo sui due piedi, ma ho l'impressione che tutto quello che abbiamo fatto sia stato di venir su proprio al di là della spiaggia dalla quale siamo partiti. Comunque non può essere molto lontano.»

«Lo dite come se la cosa vi piacesse», commentò Williams.

«No, credetemi. Benché forse sia un atteggiamento sbagliato. Come scienziati, pericolo o no, dovremmo essere grati dell'occasione di incontrare a faccia a faccia un essere preistorico.»

Williams emise una risatina. «Credetemi, a questo punto accetterei volentieri la direzione di una bottega di dolciumi suburbana. Molto meno tensione per la mente e per i nervi.»

«È meglio continuare a esplorare», decise Dave. «Penso ancora che non possa essere lontano.»

E non lo era, ma la vegetazione era così fitta e così incerta la luce della luna che lui era come invisibile. Inoltre era completamente intontito dalla quantità di rotenone che aveva assorbito. Ciò che alla fine portò un poco di chiarezza nella sua confusione fu la vista di Kay. Si imbatté in lei di colpo, quando gli alberi si diradarono ai limiti della spiaggia. Era seduta sul bordo della barca, con le spalle alla giungla e la rivoltella in mano. Maia, Thompson e Zee si erano inoltrati nella giungla nella vana speranza di trovare i due uomini che non erano riemersi dalla laguna.

In silenzio, respirando profondamente, l'uomo branchiato rimase a fissare con aria assorta Kay. Lei, da parte sua, si guardò attorno inquieta al chiaro di luna, sentendosi tremendamente e completamente sola... Poi l'uomo branchiato incominciò a

muoversi. In questa occasione, tuttavia, la sua mancanza di autocontrollo, dovuta al rotenone, lo rese incapace di mantenere la solita silenziosità. La sabbia scricchiolò sotto i suoi piedi malfermi. Mentre lui avanzava scricchiolarono dei ramoscelli secchi...

Improvvisamente Zee apparve sulla scena; con la carabina in mano. Kay si volse verso di lui, male interpretando i rumori, come se fossero stati prodotti da lui.

«È andata male, Zee?» gli domandò Kay subito.

«Sì, signorina Lawrance. Il signor Reed e il dottor Williams non si vedono da nessuna parte. Sono venuto a vedere se stavate bene. Me l'ha chiesto il dottor Maia.»

«Per il momento sono al sicuro, grazie, fino a quando quel mostro non si farà tornare in mente qualche strana idea...»

Improvvisamente l'uomo branchiato apparve sulla scena. Kay urlò selvaggiamente e Zee si girò di colpo. Istantaneamente fece il possibile per puntare la carabina, ma in due passi il mostro fu su di lui. La sua enorme mano colpì, stritolò e strappò. Mezzo svenuta, Kay tolse gli occhi dalla disgustosa scena illuminata dalla luna e tentò di mettere in azione le sue membra paralizzate. Il suo ritardo le fu fatale.

Con un movimento inesorabile l'uomo branchiato sbatté al suolo lo sfortunato uomo, e poi si diresse verso la ragazza. Lei fece per muoversi, ma la paralisi della paura era completa. Le sfuggì un altro grido, poi cadde svenuta.

«Che cos'era quell'urlo?» chiese Dave prendendo il braccio di Williams.

«Veniva certamente da qualche parte a sinistra. Mi è sembrato di Kay... Presto, per l'amor di Dio!»

Avuta idea della direzione dal grido, i due si precipitarono attraverso la vegetazione, inciampando nelle radici e nei cespugli fin che giunsero di colpo in vista della spiaggia.

«Guardate!» sussurrò Dave fermandosi di colpo.

«Diavolo!» mormorò Williams, con il volto teso illuminato dalla luna. «A quel che pare ha ucciso Kay! Se lo ha fatto gli farò sputare la sua sporca anima... io lo...»

«Calmo», lo interruppe Dave afferrandogli il braccio. «Seconda me uccidere Kay sarebbe l'ultima cosa capace di fare. Penso che sia soltanto svenuta. Che c'è disteso dietro di lei?»

«Mi sembra Zee», disse Williams con le labbra tirate. «E dall'aspetto non ci sono dubbi che sia finito.»

Dopo una pausa Dave disse. «Sono sicuro che Kay non è ferita. È soltanto svenuta, ecco tutto.»

Williams respirava affannosamente accanto a lui. L'uomo branchiato, barcollando come se fosse ubriaco, era chinato sopra Kay e la studiava attentamente... poi con molta cautela, come temesse che potesse essere ferita dalle sue azioni, la solleva tra le braccia e incominciò a trasportarla attraverso la spiaggia, con le gambe e la testa di lei che oscillavano mollemente durante il percorso barcollante.

«Questa volta prenderò quella sporca belva!» mormorò Williams, sfoderando il coltello, ma prima che potesse fare qualcosa Maia, e poi Thompson uscirono dalla giungla. Istantaneamente Maia puntò la carabina, ma prima che potesse sparare Dave gli era corso incontro e gli aveva strappato l'arma.

«Dave, grazie a Dio voi...»

«Lasciate perdere ora. Non lo vogliamo morto. Lasci fare a me.»

Con la carabina in mano, tenuta per la canna, Dave corse direttamente verso l'uomo branchiato, agitando la carabina come una clava. L'uomo branchiato esitò, un curioso sguardo assente negli occhi. Poi incominciò a deporre con cura al suolo la ragazza. Dave attese, con il volto duro e teso, ma improvvisamente Williams lo superò, tenendo in mano la carabina che aveva strappato a Thompson. Immediatamente incominciò a colpire violentemente l'uomo branchiato, facendolo oscillare intontito mentre tentava di deporre Kay.

«Fermatevi, dannato imbecille!» urlò Dave. «Non vedete che è quasi incosciente? Se cade su Kay la schiaccerà con il suo peso!»

«Al diavolo!» gridò Williams, «non voglio correre rischi!»

Agitò la carabina per assetare un altro colpo violento ma Dave fu più veloce di lui e gli sganciò un pugno che lo mandò indietro piroettando sulla spiaggia e scosse la testa.

«Che diavolo è questa?» ansimò. «La lega per la prevenzione della crudeltà contro gli animali?»

Dave non rispose. Accovacciato, pronto per un'azione immediata se fosse stata necessaria, studiò il mostro che finalmente era riuscito a mettere a terra Kay. Dopo averlo fatto si rialzò a fatica e torreggiò sopra Dave. Dave attese, con la pelle percorsa da un brivido... poi per grazia di Dio il mostro cadde all'indietro e giacque immobile, salvo per un convulso agitarsi debolmente delle mani palmate.

«L'ho preso!» gridò Williams allegro, balzando in piedi. «È svenuto!»

«Portate la rete, presto!» ordinò Dave, e Maia e Thompson immediatamente corsero alla barca e la portarono.

Dopo di che fu solo questione di muovere avanti e indietro il freddo corpo squamoso dell'uomo branchiato finché la rete fu avvolta completamente attorno a lui.

«Questo dovrebbe bastare», ansimò Dave alla fine, mentre aiutava ad alzarsi Kay ancora spaventata. «Fissiamo una corda da questa rete alla *Rita* e avremo il nostro amico preistorico a bordo prima ancora che se ne accorga.»

«Il che ci porta al problema di come tenerlo prigioniero una volta che sia a bordo», disse Williams. «È poco probabile che si comporti come un ospite socievole se lo chiudiamo in una delle cabine.»

«Potremmo incatenarlo», disse Dave riflettendo.

«Un esemplare acquatico? Non si può. Deve stare nell'acqua o morire, comunque. Vi dico che il problema è molto più grande di quel che si sarebbe potuto pensare.»

«Dave alzò le spalle. «In un modo o nell'altro lo risolveremo!» si volse rapido verso Kay.

«Che cosa è accaduto?» mormorò Kay sostenendosi la testa e guardando l'uomo branchiato immobile. «Lo ho visto venire verso di me, poi ho perso conoscenza. È morto?»

«Drogato», le disse laconicamente Williams. «Se avessi potuto fare di testa mia gli avrei spaccato il cranio, ma Dave ha preferito prendere a pugni me.»

«Mi dispiace», disse Dave. «Non vogliamo maltrattarlo troppo... e sciupare le sue reazioni quando abbiamo intenzione di studiarlo. Inoltre, se possiamo stabilire dei

rapporti amichevoli, tanto meglio. È perfettamente chiaro dal modo come vi ha trattato delicatamente, Kay, che vi considera qualcosa di molto prezioso.»

Lei rabbrivì leggermente. Poi il dottor Maia li raggiunse con il volto cupo.

«Certamente non ha trattato Zee come qualcosa di prezioso. Il suo corpo è schiacciato come un guscio d'uovo. Bene, ecco tutto. Forse sarà in grado di raggiungere suo fratello ora, il che era la sola cosa che desiderava... Ho seppellito il corpo nella sabbia.»

«La ragione per cui ha trattato Zee senza tanti riguardi è perché si trattava di un uomo», disse Dave. «C'è un atteggiamento biologico in tutto ciò; solo che le cose accadono tanto in fretta che è difficile mettere a fuoco una teoria. Senza voler trattare la faccenda troppo sofisticatamente, sono convinto che l'uomo branchiato è innamorato di Kay... o, se non lo è, è attratto da lei in quanto donna. E questo a sua volta sembra suggerire un pensiero abbastanza confortante... vale a dire che probabilmente non c'è in giro alcuna donna branchiata. Peccato che siamo costretti a maltrattare tanto questa bestia. Se soltanto potessimo stabilire qualche specie di comunicazione potremmo ottenere qualcosa.»

«Morte, assassinio, violenza», sussurrò Kay, scuotendo la testa. «Perché ci deve essere tanto sadismo nel tentare di stabilire un anello di congiunzione tra il presente e il passato?»

«Se fossimo stati tutti femmine forse il compito sarebbe stato più facile», disse Thompson alzando le spalle. «I maschi combattono i maschi se non sono sicuri di loro: è un'usanza antichissima. E incidentalmente, Dave... e voi Mark, che cosa vi è accaduto quando vi siete tuffati nella laguna? Ritenevamo che foste perduti, finché il dottor Maia suggerì che poteste essere finiti nella giungla.»

«Un'opinione molto accurata. È stato proprio così infatti. Abbiamo anche trovato la tana di quella povera bestia...»

«Dannazione! Sembra che siate dispiaciuto per lui!» esclamò irritato Williams. «Non posso comprendere il vostro atteggiamento in tutta questa faccenda, Dave!»

«Forse perché amo gli animali», sospirò Dave. «Sto tentando di vedere le cose dal punto di vista di questa creatura... un avanzo di un'era finita da lungo tempo, probabilmente con nessuno della sua specie come compagnia. Vede un'altra creatura vivente per cui prova affetto, la nostra Kay, e che cosa gli facciamo noi? Lo droghiamo fin che è incosciente, lo picchiamo con un fucile e poi lo avvolgiamo in una rete. È una triste riflessione sulla cosiddetta intelligenza di una razza civile!»

«Avete ragione», ammise con calma il dottor Maia. «Fin troppo... Ma non c'è altra alternativa.»

Aveva a malapena finito di parlare che la voce del capitano Lucas rimbombò nella Laguna.

«Ehi, Laggiù! Che cosa aspettate? Avete imbrogliato quel brutto da un sacco di tempo. Quanto ci vuole ancora?»

«Non ha alcuna ragione di essere impaziente», commentò Williams dando uno sguardo alla laguna. «Tutto quel che ha avuto da fare è stato manovrare il faro mentre noi facevamo il lavoro pesante.»

«Comunque», disse Dave con uno sguardo equilibrato, «sono abbastanza sicuro che in caso di bisogno Lucas non ci lascerebbe nei guai. Ha il coraggio del vecchio Belzebù, quando è necessario.»

«In questo sono d'accordo», brontolò Williams. «Mi dà solo fastidio che ci urli dietro, ecco tutto.»

«È meglio tornare e assicurare con funi la rete» disse Maia. «Uno di noi resti qui nel caso che l'uomo branchiato riprenda conoscenza.»

«Resterò io», disse con calma Dave, e lo fece. Rimase accucciato fino al mostro immobile, al chiaro di luna, fissandolo, con le sopracciglia aggrottate mentre si sforzava di collegare la catena di evoluzione che nel lontanissimo passato aveva prodotto una bestia tanto strana. Mezzo uomo, mezzo pesce con qualcosa dell'istinto subumano e l'agilità di abitante delle acque. Era un paradosso, una meraviglia che avrebbe stupito il mondo se lo si fosse potuto trasportare fino a quella polveriera che era la civiltà.

«Staresti meglio via di qui, amico, se solo lo sapessi», mormorò Dave. «E se potessi fare a modo mio taglierei quella rete e ti lascerei in pace. Ma non sono io il padrone...»

Dopo un poco la barca ritornò con Maia e Thompson, e una fune fu assicurata alla rete: poi fu dato il segnale. Sulla *Rita* Lucas e Williams si diedero da fare con l'argano; quando la corda si tese la rete si mosse, trascinando il suo fantastico carico lungo la spiaggia e poi nella laguna.

Anche così. Dave e Maia dovettero aggiungere le loro forze all'argano ed anche usare delle gaffe con la rete, con Kay che dava istruzioni sul procedere, prima che il massiccio peso morto dell'abitante della Laguna potesse essere sollevato sul ponte. Una volta qui, si mosse debolmente, ma non riprese effettivamente conoscenza.

«Dovremo assicurarci bene che sia sistemato senza rischi», disse Lucas inquieto. «Quel serbatoio che abbiamo usato per il rotenone dovrebbe contenerlo giusto giusto, se useremo un coperchio adatto.»

«È proprio quello che ci vuole», assentì prontamente Dave. «Diamoci da dare.»

Lo fecero senza indugio, ma passarono altre due ore prima che l'uomo branchiato vi fosse immerso e poi sommersero con l'acqua pompata dalla Laguna. Sull'imboccatura del serbatoio furono fissati dei bambù incrociati.

«Bene», disse Thompson asciugandosi la fronte, «questo dovrebbe bastare. È il modo più freddo di essere messo a letto di cui abbia mai sentito parlare.»

Kay sbirciò la creatura immobile sotto l'acqua, poi alzò lo sguardo.

«Vivrà?»

«Non lo so», rispose Dave, alzando le spalle. «Dipende dal fatto se può sopravvivere al rotenone e all'essere stato fuori dall'acqua per tanto tempo.»

«Avete sempre l'aria di essere spiacente per lui», obiettò Williams. «Perché? Avrebbe potuto uccidere voi altrettanto facilmente di come ha fatto con Zee.»

«Ma non l'ha fatto. Forse si è reso conto che vi ho fermato mentre lo bastonavate.»

«Bene», disse Williams accendendo una sigaretta. «Ora non fa alcuna differenza. La cosa principale è che non sarà capace di uccidere qualcun altro. Quando siete pronto, capitano, possiamo ripartire...»

«No, aspettate un momento!» interruppe Dave. «Non abbiamo ancora finito con questa Laguna. Dobbiamo studiare quella grotta, prendere fotografie e dati.»

«Chi lo dice?»

«Io. Non ci può essere occasione migliore ora che questa creatura è fuori dai piedi. Capite quello che voglio dire, Mark? Mentre ne abbiamo l'opportunità possiamo afferrare tutto quel che possiamo per il nostro rapporto.»

«E far sì che le menti superiori dicano che abbiamo falsificato un mucchio di fotografie? Certo vi piace proprio prendere delle batoste, Dave!»

«Sto soltanto dicendo che dovremmo fare il lavoro come si deve, visto che siamo sul posto.»

Williams puntò la sigaretta verso il serbatoio. «Là c'è la prova di cui abbiamo bisogno. Andiamo, Lucas!»

«Non andiamo da nessuna parte fino a che il nostro lavoro non è finito!» dichiarò decisamente Dave.

Williams esitò, notando gli sguardi che gli davano gli altri membri della spedizione. Anche se era il capo dell'Istituto Biologico, non poteva fare tutto quel che voleva. Quindi allargò le braccia. «D'accordo Dave, se la cosa vi fa sentire meglio. Datevi da fare subito se volete, mentre il campo è libero. Il resto di noi farà bene a rilassarsi. Sarei lieto se voi, dottor Thompson, tenete d'occhio il nostro trofeo.»

«Contateci», assentì Thompson e con ciò il resto del gruppo andò sotto coperta. Dopo un po' Dave ritornò con la macchina fotografica.

«Non fate tardi», gli ordinò Thompson.

«Non più del necessario, credetemi. Non mi sollecita molto esplorare l'Era Devoniana. Ci possono essere altre cose, oltre l'uomo branchiato, in cui imbattersi.»

«Sarebbe a dire?» chiese Kay con uno sguardo turbato.

«Come posso dirlo? Ma mi sembra logico che se pesci strani e un uomo branchiato possono essere nati in questa zona preistorica, dunque tutto è possibile. Correrò il rischio, benché sia quasi sul punto di rinunciare.»

«Suppongo che non servirebbe a niente se venissi con voi, vero?» chiese Kay.

«No.» Dave le batté affettuosamente una mano sulla spalla. «In realtà mi renderebbe più preoccupato di quel che sono già...»

Detto questo volteggiò sopra il parapetto e discese alla barca assicurata al fianco della nave. Thompson accese la pipa, raccolse la carabina, poi osservò Dave che si allontanava remando al chiaro di luna. Tutto sembrava immensamente calmo dopo le emozioni di prima. Alla fine Thompson si voltò e guardò nel serbatoio. L'uomo branchiato era ancora incosciente. Soddisfatto, Thompson imbracciò la carabina e si diresse alla più vicina sedia a sdraio, sedendosi con la carabina sulle ginocchia.

L'aria era calda da soffocare, benché si avvertisse la promessa di una tempesta. Thompson sbadigliò, svuotò della cenere la pipa e poi chiuse gli occhi.

Sotto coperta, nella sua cuccetta dietro la zanzariera, Kay, completamente vestita, si agitava e si rigirava continuamente, assolutamente incapace di riprendere la calma dopo i violenti avvenimenti che erano accaduti...

Capitolo settimo

Fu solo mezz'ora dopo che l'uomo branchiato incominciò a riprendere coscienza. Dapprima si rivelò soltanto con lievi movimenti delle braccia e delle gambe, poi gradatamente la marea della vita salì in lui. Con agile facilità risalì alla superficie mentre la sua bizzarra bocca da pesce si apriva e si chiudeva per assorbire fresche boccate d'aria. Sconcertato rimase a fissare l'intreccio di pali di bambù sulla sua testa.

Thompson, mezzo addormentato, ritornò immediatamente in azione ad un rumore improvviso. Allungò la mano verso la sua carabina e poi si rilassò di nuovo quando vide Kay che stava accanto alla scaletta del boccaporto.

«Oh, siete voi...» Thompson sospirò con gratitudine. Si alzò in piedi, lasciando la carabina accanto alla sdraio e si diresse dove stava Kay.

«Ho pensato di salire a prendere un po' d'aria, comunque sia», spiegò Kay. «Dave non è ancora tornato, suppongo?»

«Non ancora.»

«Mi chiedo che cosa lo trattenga tanto a lungo.»

«Non ne ho idea. È tremendamente preciso, sapete... e voi dovreste riposare Kay, dopo tutto quello che avete passato.»

«Non riuscivo a dormire. Fa troppo caldo.»

Thompson annuì e si asciugò la faccia. Ora dava la schiena al serbatoio che avrebbe dovuto sorvegliare. Nel serbatoio l'uomo branchiato distese le dita e poi le chiuse attorno ai grossi pali di bambù... Kay si diresse al parapetto e Thompson la seguì. In silenzio per il momento rimasero a guardare la notte tropicale.

«Ascoltate i suoni!» esclamò Kay. «Non mi ero mai resa conto di quante creature notturne ci siano nella giungla.»

«Mmmm. Per la maggior parte sono grida di caccia. Animali in cerca di preda.»

«Alcuni sono suoni di paura, come la gente che fischietta nel buio per tenersi su di spirito.»

«Non sono proprio cieco, Kay», disse Thompson e a sentirlo lei si volse verso di lui. Lui continuò tranquillamente. «Voi siete preoccupata per quel che è accaduto tra Dave e Mark, ma una volta che ammettiate il semplice fatto che siete innamorata – cosa che siete – allora è una buona idea essere scientifica in proposito»

«Ci sono momenti», disse Kay meditabonda, «in cui sono piuttosto disgustata di essere una scienziata. Ti fa qualcosa... penso che deformi persino il proprio giudizio.»

«Non potrebbe mai farlo», disse Thompson. «Tutta la base dell'essere un buon scienziato è avere una capacità di giudizio infallibile.»

«Nelle cose scientifiche certamente, ma non sembra funzionare quando è applicato alle faccende personali.»

«Penso che funzioni», insistette Thompson. «Si può sempre essere innamorati e restare scienziati in proposito.»

Kay sorrise debolmente e si girò a guardare la giungla. Dietro Thompson, l'uomo branchiato spezzò in due i pali di bambù con la sua forza sovrumana.

«Non è stato facile», disse Kay meditando sulla affermazione di Thompson.

«Perché no? Dave non ha nascosto che siete favorevole a lui e non a Mark Williams.»

«Lo so... ed è la verità. Ma per essere leale verso Mark devo ricordare che se non fosse per lui non avrei il mio lavoro, e nemmeno un impiego.»

«Quanto a questo...» Thompson si accarezzò delicatamente un orecchio. «Bene, quanto a questo vi ha aiutato durante il vostro addestramento e vi ha dato un impiego, ma lui aveva bisogno di voi quanto voi di lui.»

«Voi state semplificando»

«L'avete più che ripagato, Kay, una sola volta. Ora ne sta approfittando. Diamine, una buona parte della sua attuale posizione nell'Istituto è dovuta alle vostre ricerche preziose. E c'è un'altra cosa. Non penso che stia comportandosi lealmente approfittando di voi come sta facendo. Sa che non siete affatto in condizioni di poter reagire e se questo non è approfittare di una donna, non so che cosa lo sia.»

«Comunque», sospirò Kay, «si mantiene sempre entro certi limiti decenti, quindi suppongo che sia già qualcosa.»

«Dovreste parlargli chiaro, che questo danneggi o no la vostra posizione all'Istituto.»

«L'ho già fatto.»

«E che cosa...»

Thompson si girò di colpo all'improvviso rumore di uno scroscio d'acqua. Poi si ritrasse inorridito alla vista dell'uomo branchiato, che ruggiva furiosamente uscendo dal serbatoio, con pezzi di canna di bambù che gli ricadevano tutt'attorno.

«È libero!» gridò Kay, e corse verso la scaletta del boccaporto a tutta velocità.

Ringhiando l'uomo branchiato fece a pezzi due delle lanterne agitando le braccia. Uscito dal serbatoio barcollò con l'acqua che scorreva su tutto il corpo. La sedia a sdraio si impigliò nelle sue gambe mentre si slanciava avanti. Immediatamente la afferrò, la fece a pezzi e li gettò oltre il parapetto del battello...

Il che diede a Thompson un attimo per agire. Era troppo lontano dalla carabina, quindi strappò una delle lanterne e la tenne davanti a sé. Fece di più. Con ammirevole coraggio, che non si era mai accorto di avere, incominciò ad avanzare, facendo oscillare la luce brillante davanti al volto del gigante.

L'uomo branchiato si tirò indietro e ruggì di rabbia... ma continuò a ritrarsi, spaventato dalla luce.

«Indietro!» ordinò Thompson decisamente, «torna indietro bestia! Indietro!

Passo a passo il gigante si ritirò, poi improvvisamente sollevò le mani sul volto per proteggere gli occhi... ma solo per un istante. La paura era un forte deterrente, ma la furia contro questo essere minuscolo con la luce fu ancora più grande. Gli artigli mortali si abbassarono e con un grido di dolore Thompson cadde sul ponte, mentre la lanterna gli sfuggiva dalle mani.

Borbottando e ringhiando di rabbia, il mostro si fermò per massacrare lo scienziato indifeso, ma la lanterna accanto a lui lo salvò. Accecato dalla luce l'uomo branchiato si girò, barcollò contro il parapetto, poi precipitò nella laguna. Era scomparso quando

Kay giunse in vista da sotto coperta con il dottor Maia, Williams e il capitano Lucas dietro di lei. Si guardarono attorno rapidamente poi corsero dove Thompson giaceva lamentandosi e con il volto e la testa insanguinati per le selvagge lacerazioni che aveva subito.

«Portiamolo sotto», disse deciso Maia. «Faremo per lui quello che potremo. Sembra che l'uomo branchiato sia saltato nell'acqua.»

Thompson fu delicatamente portato nella sua cabina dove Lucas, Williams e Maia si misero a curarlo, con Kay che faceva quello che poteva come infermiera. Poco dopo che ebbero finito Dave ritornò ed ascoltò in cupo silenzio la storia.

«E come sta ora?» chiese e Maia alzò le spalle.

«Se non subentra un'infezione può cavarcela.»

Williams strinse i pugni. «Dannato imbecille! Non sarebbe accaduto se non fosse stato così trascurato. Perché non siete stata sotto coperta Kay, senza distrarlo dal suo incarico?»

«Quanto a questo», rispose freddamente Kay, «forse è stato un bene che io lo abbia distratto. Era quasi del tutto addormentato. Se lo fosse stato quando l'uomo branchiato si è liberato non avrebbe avuto alcuna probabilità. Comunque...» Tacque e guardò l'uomo quasi privo di conoscenza avvolto nelle bende.

«Quattro morti finora!» borbottò Dave. «E se muore anche lui, che inutile e tragico dispendio di esperienza e di capacità.»

«Nessuno voleva che accadesse, Dave», disse Kay. «Sono cose che capitano. E non c'era soltanto lui di guardia. Entrambi eravamo sul chi va là...»

«Non potevate esserlo», scattò Williams. «Altrimenti non sarebbe potuto accadere.» Prese Kay per le spalle e la scosse duramente. «Che cosa è accaduto in realtà? Che cosa stavate facendo voi e Thompson perché l'uomo branchiato abbia potuto prendere il coltello per il manico così facilmente?»

Kay si strappò dalle sue mani furiosamente. «Che razza di discorso è questo? Non stavo facendo niente!»

«Mi spiace», disse Williams. «Io sono... sono un po' nervoso.»

Kay gli lanciò uno sguardo furioso poi si rivolse implorante a Dave.

Lui la guardò poi fece un gesto impaziente. I suoi occhi turbati si spostarono su Williams.

«Mark, propongo di andarcene da questa maledetta laguna il più in fretta possibile.»

«Senza prendere quello per cui siamo venuti?»

«Non siamo venuti qui a combattere mostri! È ora che ce ne rendiamo conto. Non siamo equipaggiati. Siamo venuti qui per trovare dei fossili. In seguito possiamo tornare con una spedizione adeguatamente equipaggiata.»

Williams non disse niente. Sembrava tentare di afferrare la situazione.

«Siate ragionevole!» insistette Dave. «Prima eravate abbastanza disposto a partire e vi ho fermato soltanto perché volevo fotografie della grotta e della tana del mostro. Ora le ho...»

«Ma non abbiamo più il mostro», fece notare Williams. «Non intendo tornare e far fronte alle domande senza una prova inequivocabile di quel che abbiamo fatto fino a

questo momento. Questa spedizione costa denaro e dobbiamo fornire qualcosa in cambio!»

«Su questo ha ragione, Dave», disse con calma il dottor Maia, mentre Dave gli rivolgeva uno sguardo implorante.

«Tentate di vedere la faccenda sotto la giusta luce, Dave», propose Williams. «Voi state abusando di voi stesso, e di tutti noi. Rimarremo finché prenderemo l'uomo branchiato, vivo o morto.»

«O finché qualcun altro sarà ucciso!» scattò Dave. «Oh, no! Per niente! Capitano, andiamocene di qui il più presto possibile!»

«D'accordo, a me sta bene.»

Lucas si voltò per allontanarsi ma Williams lo trasse indietro velocemente.

«Un minuto, Lucas! Qui sono io a dare ordini!»

Lucas abbassò la mano alla cintura. In un attimo puntò un coltello mortalmente affilato alla gola di Williams. Con la mano destra afferrò il davanti della camicia dello scienziato.

«E per una volta può darsi che io non prenda ordini, signor Williams! Il signor Reed parla con buonsenso. Mi sorride l'idea di lasciare questa laguna. E questo è quel che faremo.»

«Smettetela di agire come uno sciocco!» ansimò Williams facendo uno sforzo per liberarsi. «O avete dimenticato che sono io a capo di questa spedizione?»

«Non ho dimenticato niente, signor Williams, e non ho intenzione di mancarvi di rispetto, ma so che, come dice il signor Dave, non possiamo permetterci di sciupare delle vite a beneficio di un sacco di scienziati rimasti in patria. Quindi ripeto che faremo come dice il signor Dave e ce ne andiamo dalla laguna. Va bene?»

Williams lottò inutilmente con la punta del coltello che gli punzecchiava la pelle sotto il mento. Finalmente si rilassò e fissò con occhi gelidi il capitano Lucas.

«Va bene... Avete vinto... e prima che la faccenda sia finita, Dave, ve ne pentirete più di quanto vi siate mai pentito in vita vostra.»

Soddisfatto, Lucas rimise il coltello alla cintura. Dave lo guardò in attesa.

«Partiamo immediatamente, signor Reed. Tirate su l'ancora mentre io metto in moto il motore.»

Dave annuì e seguì rapidamente il capitano verso la scaletta del boccaporto e, in due, non ci volle molto prima che il vecchio battello incominciasse a spostarsi dall'angolo della Laguna in cui era stato ancorato dal momento dell'arrivo.

«Anche se stiamo andandocene», disse Lucas mentre si muovevano, «non possiamo garantire che quella belva ci attacchi ancora. Sarà meglio aver sempre qualcuno di guardia.»

«Lo dirò agli altri», rispose Dave, e andò sotto coperta.

Ebbe abbastanza in fretta la cooperazione di Maia e di Kay, ma Williams fu meno trattabile. Alla fine accettò soltanto perché di fronte alla disapprovazione generale non c'era altro che potesse fare. Una volta che furono sistemate queste cose rimase soltanto da stabilire la durata di ciascun turno di guardia.

Quando ritornò la luce del giorno ognuno aveva avuto modo di godersi un po' di sonno e di aver fatto un turno di guardia e l'uscita dalla Laguna non era lontana.

All'alba Dave e Williams erano in punti differenti del ponte, entrambi in calzoncini da bagno e preparati a qualunque cosa potesse accadere. Kay era appoggiata al parapetto, fissando la giungla, mentre Lucas era al suo posto al timone. Poco dopo apparve da sotto coperta il dottor Maia, che aveva appena fatto una visita di controllo a Thompson per assicurarsi che per lui era stato fatto tutto il possibile.

«C'è ancora molto, capitano?» chiese Maia, e Lucas si voltò a guardarlo.

«Saremo fuori da questa laguna presto, dottore. E per Lucas non sarà mai troppo presto!»

«Eppure continuo a dire che stiamo facendo la mossa più pazza che si poteva fare», brontolò Williams.

Dave gli diede uno sguardo impaziente. «Per l'amor del Cielo, Mark, non ricominciate con questa storia!»

«Perché non dovrei, se riflette i miei sentimenti? Ora che abbiamo un'idea di quel che è l'uomo branchiato – cosa che non avevamo prima – ci proponiamo di allontanarci e di lasciarlo perdere, e farci ridere alle spalle quando torniamo alla civiltà. Mi sento ribollire!»

«Lasciate perdere, Mark», disse con calma Maia. «Abbiamo deciso che cosa fare e lo faremo.»

Detto questo, Maia si mosse verso la prua osservando oziosamente lo stretto passaggio nella giungla attraverso il quale erano entrati originariamente. Poi, improvvisamente vide quel che non si aspettava.

«Ferma!» gridò. «Guardate avanti capitano!»

Tutti alzarono gli occhi sorpresi al suo grido e poi corsero al parapetto. Tuttavia quel che era loro visibile, era a un angolo di visuale troppo basso per il capitano Lucas che aveva davanti a sé tutta la lunghezza della nave.

«È un tronco d'albero morto», gridò Kay stupita. «Proprio attraverso l'imboccatura!»

«Indietro!» gridò Dave disperatamente. «Ci schianteremo se non...»

Lucas bestemmiò e tirò disperatamente la leva che fermava il motore ma naturalmente lo slancio continuò a far avanzare la nave.

«Marcia indietro», gridò Williams. «Fate marcia indietro!»

Lucas fece del suo meglio ma l'avvertimento era giunto troppo tardi. La *Rita* avanzò fermamente e poi urtò violentemente l'immensa barricata dell'albero facendo cadere tutti sul ponte e fermandosi di colpo.

«Che cos'è?» domandò Lucas scendendo di corsa dalla timoniera. «Che cosa blocca il passaggio?»

Gli altri si alzarono e si unirono a lui. Non sapevano ancora quanto fosse danneggiata la *Rita* ma certamente si era incastrata profondamente nella barriera.

«Questo non c'era quando siamo arrivati», osservò Lucas. «Il passaggio era libero.»

«È stato messo qui apposta per impedirci di andar via», scattò Dave afferrando la sua carabina.

«Dall'uomo branchiato?» chiese Kay dilatando gli occhi.

«Penso di sì.»

«Ma guardate le dimensioni di quell'albero», esclamò Williams. «So che l'uomo branchiato non è per niente debole, ma credete che abbia la forza di...»

«Lo credo proprio», scattò Dave. «Non dimenticate che non sarebbe necessaria una forza spaventosa per muovere in acqua quell'albero fino alla posizione desiderata. E questo ci dimostra che abbiamo di fronte una creatura capace di ragionare, oltre a tutto. È stato capace di pensare che poteva fermarci.»

Lucas incominciò a dire qualcosa, ma poi con gli altri fissò attentamente la laguna dove si sentiva uno sciacquo e una agitazione nell'acqua. Immediatamente Maia sparò e l'agitazione ebbe termine.

«È proprio laggiù», ansimò Maia. «Andrò a poppa a far la guardia.»

«Sarebbe meglio che restasse con Thompson, dottore», gli disse Williams. «Dave e io ce ne occuperemo. La nostra prova è ancora qui e può darsi che riusciamo ancora a prenderla.»

«Giusto», assentì subito Maia. «E voi Kay? Non sarebbe meglio che scendeste a chiudervi nella vostra cabina?»

«È più sicura qui», decise Dave e Maia si allontanò alzando le spalle.

«Sì, la nostra prova è ancora qui», ammise Dave, «ma sarà la lotta più dura della nostra vita riuscire a farcela. È quella sua inaspettata capacità di ragionare che mi preoccupa. Se il nostro mostruoso amico può farci uno scherzo come questo, è capace di tutto. Per conto mio sono contro ogni tentativo di aver a che fare ancora con lui. Toglieremo l'albero dalla nostra strada, se ce la faremo, e poi lasceremo la Laguna come avevamo già deciso.

Williams sembrava non sentisse nemmeno. Chiaramente la sua mente stava lavorando sulla possibilità di riuscire in qualche modo a prendere in trappola l'uomo branchiato devoniano prima che svanisse l'ultima possibilità.

«Andrò sotto a vedere i guasti...» incominciò a dire Williams ma Dave lo interruppe.

«Quello può aspettare. Calate il cavo dell'argano.»

«Come?»

«Mi avete sentito...» E con questo Dave scavalcò rapidamente il parapetto e si calò lungo la fiancata del battello per mezzo di una delle corde pendenti, fin che raggiunse l'enorme barriera. Intanto il cavo era stato calato e lui non perse tempo a fissarlo attorno all'albero. Per tutto il tempo che dedicò a questo lavoro si aspettò un attacco, che però non venne. Comunque l'uomo branchiato stava osservando ugualmente, immerso fino al collo e con il volto nascosto da un ciuffo di erbe acquatiche.

«Pronti!» gridò finalmente Dave, appollaiato su una estremità dell'albero. «Tiratelo via!»

Lucas obbedì e l'argano entrò in azione, questa volta collegato al motore, e quindi capace di ben maggiore potenza di quanto ne potessero esercitare le braccia umane. Dave attese ansiosamente mentre l'albero si alzava con lui che ci stava sopra. Al parapetto Kay e Williams guardarono ansiosamente la tensione del braccio delle pulegge dell'argano.

«Di più!» gridò Dave, «di più!»

Ma l'argano stava tirando e tendendosi al massimo, fallendo nei suoi sforzi. Lucas spense il motore e si asciugò la faccia.

«Se tento ancora lo metterò fuori uso, signor Reed.»

«D'accordo, aspettate un minuto.»

Dave si mise di nuovo in movimento, spostò la posizione del cavo fin che fu direttamente sotto il braccio dell'argano e delle pulegge. Alla fine si tirò indietro.

«Tentate di nuovo adesso!»

Sotto l'acqua, improvvisamente, l'uomo branchiato si mosse, sganciò il cavo e si allontanò rapidamente. Sul ponte ai comandi dell'argano, il capitano Lucas incominciò a sorridere quando vide con che facilità si avvolgeva il cavo... che però improvvisamente frustò l'aria con il massiccio gancio che mancò di poco la testa di Dave che stava sull'albero sottostante. Istantaneamente Lucas fermò l'argano e restò a guardare con lo sguardo vuoto.

«Che cosa è accaduto?» gridò.

«Deve essere scivolato», disse Dave abbastanza ovviamente e dopo un momento o due di riflessione ritornò sul ponte.

«Rinunciate?» chiese Williams sorpreso.

«Per niente. Bisogna tentare ancora e assicurarsi che sia ben fissato sotto. Sono ritornato per le bombole di ossigeno. E a proposito di quel che ho detto sulle capacità di ragionare di questo bruto, chiedo se quel cavo sia realmente scivolato oppure sia stato l'uomo branchiato per caso o di proposito a sganciarlo.»

Kay sobbalzò. «Volete dire che quella creatura ha sganciato il cavo dopo che lo avete fissato?»

«Mi sembra molto probabile. Giuro che quel gancio non poteva staccarsi da solo. Comunque devo muovermi.»

Dave si affrettò lungo il ponte e scese sotto coperta. Williams lo osservò andare con gli occhi brillanti. Kay fissò il cavo pendente e poi la laguna, con gli occhi turbati.

«Auguratevi buona fortuna», disse Williams battendole una spalla. «Vado ad aiutarlo. Le manovre subacquee sono il mio campo.»

Si voltò e in pochi secondi fu nella stanza comune. Qui Dave stava indossando la tenuta di immersione mentre Thompson, che era stato trasportato qui perché avesse più aria che nella sua cabina soffocante, giaceva su una delle cuccette, ancora coperto di bende. A suo fianco stava Maia con la carabina pronta per qualunque evenienza.

«Pensate di farcela questa volta, Dave?» chiese Maia.

«Non vedo perché no. In effetti devo farcela se vogliamo liberarci.»

«In due ce la faremo», disse Williams e Dave lo fissò.

«In due? Che diavolo volete dire?»

«Che vengo giù insieme a voi.»

Dave sospirò. «Ascoltate Mark. Adesso tutti noi siamo interessati a liberare il passaggio della Laguna. Non siamo più interessati a dar la caccia all'uomo branchiato.

«Parlate per voi. Ho intenzione di afferrare la mia prova se c'è qualche possibilità. Non capite che io posso essere l'esca per lui?»

«Siete pazzo», disse bruscamente Dave e ritornò al compito di fissarsi le pinne ai piedi.

«Sono pazzo? Perché sono deciso a portare a casa la più grande scoperta che la scienza abbia mai fatto? Non sapete che cosa può significare per noi. Fama, denaro! Potere!»

«E per avere quelle tre cose siete disposto a combattere fino alla morte con l'uomo branchiato?» domandò Dave.

«Senza dubbio! Senza combattere non si guadagna niente che ne valga la pena, ha detto qualche saggio. Ho sempre aspettato questa opportunità. Dimostrerò ai critici in patria se possono ridere della scienza!»

«Si tratta proprio di portare a casa quella bestia!» scattò Dave. «Lasciate perdere, Mark, e...»

«Perdete inutilmente il vostro tempo. La mia decisione è presa.»

Dave scambiò uno sguardo con Maia. Era chiaro che entrambi pensavano la stessa cosa. La cattura dell'uomo branchiato, vivo o morto, era diventata una vera ossessione per Williams. Aveva intenzione di compiere il suo tentativo di cattura o di morire nel compierlo.

«Non ho tempo di stare qui a discutere con voi», disse senza complimenti Dave, fissandosi le bombole di ossigeno alla schiena e poi controllando la maschera. «Lasciemo perdere l'uomo branchiato se ci lascerà in pace, prima che il resto di noi sia fatto a pezzi.»

«Sicuro che non sia per paura?» sghignazzò Williams e Dave arrossì violentemente.

«Aspettate un momento...» Maia si fece avanti, proprio in tempo per evitare che i due uomini si prendessero per la gola. «Come spettatore ho assistito a tutta questa controversia e a mio parere avete entrambi ragione. Quindi deve essere un terzo a decidere che cosa fare.»

«Che cos'è, una conferma?» chiese Williams acido.

«No, soltanto buon senso ed io mi metto dalla parte di Dave. Ha ragione, Mark. Le vite sono sempre più preziose di qualunque reperto. Nessuno rimpiangerà più di me la necessità di lasciarci dietro una creatura tanto preziosa, ma lo si deve fare.»

«Credo di no», disse Mark con il volto duro. «Non una volta che io abbia l'occasione di fare come voglio, ed io sono il capo dell'Istituto! Il capo! Molto buffo se lo considerate! Comunque questa volta non rischio la vita di nessuno salvo la mia. Non potete impedirlo.»

«Mark», disse decisamente Dave. «Per l'ultima volta, voi non venite con me.»

«D'accordo, allora andrò da solo...» e il pugno di Williams scattò immediatamente mandando Dave indietro barcollante. Batté la testa contro il lato della cuccetta di Thompson e cadde a terra, mezzo incosciente.

«Mark, per amor di Dio!» Maia tentò di fermarlo ma Williams lo scansò con ferocia.

«Lasciatemi stare, Carl. È ora che io metta in pratica qualcuna delle mie idee, tanto per cambiare!»

Detto questo Williams raccolse la sua attrezzatura per l'immersione e si diresse alla porta. Dave lo osserva per qualche secondo, poi scuotendo la testa per snebbiarla balzò in piedi, attraversò di corsa la stanza e afferrò Williams alla vita.

«Che diamine...» Williams lottò selvaggiamente e poi trattenne il fiato per il dolore quando un pugno sotto il mento lo allontanò dalla porta. Prima che potesse riprendersi Dave lo colpì ancora con tutte le forze mandando Williams a sbattere contro la parete con un colpo da rompere le ossa.

«L'avevo detto chiaro», scattò Dave. «Tenetelo qui, dottore se ce la fate.»

Dave aperse la porta, uscì e la sbatté dietro di sé. Maia raccolse la carabina ma non la puntò su Williams quando questi si alzò in piedi intontito.

«Lo ucciderò per questo», mormorò Williams. «Tentare di mettere in cattiva luce l'Istituto! Ecco di che cosa si tratta!»

«Sapete bene che non è così», gli disse Maia.

«Non lo so. La sola cosa che eccita Dave è Kay. Ha paura che le accada qualcosa per colpa dell'uomo branchiato, quindi è disposto a sacrificare la nostra preda e la nostra reputazione! Non ci riuscirà, dottore!»

Maia alzò le spalle. «Fate voi. Comunque non lascerei sentire a Dave quella osservazione riguardo Kay. Non la prenderebbe per niente bene.»

«Che diavolo m'importa se la prende bene o no? Le cose sono giunte al punto in cui la scienza e le romantiche si sono mescolate, e non ho intenzione di lasciar gettare a mare la scienza per un sacco di maledette smancerie!»

«Sarà meglio che vi controlliate, Mark», disse con calma Maia. «State parlando a vanvera e non pensate nemmeno la metà di quel che dite.»

«Sicuro? Non ho lasciato correre abbastanza in un modo o nell'altro?»

Maia sorrise debolmente. «Calmatevi, Mark, siate bravo.»

Williams esitò, mentre si toccava ancora la mascella. Poi il suo sguardo si diresse alla carabina di Maia. «Ho sentito quello che ha detto a proposito di tenermi qui sotto. Che cosa avete intenzione di fare?»

«Niente Mark. Voi siete libero e io non ho ancora incominciato a prendere ordini da Dave. Comunque penso ancora che lui abbia ragione.»

Williams non disse nulla. Sistemò la sua attrezzatura, poi con il volto cupo si voltò e lasciò la stanza.

Capitolo ottavo

Quando Dave arrivò sul ponte, con la luna piuttosto di traverso, si fermò un momento a permettere a Kay di controllare come il solito la sua attrezzatura.

«Tutto a posto?» chiese alla fine e la ragazza annuì seria.

«Tutto salvo la vostra espressione. Che cosa c'è? Non vi ho mai visto spaventato da un'immersione fino ad ora.»

«Il mio lavoro non ha niente a che vederci. Si tratta di Mark: ancora una volta mi ha fatto andare fuori dai gangheri. Gli è venuta l'idea pazzesca di trasformar si in esca per attirare l'uomo branchiato. Ho dovuto fermarlo con un pugno sulla mascella, e questo vi affibbia una certa responsabilità, Kay.»

«In che senso?»

«Desidero che agiate come un temporaneo cane da guardia, e se Mark arriva di corsa quassù con qualche brillante idea di tuffarsi, fermatelo.»

«Tutto qui, vero?»

«Potete contare sull'aiuto del dottor Maia. Così come stanno le cose Mark è capace di tutto. Ai pazzi si deve impedire di farsi male.»

Con ciò, Dave si voltò e incominciò ad agganciare i tubi alla maschera facciale. Poi prese il fucile ad arpioni accanto al boccaporto, fece un cenno di saluto a Lucas che era di guardia con una carabina e scese la scaletta sulla fiancata della nave. Alzò gli occhi e salutò Kay che lo guardava scendere; poi la visione della ragazza sfuocò e scomparve quando le acque gli si chiusero sopra la testa. Da quel momento la faccenda si fece seria.

Tenendo l'arpione pronto per qualsiasi evenienza, nuotò in avanti decisamente finché giunse sotto l'albero morto che sbarrava l'uscita dalla Laguna. Il cavo, che era già stato abbassato da Lucas pendeva floscio accanto a lui. Lavorando il più in fretta possibile si dedicò al compito di fare in modo che questa volta non ci fossero sganciamenti quando l'argano avesse incominciato a funzionare.

E dal centro di un ammasso di alghe l'uomo branchiato osservava attentamente. Dave non lo vide e in effetti non stava nemmeno in guardia: aveva il suo bel da fare ad arrotolare il cavo attorno ai rami. Fu gradatamente sorpreso quando un arpione scattò vicino alla sua testa.

Sobbalzando guardò dietro di sé, per scoprire la figura in movimento di Williams con l'arpione pronto a un altro colpo. Dave voltò ancora la testa e vide l'uomo branchiato, evidentemente il bersaglio di Williams, che fuggiva rapidamente dall'ammasso di alghe verso le profondità della laguna.

Dave si dedicò di nuovo al cavo. Questo era il suo compito e se Williams voleva suicidarsi, facesse pure. Evidentemente quelli a bordo non erano stati capaci di controllare il fanatico desiderio di Williams di prendere il mostro in nome del progresso scientifico. Quando Williams passò nuotando accanto a Dave, questi vide per un attimo il suo volto dietro la maschera di vetro... deciso, con gli occhi duri,

l'arpione puntato per uccidere. Dave si fermò un attimo ad osservarlo, poi quando Williams scomparve alla vista, Dave strinse le labbra e tornò al suo lavoro.

Decisamente Williams questa volta era sul sentiero di guerra, principalmente perché sapeva che un'occasione come questa non si sarebbe ripetuta. Ma proprio quando aveva l'arpione puntato sull'uomo branchiato davanti a lui, la creatura guizzò di lato e svanì con incredibile velocità in una foresta di piante subacquee. Williams rallentò e si guardò attorno, ma poiché era un essere umano fuori dal suo ambiente naturale, non possedeva le facoltà necessarie per osservare l'uomo branchiato. Poiché l'uomo branchiato lo stava osservando attentamente e nello stesso tempo provocava deliberatamente una cortina di sedimenti di bolle d'aria per non essere visto.

Per lungo tempo Williams rimase quasi immobile, calcolando le probabilità, poi incominciò a muoversi con cauta velocità verso le piante, con il fucile costantemente pronto. L'uomo branchiato era perfettamente consapevole dell'inseguimento e inoltre sapeva che la sua vita era minacciata, a meno di agire per primo. Completamente a suo agio in questa profondità fece un largo giro attorno alla foresta e finalmente si portò in posizione di seguire Williams da una certa distanza.

Questa fantastica situazione subacquea dell'inseguitore inseguito si protrasse per un certo tempo, poi nel guardarsi dietro Williams si accorse di quell'orrendo mostro non molto dietro di sé. Immediatamente si girò nell'acqua e puntò il fucile. L'arpione mancò il bersaglio e il mostro venne verso di lui nuotando a incredibile velocità.

Con la fanatica determinazione di un maniaco, Williams lanciò un altro arpione e questa volta fu fortunato. Si immerse profondamente nel fianco dell'uomo branchiato, fermando la sua corsa e facendolo ruotare per l'improvviso colpo e per il dolore. Williams lo osservò attentamente, con gli occhi lucidi di trionfo dietro la maschera, poi aggrottò la fronte seccato quando le nubi di bolle e di liquido della ferita dell'uomo branchiato nascosero la scena. Incominciò a nuotare avanti, cercando avidamente, deciso a completare la caccia mortale.

Era il momento! Questo era ciò che aveva tanto atteso! Con le sue stesse mani, con nessuno che lo aiutasse e armato soltanto di arpione, aveva ucciso la più incredibile creatura che si fosse mai evoluta dall'Era Devoniana. Williams poteva già sentire gli applausi della moltitudine quando la storia fosse stata resa nota; e i San Tommaso della scienza sarebbero stati costretti alla fine a riconoscere il trionfo della spedizione. E lui Williams sarebbe stato acclamato come uno dei più grandi conquistatori mai vissuti.

Ma l'uomo branchiato non era morto, tutt'altro. Nuotava molto in fretta, dapprima orizzontalmente e poi leggermente verso l'alto, fin che giunse in vista di una barriera di rocce dove poteva trovare qualche sostegno. Raggiungendola vi si adagiò e poi strappò selvaggiamente con una certa cautela... per assicurarsi di non spezzare l'asta e lasciare la punta nel suo corpo.

Quando l'acqua schiarì Williams tornò a vedere la sua preda e sorrise tra di sé. Rallentando ficcò un altro arpione al fucile e lo puntò, proprio mentre l'uomo branchiato si liberava del primo arpione e lo faceva a pezzi con le sue possenti mani.

Nello stesso istante si accorse di Williams e simultaneamente scattò verso la superficie. Williams bestemmiò mentre il suo arpione passava ben lontano dal

bersaglio. Ancora deciso, prese un altro arpione dalla faretra che portava sulla schiena, ma non c'era più tempo per infilarlo nel fucile. L'uomo branchiato si tuffava verso di lui, con furia omicida nei suoi occhi da pesce.

Williams si girò, poi nuotò verso l'alto con furiosa energia, ma paragonata alla terrificante velocità dell'uomo branchiato sembrava fosse immobile. Una enorme mano artigliata raggiunse la sua caviglia, trascinandolo indietro. Williams si agitò e si divincolò nell'acqua, afferrando il suo coltello, ma in un attimo lo perse quando l'altra mano dell'uomo branchiato afferrò il suo polso e lo stritolò in una stretta d'acciaio.

Ora che sapeva di essere in trappola Williams lottò con selvaggia disperazione, colpendo la dura pelle da crostaceo dell'uomo branchiato senza il minimo risultato. Tirò e si contorse ma la presa sulla sua caviglia non si allentò. Così alla fine fu trascinato in basso fino al costone roccioso sul quale l'uomo branchiato si era fermato a togliersi l'arpione dal fianco e che, come Williams notò mezzo intontito, sembrava non aver avuto alcun effetto.

Pesci e piccole piante turbinarono ed esplosero in turbini di fango e di depositi nebulosi mentre l'uomo branchiato e l'essere umano si colpivano a vicenda con frenesia mortale... E fu questa agitazione e l'agitato correre qua e là dei pesci che costrinse Dave, finito il suo lavoro con il cavo, a guardarsi attorno per scoprirne la causa. A distanza, nelle profondità opache, poté vedere uno strano annuvolamento che parlava di una violenta perturbazione e, riconoscendo il fanatico Williams, si lanciò immediatamente con l'arpione pronto.

Il suo compito tuttavia si dimostrò molto più difficile di quello che si aspettasse. Più volte la violenta agitazione delle acque mise a dura prova i suoi sforzi natatori e lo spinse indietro. Una volta, persino, la pressione lo costrinse a scendere sul fondo della laguna; poi risalì, nuotando con tutta la forza dei suoi muscoli, mentre nello stesso tempo cercava di vedere attraverso la maschera i dettagli della pazza battaglia frenetica che si svolgeva davanti a lui.

Arrivò in tempo per essere testimone della tragedia. Con una potente azione frenetica l'uomo branchiato strappò la maschera e i tubi dell'aria di Williams poi incominciò a artigliare e strappare il corpo morente con le potenti mani. Dave si sentì rizzare i capelli all'orrore della scena. Benché non fosse più possibile fare qualcosa per Williams, poteva essere possibile almeno vendicarlo.

Dave sparò senza pietà, e mancò il bersaglio. Sparò ancora e l'arpione mancò la testa dell'uomo branchiato per un pelo. Fu questo che gli fece capire che era di nuovo attaccato ed evidentemente parzialmente esausto per la ferita che aveva ricevuto e per la lotta con Williams, non era pronto ad affrontare un nuovo avversario. Cessò di colpo di sbranare il corpo di Williams e passò sul costone roccioso sparendovi dietro.

Dave borbottò qualcosa tra sé e si diresse al costone, ma per quanta accuratamente cercasse fu incapace di stabilire dove fosse andato il mostro. Quando ritornò dove aveva avuto luogo la lotta il corpo di Williams era sparito insieme alle bombole di ossigeno... e in effetti sia l'uno che le altre erano apparse in superficie accanto alla *Rita*, con orrore di Lucas e di Kay e poi di Maia quando gli gridarono di venire a vedere.

«È... È...» Kay fissò il corpo che galleggiava a faccia in giù; poi Maia la prese per il braccio.

«No, non è Dave. È Mark. Le sue spalle sono più larghe di quelle di Dave.»

E la sua testa è più dura», disse amaramente Lucas. «A quel che pare là ci sono stati un sacco di guai. Dovrei scendere a trascinarlo a bordo.»

In quel momento Dave affiorò in superficie e si tolse rapidamente la maschera.

«Che cos'è accaduto?» gridò Maia. «È ferito gravemente?»

«Più che ferito. È morto. Lo porterò a bordo.»

Non fu un compito particolarmente difficile per Dave, con gli altri due uomini ad aiutarlo. Kay, data un'occhiata al corpo massacrato, mentre lo portavano sul ponte, voltò la testa di scatto, portandosi una mano sugli occhi. Si voltò alla fine quando Dave le appoggiò una mano sulla spalla.

«Non serve prendersela troppo, Kay. Lui è finito e questo è tutto. Avevo idea che sarebbe finita così e per questo ho tentato di fermarlo. Se non fosse stato così maledettamente deciso a prendere l'uomo branchiato come un reperto, ora sarebbe vivo. A questo punto siamo nei guai più di prima.»

«Perché più di prima?» chiese Maia con il volto teso.

«Questo cavo attorno all'albero...» Dave fece un cenno verso il braccio dell'argano, «ho notato mentre risalivo che si è impigliato in una foresta di nastroforni. Probabilmente a causa delle acque. Il solo modo di sistemare le cose è scendere ancora là sotto. Sono sicuro che è stato l'uomo branchiato a sciogliere il cavo la prima volta, ma lui non è responsabile di questo secondo guaio.»

Ci fu momentaneamente un silenzio. Poi Dave li guardò l'uno dopo l'altro.

«Tra l'altro come è accaduto che Mark si sia preso un rischio tale? Pensavo di avervi detto di tenerlo a bordo. Specialmente a te, Kay.»

«Non c'era mezzo di trattenerlo. La cattura dell'uomo branchiato era diventata un'ossessione per lui.»

«Lo immaginavo. Comunque devo immergermi un'altra volta.»

Maia scosse la testa e disse decisamente:

«Prima di prendere in considerazione una faccenda del genere, Dave, sarebbe meglio fare il funerale del povero Mark e poi decidere il nostro piano di azione.

Dave annuì mestamente, tentando di dimenticare la tremenda paura per lui che leggeva negli occhi di Kay. Vi rimase per tutto il periodo del semplice servizio funebre detto da Maia sul corpo di Williams, prima di affidarlo alle acque della laguna, avvolto in un telo con un peso ai piedi.

«A lungo andare», disse Lucas rompendo il pesante silenzio, «ne resterà vivo uno solo e quell'uno sarà pazzo da legare.»

In un certo senso il suo senso umoristico sembrò irriverente in quel momento. Dave si voltò e rimase accanto al parapetto, indossando l'accappatoio, con gli occhi che studiavano attentamente l'albero e il cavo che vi era attaccato. Maia e Kay si unirono a lui. Lucas si accomodò accanto al boccaporto, con il fucile accanto a sé.

«Avevi detto qualcosa a proposito di immergerti ancora», disse Kay odiando se stessa per ogni parola che diceva. «È proprio necessario?»

«È il solo mezzo: dobbiamo liberare questo passaggio.»

«E cosa mi dite di quel tizio là sotto?» domandò Lucas. «Pensate che sia una zanzara da poter scacciare con una mano?»

«È un rischio da affrontare, capitano. Pensandoci il rischio può non essere tanto grande come pensiamo. L'ultima volta che ho visto l'uomo branchiato era ben esausto dopo la battaglia con Mark. Ha avuto una bella batosta. Forse ci penserà due volte, prima di attaccare battaglia con me.»

«L'ultima cosa che riesco a immaginare», disse Maia scuotendo la testa, «è l'uomo branchiato che fa a pugni...»

«Resta il fatto che io devo andare sotto.»

«Oh, certo!» esclamò. Kay con uno sforzo per fare dell'umorismo, senza riuscirci. «Che cos'è una spedizione senza due martiri?»

«Kay, per amor del Cielo! Sto facendo la sola cosa che possiamo fare. Se staremo qui fermi a mangiarci le unghie faremo tutti la stessa fine che ha fatto Mark.»

«Ma Dave...» incominciò il dottor Maia. Ma Dave lo interruppe facendo schioccare le dita.

«Un momento dottore. Credo di avere un'idea. Qualcosa che avete detto poco fa, capitano, sul fatto che non è una zanzara. Forse non dovremo combatterlo sul suo terreno, dopo tutto. Ascoltate, quanto rotenone ci è rimasto?»

«Oh, non abbastanza», rispose Lucas scuotendo la testa.

«Dipende. Ne abbiamo abbastanza da usare in una pistola a spruzzo?»

«Come? Ah, voi... voi volete dire ucciderlo come una zanzara...»

«Il rotenone ha funzionato comunque in precedenza», osservò Dave.

«E ha impiegato un sacco di tempo a farlo», aggiunse dubbiosamente Maia.

«Forse, ma quel che vogliamo è intontirlo. Vedete», continuò Dave, «tutto quel che voglio è eliminarlo per il tempo necessario a districare quel cavo.»

«E pensate che spruzzare quel mostro con il rotenone abbia successo?» chiese Lucas stupito. «Se non vi conoscessi bene direi che avete preso un colpo di sole.»

«Non ho preso niente, e so di che cosa parlo. Tenuto quel brutto a bada con lo spray – cosa che penso di poter fare facilmente – il resto sarà facile. Naturalmente non ho nessuna brillante idea per portarlo a bordo da solo o per mettergli una corda al collo e farlo tirare su.»

«Mi sembra una buona idea», disse Kay pensandoci sopra, «ma che cosa usiamo come pistola a spruzzo?»

«Una delle bombole. Una soluzione di rotenone, spruzzata da una bombola, dovrebbe risolvere il problema.»

«Un problema da niente», disse Maia lentamente, «ma che sia dannato se c'è la minima possibilità che riesca.»

«Comunque tenteremo», decise Dave, «venite sotto coperta e datemi una mano. Voi restate di guardia, capitano.»

Lucas annuì e Dave fece strada rapidamente di sotto, finendo nella stanza comune, dove aveva luogo la maggior parte delle loro attività. Thompson sulla sua cuccetta sotto l'oblò aperto li fissava tra le bende.

«Ora dottore, voi preparate la soluzione di rotenone, mentre io sistemo la bombola», disse Dave.

Maia annuì e da quel momento in avanti lui, Dave e Kay furono tanto assorti dal loro lavoro che dimenticarono qualunque altra cosa, compreso Thompson. Lui continuò a guardarli per un certo tempo, con gli occhi e parte del naso che erano le sole parti del suo volto visibili; poi, a un leggero rumore sopra la sua testa si voltò e guardò, ritraendosi immediatamente con orrore...

Attraverso l'oblò la mano squamata dell'uomo branchiato si tendeva e investigava accuratamente. Thompson si chinò e la evitò freneticamente e nello stesso tempo emise i soli suoni che poteva, finché la sua irrequietezza fece voltare la testa a Kay.

Emise un grido strozzato e si ritrasse. Dave guardò, depose la bombola poi corse a prendere un pezzo di tubo di ferro tra le vicine attrezzature del laboratorio. Correndo all'oblò calò con ogni briciolo della sua forza il tubo sulla mano artigliata. Diede colpi su colpi fin che anche l'uomo branchiato non poté più sopportarli e ritirò la mano. Immediatamente Dave chiuse di scatto l'oblò e lo assicurò con il chiavistello.

«È proprio tra di noi», ansimò tornando di corsa al tavolo. «Per amor del cielo dottore, non potete fare più in fretta?»

«Faccio del mio meglio, Dave.» Maia versò la miscela dal bicchiere con becco nell'imbuto che Kay teneva in mano, poi Lucas giunse di corsa da sopra.

«Gli ho sparato... e l'ho mancato. Almeno credo. Può darsi che i proiettili facciano effetto, vero?»

«Tornerà», disse Dave bruscamente. «Fate in fretta, dottore. Fate in fretta!»

La miscela fluì velocemente dal bicchiere nell'imbuto e da qui nella bombola, finché fu tutta travasata.

«Bene!» scattò Dave. «Ecco fatto!»

Si girò e corse sulla scaletta, togliendosi l'accappatoio quando raggiunse il ponte dove Lucas stava di guardia. Il più in fretta possibile Kay e Maia lo seguirono e poi rimasero a guardare dal parapetto mentre Dave scendeva la scaletta, protetto da Lucas. Quando ebbe raggiunto la superficie dell'acqua, Dave si fermò e fece uno o due esperimenti necessari. Sulla schiena aveva due bombole... una per la maschera facciale e l'altra per fornire pressione al serbatoio del rotenone per mezzo del tubo staccato che avrebbe agito come spray. Una o due prove furono sufficienti, e con un gesto finale di saluto Dave mise in posizione la maschera e si immerse velocemente.

«Ecco un uomo molto coraggioso», mormorò il dottor Maia, asciugandosi velocemente la fronte. «Uno sbaglio ed è la fine.»

«Dovete proprio ricordarcelo?» gridò Kay sull'orlo di un attacco di nervi.

«Scusatemi, Kay. È stata proprio una cosa sconsiderata da parte mia. Ma comunque dobbiamo avere il coraggio di affrontare apertamente la realtà.»

«Lo sto facendo da quando siamo arrivati in questo posto terribile», disse a fatica Kay; poi scoppiò in un cupa risata che aveva una punta di isterismo. «E pensare che è stato descritto come un paradiso, come il Giardino dell'Eden, come un...»

Non poté continuare perché il riso le si strozzò in gola.

Istantaneamente Maia la afferrò saldamente, scosse con selvaggia determinazione fino che lei tornò a una calma piena di vergogna.

«Così va meglio», le disse fermamente. «Cose come queste non aiutano nessuno.»

Nel frattempo Dave stava nuotando con estrema cautela, costantemente all'erta per il mostro che, come era perfettamente ovvio, doveva trovarsi da qualche parte nelle

vicinanze. Lo era certamente, nascosto come sempre dalla perfetta mimetizzazione delle alghe, studiando ogni movimento di Dave che finalmente aveva raggiunto il cavo e poi lo aveva seguito fino al punto dove si era impigliato nella piccola foresta di alghe nastriformi. Una volta qui Dave si mise al lavoro più rapidamente che poteva, districando il cavo dai rami e dai lunghi tentacoli della vegetazione.

Per un po' di tempo il mostro osservò le operazioni con la calma impassibile di una rana, poi, essendo giunto a quanto pareva ad una decisione, si mise in movimento, scattando verso il basso con indescrivibile velocità fin che giunse alla parte inferiore dell'albero attorno al quale Dave aveva già assicurato il cavo durante la sua precedente immersione.

Il mostro osservò il sistema con cui il cavo era stato agganciato attorno ai rami dell'albero, così come attorno al tronco, poi nuotò verso l'alto dove il gancio era attaccato al cavo. In pochi secondi, staccò accuratamente il gancio e poi si mise a staccare il cavo dai vari rami allentandolo. C'era in queste azioni una decisiva acutezza di ragionamento, dato che Dave, che lavorava molto più in alto lungo il cavo, non era consapevole dei movimenti di trazione sottostanti. Se li avesse avvertiti avrebbe pensato che fossero provocati dai movimenti delle alghe.

Completate le sue macchinazioni, il mostro incominciò ad alzarsi lentamente nell'acqua, fermandosi al suo favorito ciuffo di alghe per osservare come stesse progredendo l'essere umano. Dave continuò a lavorare fino a che fu libero l'ultimo tratto di cavo impigliato. Soddisfatto si portò in superficie e sollevò la maschera facciale.

«Bene, capitano, dateci sotto!» gridò. «Io starò qui nel caso che qualcosa vada storto!»

Lucas annuì e corse all'argano, mettendolo in azione. Maia e Kay osservarono nervosamente il cavo tendersi e Dave rimase dov'era, mantenendosi a galla, esultante alla vista dell'albero massiccio che gradatamente si alzava mentre il cavo si tendeva sempre più e le pulegge del braccio dell'argano scricchiolavano sotto lo sforzo.

«Ce l'ha proprio fatta!» gridò felice Kay, stringendosi al braccio di Maia. «in qualche modo sapevo che ce l'avrebbe fatta!»

«Davvero?» Maia le diede uno sguardo di grave sorpresa. Odio ricordarvi, mia giovane amica, che quasi siete impazzita.»

«Sì, lo so, ma...» Kay fece un gesto confuso. «È stata una specie di valvola di scarico. Dentro, nell'intimo, avevo la sensazione che Dave sarebbe riuscito.»

«Continuate a tirare», gridò Dave dal basso. «Tutto va bene!»

Poi improvvisamente, proprio quando la grande massa era sospesa e sembrava che dovesse sbilanciarsi di lato e lasciare libero il passaggio, il cavo emise un suono acuto e danzò selvaggiamente nell'aria, lasciando ricadere l'albero nell'acqua con un tonfo rimbombante.

«Mi pareva aveste detto che lo avevate assicurato», gridò Maia che per una volta sembrava davvero irritato.

«L'ho fatto!» Dave si agitava leggermente per tenersi a galla, con un'aria completamente sconcertata. «C'è qualcosa di strano in tutto questo e può essere colpa soltanto dell'uomo branchiato. Forse è tempo che vada a dargli un'occhiata.»

Fece un ultimo controllo del suo spray al rotenone per essere sicuro che funzionasse ancora perfettamente; poi Kay lo chiamò.

«Per amor del Cielo state attento a quello che fate, Dave. Non andate a cercare l'uomo branchiato: tentate invece di sistemare l'albero. E se l'uomo branchiato viene a cercarvi sistematelo per sempre.»

«Grazie delle istruzioni», rispose Dave con una certa tristezza. «Immagino che dovrò comportarmi secondo le circostanze. Calate di nuovo il cavo, capitano. Forse la terza volta sarà quella fortunata.»

Lucas annuì e fece quel che gli era stato ordinato, poi Dave si tuffò e scomparve, lasciando Kay a guardare fissamente il punto dove era scomparso. Allungò la mano e strinse il braccio del dottor Maia che stava accanto a lei.

«Ho una sensazione delle più orribili, dottor Maia... di averlo visto per l'ultima volta.»

«Allora scordatela. Ci vorrà qualcosa di più di un uomo branchiato per mettere fuori combattimento Dave. Ricordate quello che avete detto pochi minuti fa, quando vi sentivate sulla cresta dell'onda: che nel vostro intimo eravate sicura che Dave ce l'avrebbe fatta.»

«Sì, ma...» Kay si morse nuovamente il labbro. «Questo era qualche istante fa. Proprio ora abbiamo sotto gli occhi la prova che l'uomo branchiato è qui attorno. Nessuno avrebbe potuto far scivolare di nuovo quell'albero dal cavo.»

«Calma», mormorò il dottor Maia. «State calma.»

Sapeva di dire soltanto delle parole, che questo era probabilmente il punto culminante della battaglia per quel che riguardava Dave e l'uomo branchiato. Uno o l'altro doveva essere messo fuori combattimento e la posta era la libertà di ritornare alla civiltà oppure di restare indefinitivamente intrappolati in questa regione dimenticata fino che il cibo fosse finito o gli animali feroci avessero la meglio.

Immerso nell'acqua Dave aveva troppe altre cose in mente per preoccuparsi del buio del futuro. Infilò la pistola a spruzzo nel gancio della cintura, poi raggiunse il cavo che pendeva e lo afferrò. E più lo esaminava più gli appariva evidente che lo sganciarsi del cavo era stato provocato deliberatamente. Non aveva alcuna rottura, quindi la sola risposta era che mani intelligentemente guidate lo avevano staccato.

Dave si mise seriamente al lavoro senza perdere un solo secondo più del necessario. Portò giù il cavo sotto l'albero, un compito che incominciava a diventare monotono, e risalì dall'altro lato: a questo punto avvolse il cavo diverse volte attorno a vari rami massicci ed alla fine incominciò a tirare il gancio per fissarlo alla parete più lunga del cavo. Lavorò con tremenda velocità, del tutto consapevole del fatto che anche in questo momento, probabilmente, l'uomo branchiato lo stava osservando da un punto sicuro del fondo. Benché fosse preparato a dare battaglia, non aveva affatto l'intenzione di tardare tanto da invitarlo a combattere.

Sopra... sotto... attorno... quel ramo, girarlo attorno a quest'altro... Dave sentiva il cuore e i polmoni affaticarsi per lo sforzo sotto pressione ma continuò ostinatamente.

E nei cespuglio di alghe dietro di lui il mostro osservava sempre più infuriato. Sembrava che la pazienza di questo essere umano non avesse mai fine, che non ci

fosse nessun limite al numero delle volte che era disposto a rischiare sul fondo nello sforzo di rimuovere la barriera che chiudeva la via verso la libertà.

Con un tremendo sforzo finale, Dave mise il gancio in posizione e lo fissò saldamente al cavo. Aveva appena compiuto la manovra, che automaticamente lo portò a volgersi nella direzione opposta, quando vide l'uomo branchiato che lo osservava. Istantaneamente la sua mano corse alla pistola a spruzzo e nello stesso momento l'uomo branchiato uscì dal suo rifugio, apparentemente alla ricerca di una migliore posizione dalla quale calare su Dave.

Ma Dave non era disposto ad aspettare una cosa del genere. Invece si diresse anche lui in alto, con la pistola puntata e la usò continuamente creando una nube di rotenone sempre più diffusa nello stesso momento in cui l'uomo branchiato si lanciava in basso. La sorpresa di questo fatto, a parte l'effetto della droga, che in ogni caso non avrebbe potuto essere immediato, fece ruotare nell'acqua impotente l'uomo branchiato.

Immediatamente, Dave si spostò di lato con un colpo di pinne, prendendo di nuovo la mira, eruttò la sostanza sul volto del mostro. E poi una volta ancora. Dopo di che la densa nube bianca che si spargeva rapidamente, con l'uomo branchiato in mezzo, rese impossibile prendere la mira.

Sul ponte della *Rita*, Kay, Maia e Lucas osservarono attentamente la bianca nube che saliva fino alla superficie dell'acqua. Nessuno di loro parlò, sapendo come sapevano che una lotta feroce si stava svolgendo là sotto al di fuori della loro vista.

Fino a quel momento il mostro non aveva sentito l'effetto del rotenone, benché da lungo tempo avesse compreso che si trattava di qualche specie di sostanza capace di renderlo inabile. Avendo perso per il momento la sua preda umana, nuotò fuori dalla zona drogata e si aprì la strada con gli artigli tra i rami dell'albero sommerso. Dave che stava in posizione più bassa, alla fine vide la manovra ed ancora una volta partì all'attacco, inviando nube dopo nube di sostanza bianca nell'acqua fino a che l'uomo branchiato fu costretto a lasciare la sua presa precaria tra i rami.

Dave avrebbe potuto sperare che questa fosse la fine della battaglia, che ora potesse risalire alla superficie e compiere gli ultimi passi per liberare la barriera mentre l'uomo branchiato era impotente... ma sapeva di non poter tentare. L'uomo branchiato non era ancora impotente: in effetti, dopo essersi agitato per un poco in acque più distanti, sembrò riprendersi completamente e giunse di nuovo in piena velocità con le mani artigliate tese, dritto come una freccia al punto dove era stazionato Dave.

Dave rimase immobile fino all'ultimo momento, poi fece due cose. Pompò tre scariche di rotenone dritto sul volto del mostro a non più di sessanta centimetri di distanza e un secondo dopo si spinse verso l'alto con tutta la velocità che potevano permettergli le pinne.

Sotto, l'uomo branchiato fece diverse capriole, mentre si portava disperatamente le mani agli occhi colpiti dal liquido urticante sciolto nell'acqua. Questo attacco estremamente vicino aveva intontito la maggior parte dei suoi sensi ed era stato estremamente doloroso. Debolmente si diresse alla fine verso i rami dell'albero e vi si attaccò lottando per riprendersi nell'acqua in un certo qual modo più limpida in cui ora galleggiava.

Nel frattempo Dave aveva raggiunto la superficie, con assoluta gratitudine da parte di Kay e la felicità di Maia e Lucas. Non perse tempo a cercare la scaletta: le mani di Lucas e Maia si abbassarono ad aiutarlo a salire.

«Bel lavoro!» disse Maia, con gli occhi brillanti. «Sapevamo che qualcosa stava accadendo là sotto.»

«Accadendo?» esclamò Dave con aria seria, «non potete immaginare nemmeno la metà!»

«Visto che sei salvo non ne abbiamo bisogno», disse Kay con qualcosa di molto simile a lacrime di sollievo negli occhi. «Non ero mai stata tanto sicura in vita mia che ti eri immerso per l'ultima volta e in un certo modo...»

«L'avete preso, naturalmente?» interruppe ansiosamente Maia. «L'avete ucciso?»

«Non ne ho idea.» Dave respirava affannosamente e si sedette su un rotolo di corda. «Gli ho dato abbastanza rotenone da mettere fuori uso un esercito ed ho fatto la più rapida fuga mai vista. Non penso che farà ancora qualche scherzo al cavo, comunque... almeno non per un'ora o giù di lì, e allora noi saremo già in viaggio.»

Si abbassò per togliere le pinne, ma Kay lo fermò. Non poté sorridere all'appassionata luce che aveva asciugato le lacrime nei suoi occhi.

«Grazie al Cielo sei salvo, Dave», sussurrò alla fine, appoggiando gli avambracci alle sue ginocchia. «Avevo una tremenda paura che... che non ti avrei visto più... Ma questo l'ho già detto prima, vero?» ebbe un piccolo sorriso confuso. «Non so più che cosa dico. Riaverti qui mi ha messo tutta sottosopra. Immaginavo l'uomo branchiato che ti afferrava...»

«Dovresti conoscermi meglio, cara.» Dave si sporse per baciarla delicatamente sulla fronte ma l'azione gli ricordò l'attrezzatura che aveva sulla schiena e dovette rinunciare al piacere.

«Togliamo in fretta questa roba», disse Kay mettendosi al lavoro e in meno di un minuto il lavoro fu fatto. Solo allora, ripresosi dai suoi sforzi, Dave si alzò in piedi e diede a Kay il bacio e l'abbraccio che avrebbe voluto darle prima.

«Senza voler disturbare inopportunitamente questa piccola scena amorosa», disse Maia, tossicchiando educatamente, «devo ricordare a entrambi che il tempo passa. Non sarebbe meglio darci da fare subito a spostare quell'albero?»

Apparentemente né Dave né Kay lo sentirono. Erano così occupati ad abbracciarsi che il dottor Maia era proprio come se non ci fosse. Attese un momento poi parlò più forte.

«Stavo dicendo, non sarebbe meglio rimuovere l'albero?»

«Mi sembra che si possa rimandare di mezz'ora», rispose Dave. «Avete ragione sul tempo che passa, dottore. È pomeriggio inoltrato e io sono abbastanza affamato da mangiarmi un uomo branchiato intero.»

«Pensate che sia proprio il momento di parlare di mangiare?» chiese Lucas avvicinandosi. «Se l'uomo branchiato si riprende, che cosa facciamo?»

«Non avete molta fiducia nel vostro rotenone, vero capitano?»

«Ho tutta la fiducia del mondo... ma conosco anche la forza di quel brutto!»

Dave rifletté poi si decise. «Mangeremo. In primo luogo ne abbiamo bisogno dopo la tensione che abbiamo provato, e in secondo luogo l'uomo branchiato ha tanto di

quel rotenone sulla faccia che sarà fuori combattimento almeno per due ore. Venite, andiamo sotto coperta.»

In mezz'ora il pasto fu consumato, e anche Thompson era stato nutrito come si poteva in mezzo a tutte le bende che lo fasciavano. Dave, di nuovo in forma e vestito con un convenzionale paio di pantaloni e una camicia, aprì la strada verso il ponte nella sonnacchiosa calura del pomeriggio avanzato, e osservò criticamente la laguna. Non c'era alcun segno di attività, e la zona bianca del rotenone si era quasi dispersa.

«Tutto calmo», commentò Dave, mettendo il braccio attorno alle spalle di Kay che stava osservando la scena con lui. «Da quel che si vede è difficile credere che sia mai accaduto qualcosa.»

«Comunque non mi fido», Kay diede uno sguardo inquieto. «Più a lungo restiamo in questa laguna e più sicura divento che in un momento o l'altro l'uomo branchiato sporgerà la sua brutta testa dal parapetto della nave.»

«Non penso sia probabile che accada», disse Maia, e Dave assentì con un cenno della testa.

«Pare che questa volta lo abbiamo sistemato», commentò. «Bene, a questo punto incominciamo a darci da fare. All'argano, capitano!»

Immediatamente Lucas si diresse all'argano e mise in moto il motore. Dave si guardò attorno, da questo momento completamente al comando delle operazioni, con Maia e Kay completamente pronti a obbedire ai suoi ordini.

«Date al cavo un po' di gioco», gridò Dave.

«D'accordo...» l'argano si mise in movimento e il cavo si allentò.

«Ferma, ferma! Pronto a tendere!»

«Pronto, signor Reed.»

Dave dette un'occhiata a Kay. «Kay, per favore, sgancia per me quella fune.»

Lei allungò la mano per sganciare il braccio dell'argano, dopo di che Dave prese il braccio dell'argano e lo spostò verso l'altro lato. Poi tenne le funi pronte per comandarlo.

«Pronto?» gridò Lucas tutto ansioso.

«Sì, pronto. Tiratelo indietro... il battello, naturalmente.»

Lucas annuì e dopo qualche istante il vecchio battello incominciò a spostarsi indietro piano piano, con il cavo che si tendeva durante l'operazione. Dave osservò attentamente fin che il cavo fu completamente teso.

«Indietro tutta!» gridò.

Il battello cambiò posizione. Dave, Kay e Maia guardarono fissamente l'enorme massa dell'albero che incominciava a spostarsi.

«Indietro tutta!» ripeté Dave. «Sta muovendosi... Continuate... Indietro, indietro!»

Lucas si dedicò senza posa al suo compito, poi, dopo un poco, Dave corse all'argano e mise una mano sulla leva di comando. Con l'altra controllò le funi del braccio.

«Forza, forza!» insistette guardando Lucas. «Indietro tutta!»

Lucas fece un rapido cenno di assenso e poco a poco l'immensa massa dell'albero diede segno di alzarsi fuori dall'acqua mentre il cavo la trascinava. Fu questo il momento in cui tutti si chiesero due cose... se il cavo si sarebbe sganciato o no in

seguito a qualche trucco dell'uomo branchiato, e se si sarebbe spezzato a causa dell'enorme tensione alla quale era sottoposto.

Il cavo vibrò e il braccio scricchiolò, ma niente cedette. Gradatamente il battello fluviale si mosse, trascinando con sé l'albero. Acqua e sedimenti ribollirono insieme, ed enormi ammassi di alghe e di piante acquatiche vennero su dal profondo, riempiendo l'aria del puzzo di acqua stagnante.

«Ecco, è libero!» gridò Dave improvvisamente. «Fate girare il battello verso quello sbocco libero, capitano.»

«D'accordo.»

Quando il giro fu completo, l'uscita dalla laguna fu di nuovo libera.

«Ferma!» ordinò Deve, e il battello rallentò. Quando fu fermo del tutto egli manovrò l'argano in modo che l'albero fu trascinato del tutto da parte. Fatto questo, allentò il cavo e spense il motore.

«Ce l'abbiamo fatta», disse afferrando Kay che correva verso di lui felice. «Ora non mi resta niente altro da fare che scendere a sganciare il cavo dell'argano, capitano.»

«Bene, signor Reed.»

«Ascoltami, Dave», disse Kay afferrandogli un braccio. «Non c'è qualche altro modo di liberare quel cavo senza dover scendere a sganciarlo? Mi sembra proprio che sia come tentare la Provvidenza un po' troppo. Questa può essere l'occasione che l'uomo branchiato sta aspettando. Con quel suo spiacevole dono di ragionare, probabilmente si è già reso conto che dovremo fare un'altra immersione per sganciare il cavo e...»

«Niente se e ma, cara», la interruppe Dave sorridendole gentilmente. «Il figlioletto della signora Reed deve portare a termine il lavoro. E questo è tutto.»

Dave non perse tempo. Scendere fino all'albero e sganciare il cavo sarebbe stato soltanto lavoro di un minuto. Ma il dottor Maia imbracciò la carabina per proteggerlo, mentre lui e Kay guardavano Dave che scendeva in acqua.

Capitolo nono

E mentre Dave raggiungeva l'albero sottostante, con tutti gli altri che osservavano ogni suo movimento, una mano squamosa apparve sul parapetto sul lato opposto del battello, cercando una presa sicura. Anche quando fu trovata la giusta posizione, ci fu una lunga pausa mentre l'uomo branchiato, esausto e confuso dai fumi del rotenone, riposava prima di tirarsi su un altro poco.

Una volta che la sua testa e le spalle furono al di sopra del parapetto, si guardò attorno con occhi appannati, finché i suoi occhi si posarono sulla snella figura di Kay, che stava osservando quel che stava facendo Dave in basso.

Cautamente, e senza un rumore, l'uomo branchiato si sollevò un poco di più; poi scivolò sul ponte dal parapetto.

«Allentate ancora un po'!» gridò Dave da sotto, e Lucas mise in moto immediatamente l'argano. «Ferma, ferma, così va bene!»

L'uomo branchiato si fece più vicino, flettendo le dita artigliate.

«Muoviti, Dave!» implorò Kay. «Mi aspetto che quella bestia balzi dall'acqua da un momento all'altro.»

Dave alzò gli occhi e sorrise. «Se ne aveva l'intenzione, ormai lo avrebbe già fatto. Ti preoccupi troppo, Kay. Il pericolo è cessato, e non dimenticartelo.»

Kay diede un'occhiata a Maia. «Pensate che abbia ragione, dottore? O quella cosa bestiale può riapparire ancora?»

«Oh, può...» sorrise Maia, con l'attenzione concentrata interamente su Dave. «Ma penso che Dave abbia ragione. Se avesse avuto intenzione di farsi vivo ormai lo avrebbe fatto, non vi pare? Pensate all'opportunità offerta proprio da Dave là sotto. No, per quel che mi riguarda penso che ormai abbiamo visto l'uomo branchiato per l'ultima volta.»

«Ad ogni modo...» incominciò Kay, poi si interruppe con un sobbalzo di sorpresa quando un enorme avambraccio squamato le circondò improvvisamente la vita da dietro. Contemporaneamente si sentì sollevare. Non riuscì a formulare una parola quando si trovò a fissare quella faccia orrenda. Urlò, ma non perse conoscenza. Invece lottò e scalcìò freneticamente mentre era trasportata attraverso il ponte come se fosse una bambola.

«Che cosa succede?» gridò Dave sobbalzando.

«L'uomo branchiato!» disse affannosamente Maia, tentando di puntare la carabina. «Ha preso Kay!»

Raggiunto il parapetto all'altra estremità del ponte, l'uomo branchiato lo scavalcò con un balzo, tenendo saldamente Kay tra le braccia; poi si tuffò e raggiunse l'acqua con un tremendo tonfo.

Proprio mentre i due sparivano sotto l'acqua, Dave giunse di corsa sul ponte. Si precipitò dove Maia stava puntando il fucile e gli abbassò il braccio prima che avesse l'opportunità di sparare.

«Siete pazzo, ragazzo?!» scattò Maia.

«No... ma potreste facilmente colpire Kay. C'è un solo modo di trattare questa faccenda...»

Dave corse a prendere la sua maschera, raccolse il fucile a arpioni e la faretra e se li mise in spalla. Ritornando prese Maia per il braccio.

«Ascoltate dottore. L'unico posto dove è probabile che l'uomo branchiato porti Kay è la grotta. Prendete la barca e andate su quella scogliera. La grotta sta dall'altra parte, nella giungla. Io farò il tragitto subacqueo e tenterò di salvare Kay prima che anneghi. Andate con Maia. Thompson dovrà restare qui e sperare che tutto vada bene. D'accordo?»

«D'accordo», risposero insieme Maia e Lucas.

Dave non esitò un secondo di più. Si diresse dove l'uomo branchiato si era gettato in acqua e si tuffò nelle profondità della laguna, con un perfetto volo d'angelo.

Non appena le bolle e la schiena della sua violenta immersione si furono un poco diradate, si guardò attentamente attorno, ma già Kay e l'uomo branchiato erano fuori vista. Il cuore di Dave incominciò a battere tumultuosamente, non certo per la pressione. Era l'emozione che stava tentando di sopraffarlo... l'emozione della paura da una parte, e il furore crescente dall'altra. In quel momento fece voto a se stesso. Se qualcosa fosse accaduto a Kay sarebbe rimasto nella laguna fino a che fosse riuscito a intrappolare l'uomo branchiato ed a ucciderlo.

Nel frattempo, Kay era ancora cosciente ma incapace di allentare la stretta che la imprigionava. Dopo essersi accorta che stava precipitando verso l'acqua aveva riempito d'aria i suoi polmoni ed ora la stava emettendo delicatamente, usando tutti i trucchi da nuotatrice che conosceva per conservare il prezioso e vitale ossigeno. Non c'era nient'altro che potesse fare a proprio vantaggio. Fu portata via velocemente, tenuta stretta dall'uomo branchiato che, con le potenti gambe e il braccio libero, si proiettava a velocità spaventosa attraverso le acque profonde.

Kay non sapeva dove fosse diretto: e non sapeva nemmeno che cosa sarebbe accaduto di lei una volta raggiunta la loro destinazione. Il suo solo obiettivo in quel momento era di conservarsi in vita e poi, se possibile, difenderla lottando quando avesse potuto di nuovo respirare aria.

In questi angoscianti momenti, mentre era un'impotente prigioniera, si rese conto chiaramente di due cose... Una era che l'uomo branchiato stava ovviamente lottando per mantenere la velocità, il che lasciava capire che il rotenone aveva ancora un effetto deleterio su di lui; e l'altra era che la sua stretta, benché salda, era comunque gentile. C'era un certo motivo di consolazione nel fatto che le sue intenzioni non sembravano voler essere violente, ed a questo Kay affidava tutte le sue speranze.

Di tanto in tanto, mentre era costretta a lasciar sfuggire inesorabilmente l'aria dai suoi polmoni, dava un'occhiata dietro di sé come meglio poteva, sperando di vedere la figura di Dave all'inseguimento. Ma non c'era segno di lui. Vedeva solo le acque smosse e le alghe agitate che riprendevano la loro posizione dopo il veloce passaggio dell'uomo branchiato.

Mentre Kay espelleva altra aria, il mostro continuava a nuotare, ed alla fine Kay non ebbe più ossigeno di riserva. Le sue orecchie incominciarono a ronzare

intollerabilmente e davanti ai suoi occhi esplosero lampi brillanti. Inghiottendo e soffocando lei si rilassò tra le braccia dell'uomo branchiato. Lui le diede uno sguardo rapido, aumentò la velocità, e alla fine raggiunse barcollando la sabbia. Immediatamente alzò Kay sulle braccia nell'aria sopra la sua testa, dando ai suoi polmoni torturati la possibilità di respirare di nuovo.

Lei si mosse debolmente nella sua stretta potente, con una sola enorme mano appoggiata al centro della sua schiena. Poi, quando anche lui emerse dall'acqua, la abbassò di nuovo tra le braccia e la portò verso la grotta che portava alla enorme caverna interna che era la sua tana. A metà strada barcollò, combattendo selvaggiamente sia l'azione del rotenone, sia l'effetto del tremendo sforzo che aveva fatto. Depose Kay gentilmente ai suoi piedi e si portò le mani alla testa squamosa.

Per qualche istante, mentre l'aria che entrava nei polmoni incominciava a farla rinvenire, Kay si agitò debolmente lamentandosi tra sé. Non che sentisse dolore: era soltanto la reazione naturale al ritorno della coscienza. Ma, altrettanto rapidamente, la coscienza la abbandonò di nuovo quando i suoi occhi velati si aprirono abbastanza a lungo per vedere la gigantesca figura dell'uomo branchiato che torreggiava sopra di lei. Dalla sua posizione distesa, lui sembrava anche più gigantesco. Immediatamente, svenne di nuovo.

Nel frattempo il dottor Maia, con Lucas al timone, stava remando il più in fretta possibile attraverso la laguna, con la carabina pronta accanto a sé.

E, sott'acqua, Dave stava filando sul fondo con ogni grammo di forza che i suoi potenti muscoli potevano produrre, scostando freneticamente le alghe e le piante acquatiche che lo intralciavano.

Ora tutte le sue precedenti intenzioni riguardo l'uomo branchiato erano svanite. Non lo considerava più una solitaria creatura incompresa che cercava compagnia. Aveva rapito Kay e per questo doveva essere distrutto. Viaggiava veloce e ancora più veloce, fino a che giunse in vista della scogliera sommersa che segnava l'ingresso subacqueo della grotta...

In quella stessa grotta Kay si era ripresa ancora una volta e stava fissando con orrore la mostruosa bestia che la guardava dall'alto. Aveva abbassato le sue mani artigliate e sembrava aver superato l'intontimento che lo aveva assalito. Si abbassò, e immediatamente Kay fece tutto quanto poteva per rotolare via da lui. Invece di riuscirci si trovò le mani dell'uomo branchiato sotto le gambe e le spalle, e fu sollevata contro il petto del mostro.

Mentre la teneva stretta Kay si rese conto che non era viscido per niente. In un certo qual modo aveva sempre immaginato che lo fosse, ma, al contrario, le sue mani che si agitavano per picchiarlo colpirono scaglie ripide come il ferro, gelide al tocco.

Era come se fosse incastonato in una guaina di conchiglie e scaglie, che probabilmente era un accorgimento della Natura contro altri animali preistorici o contro l'urto accidentale con rocce sommerse. Kay si chiese anche quale angolo scientifico della sua mente avesse il potere di registrare tutte queste cose, considerando la posizione disperata in cui si trovava.

Poi l'uomo branchiato incominciò a salire lungo la spiaggia della grotta e entrò nella caverna, ma con orrore di Kay non vi rimase. Se lo avesse fatto avrebbe avuto la

possibilità di essere localizzato, poiché Dave conosceva il posto. Ma probabilmente questo era venuto in mente anche all'uomo branchiato che si diresse a destra dopo aver raggiunto il centro della caverna, e passò attraverso l'ingresso di un'altra caverna... o meglio nell'orifizio di un tunnel naturale. Era estremamente stretto e basso, tanto che lui dovette abbassarsi mentre i piedi di Kay colpivano le pareti mentre si muovevano.

Questo tunnel naturale emerse nel più incredibile ambiente preistorico che Kay avesse mai visto. Il luogo era una caverna enorme, senza dubbio di origine vulcanica, e nel centro aveva un piccolo lago da cui saliva un vapore acre. Attorno al lago c'erano sporgenze e ripiani di roccia, pieni, in alcuni punti, di ossa di animali che erano giunti fin qui, o vi erano stati portati dall'uomo branchiato, ed erano morti.

Kay chiuse gli occhi con orrore silenzioso mentre l'uomo branchiato continuava a muoversi. La portò attorno al bordo del lago e alla fine su una delle sporgenze. Qui la depose supina e, mentre giaceva lunga e distesa, lei osò aprire gli occhi e guardarsi attorno.

L'uomo branchiante la stava fissando con una espressione inesorabile. Era come se lei fosse qualche prezioso premio che lui intendeva difendere a costo della vita: sembrava anche che avesse, nei suoi confronti, qualche speciale proposito e stesse facendo uno sforzo per tentare di configurarlo. E al di là di lui e della caverna con i suoi aghi di roccia devoniana pendenti dal soffitto come spade, c'era il lago ribollente, e i grandi fori qua e là attraverso i quali si scorgeva la giungla.

E nemmeno un rumore. Era questo che faceva accapponare la pelle di Kay. Nessun rumore di inseguimento, nessuno che gridasse il suo nome. Solo, l'improbabile ambiente preistorico, e questo brutto, che era mezzo pesce, che la guardava. Strinse a forza le labbra, per trattenere quel debole lamento di delusione che le era salito dalla gola.

La sua mente ritornò al mondo di Dave ed alle teorie del dottor Maia: che questo mostruoso brutto dell'Era Devoniana era solo e cercava una femmina, per quanto diversa potesse essere quella dalla sua specie. Poteva essere quello che in quel momento passava per la mente subumana del mostro? Il solo pensarlo accelerò violentemente i battiti del cuore di Kay, e lei si chiese se stesse ancora per svenire. Era così tremendamente, completamente sola, e senza nemmeno un'arma con cui difendersi.

Fu lo strano suono che produsse la gola dell'uomo branchiato che le fece alzare gli occhi. Stava toccandosi la bocca da pesce, facendo una buona imitazione di chi mangia e poi si batteva lo stomaco scaglioso. Alla fine tese verso Kay un dito artigliato. Finalmente lei comprese che cosa volesse dire. Era affamato e voleva che le procurasse qualcosa da mangiare?

Lei fece rapidamente segno di sì. Con lui lontano a fornirsi di cibo lei avrebbe potuto tentare la fuga. Rimase distesa a fissare attentamente il mostro che si voltava e si allontanava dalla sporgenza, dirigendosi in basso verso il lago. Da qui scalò velocemente un distante pendio e svanì attraverso un foro, con l'evidente intenzione di raggiungere la giungla.

Velocemente Kay si alzò in piedi, e, mezzo balbettando tra se per la paura e l'eccitazione, incominciò a scendere dalle rocce, facendo a pezzi le scarpe e

graffiandosi le gambe. Raggiunse il lago ribollente e diede uno sguardo rapido. Non ne era sicura, ma sembrava più lava liquida che acqua: poi si mise a correre verso lo stretto passaggio attraverso il quale era stata prima portata qui dentro.

«Kay!» debole e lontano. «Kay!»

Si fermò di colpo, con il cuore in subbuglio. Poi corse avanti barcollando.

«Qui, Dave! Sono qui! Sono...»

Le parole le furono soffocate in bocca da una mano squamata. La morse senza risultato e si sentì sollevare in aria. Ancora una volta imprigionata dalle braccia potenti del mostro, che evidentemente era tornato immediatamente dopo aver sentito le sue grida, fu riportata nella caverna del lago.

E questa volta non fu trattata gentilmente come prima. L'uomo branchiato la portò su una sporgenza della sponda più vicina del lago e, dopo averla quasi gettata sulle rocce, le schiaffeggiò la faccia e la testa duramente.

Giacque tremando mezzo intontita, chiedendosi. che cosa l'aspettava. Poiché non accadde niente, evidentemente gli schiaffi erano una punizione sufficiente. Subito dopo le fu gettato accanto un arto di qualche specie di animale.

Lei lo fissò con orrore. Era stato strappato a qualche creatura indifesa, ed era probabilmente commestibile. Nauseata distolse la faccia.

L'uomo branchiato osservò la reazione e grugnì profondamente... ma non fece alcun tentativo di costringerla a mangiare. Invece sembrò riflettere, chiedendosi forse se aveva portato del cibo inadatto. Finalmente incominciò ad allontanarsi di nuovo. Con la coda dell'occhio, Kay lo osservò allontanarsi, ma questa volta non fece alcun tentativo di fuga. Aveva più che un sospetto che, se avesse tentato ancora di andarsene, il mostro l'avrebbe probabilmente uccisa scagliandola sulle rocce.

E, fuori dalla grotta, Dave era arrivato sulla spiaggia, con la maschera alzata sulla fronte e tutta l'aria di ascoltare attentamente. Avrebbe potuto giurare di aver sentito un grido alla sua chiamata, infinitamente lontano... Per quanto riguarda il dottor Maia e Lucas, che arrancavano nella giungla nella direzione che ritenevano fosse quella della grotta, non avevano sentito nulla, e le loro paure per la sorte di Kay erano adesso allo zenith.

«Incomincio ad avere idea, Lucas, che la belva l'abbia finita», disse amaramente il dottor Maia, fissandola con occhi duri.

«Se è così», disse Lucas sputando con enfasi, «restiamo qui vero? Attorno alla Laguna, vero? Restiamo fin che abbiamo cibo a dare la caccia a quel mostro! Gliela faremo pagare!»

«Può darsi», rispose Maia. «In questo momento sto pensando alla povera Kay... una donna contro la forza sovrumana di quel brutto. La sola speranza sta nel fatto che per lui è preziosa: se è così può darsi che sia ancora viva. Muoviamoci!»

Insieme ripresero la marcia attraverso la giungla, sempre sul chi vive; e, nella grotta, Dave aveva preso una decisione.

Alla fine incominciò a muoversi, tenendo l'arpione nella mano destra in modo da poterlo puntare immediatamente in caso di bisogno. In pochi istanti raggiunse l'ingresso della grande caverna senza soffitto e si fermò a guardarsi intorno, facendo attenzione a tenersi verso le rocce per precauzione. La sua meraviglia e inquietudine

si approfondirono quando non vide alcun segno di Kay o dell'uomo branchiato. Alla fine, accettando il rischio di farsi scoprire, portò le mani attorno alla bocca e gridò:

«Kay! Kay, dove sei?»

Gli echi multipli della sua voce si erano appena spenti quando giunse la voce di Kay, decisa a correre lo stesso rischio che aveva corso lui.

«Qui... nella caverna interna... gira a destra...»

Immediatamente Dave incominciò a muoversi, e non gli ci volle molto a scoprire il passaggio interno nel quale era stata fatta passare Kay. Con infinita cautela, l'arpione in posizione di sparo, percorse il tunnel e sbirciò fuori, verso il lago di lava e il nebbioso ambiente preistorico della grande caverna.

Improvvisamente vide Kay sull'alta sporgenza. Era in piedi e si guardava attorno. Dimenticò tutti i pericoli e corse in piena vista, arrancando lungo il pendio roccioso quanto più in fretta possibile.

«Dave, Dave... Oh, grazie a Dio...» Kay gli gettò le braccia al collo quando finalmente la raggiunse. «Sono spaventata a morte! Quell'orribile brutto mi ha portata qui e poi... e poi...» Kay eruppe in un accesso di singhiozzi, con il corpo sottile che si scuoteva violentemente per reazione.

«Via», mormorò Dave, tenendola stretta contro di sé. «Piangi finché vuoi tesoro! Piangi! Sfogati! Dopo ti sentirai meglio!»

«Mi ha portato qualche cibo orribile...» Kay disse tra i singhiozzi. «La gamba di qualche animale. Era ancora calda e ne gocciolava il sangue...»

«Kay... cara.» Dave la baciò gentilmente, le accarezzò i capelli di nuovo per allentare l'ovvia tensione dei suoi nervi. «Non c'è nulla di cui preoccuparsi ora. Ti ho trovato e sono ben armato...»

«È... È in giro da qualche parte!» Kay guardò attentamente attorno a sé. «Non so dove è andato e...»

«Ti ha fatto del male?»

«Un poco. Poco fa quando ho gridato. Mi ha dato uno schiaffo sul volto. Una specie di avvertimento, suppongo.»

Dave strinse la mascella. «Bene, aspetta che lo raggiunga. Gli spezzerò quel suo sporco collo!»

Tacque a un rumore improvviso. Si girò di scatto con il braccio attorno alle spalle di Kay per proteggerla. Entrambi rimasero immobili a fissare la gigantesca figura dell'uomo branchiato che stava in piedi a soli due o tre metri all'ingresso di uno dei tunnel.

«Questo sembra proprio il posto dove ci batteremo all'ultimo sangue», mormorò a Kay, e notò che stava ancora tremando di paura mentre si stringeva a lui.

«Non possiamo tentare di fuggire, invece?» ansimò lei. «Siamo molto più piccoli di lui e possiamo riuscire a infilarci in qualche passaggio dove non possa seguirci.»

«Dimenticalo», mormorò Dave. «Ci seguirebbe in qualunque posto andassimo.»

Per quel che riguardava Dave la sua immobilità durò soltanto qualche istante ancora, poi puntò rapidamente l'arpione... cosa che fu per l'uomo branchiato il segnale di lanciarsi avanti protendendo le mani artigliate. Diverse volte aveva già provato l'intenso dolore causato da quell'arma e non voleva correre altri rischi. Una

delle sue mani si chiuse sull'arma, poi la girò di lato facendola a pezzi contro la roccia.

Dave arretrò, tenendo stretta Kay. «Corri!» le disse piano. «Non può occuparsi di entrambi ed io ho ancora il mio coltello.»

«Ma Dave...»

«Fa' quel che ho detto!»

Riluttante, lei lasciò il suo braccio e incominciò a correre lungo la discesa alle sue spalle. Gli occhi bizzarri dell'uomo branchiato osservarono i suoi movimenti per un momento, poi con grande sorpresa di Dave incominciò a correre anche lui giù dalle rocce, ignorando completamente Dave.

Kay urlò freneticamente vedendo il mostro che le calava addosso. Si gettò di lato, escoriandosi le ginocchia e le cosce contro le rocce ma fu fortunata, in quanto l'uomo branchiato la superò e, avendo preso l'abbrivio lungo la discesa rocciosa, non riuscì a fermarsi.

Nei pochi secondi che impiegò a rallentare, Kay risalì la roccia dirigendosi al più vicino tunnel che conduceva alla giungla. Dave osservò le attività di Kay e dell'uomo branchiato, poi estrasse il coltello e si gettò all'inseguimento di Kay. Non che si aspettasse di farcela... e infatti non ce la fece. Prima che potesse raggiungerla la figura di Kay che si lanciava nel tunnel, l'uomo branchiato aveva raggiunto di nuovo la sporgenza e la sua mano artigliata si tese ad afferrare la spalla di Dave.

Appena in tempo si spostò di lato, altrimenti questi artigli avrebbero strappato la carne fino alle ossa. Mentre si contorceva diede una coltellata, mancando di poco l'addome dell'uomo branchiato... E Kay, a mezza strada attraverso il passaggio che si apriva nella giungla, si fermò ad osservare con orrore la lotta che si svolgeva sulla sporgenza.

In quel momento il pericolo che correva lei stessa sembrava non essere registrato dalla sua coscienza. Invece si trovò a pensare quanto quella scena davanti le ricordava Davide e Golia, persino nel nome, per quel che riguardava Dave. Benché fosse un uomo robusto, l'uomo branchiato lo sovrastava di gran lunga, ed entrambi erano impegnati in quel momento a manovrare per cercare la posizione migliore: l'uomo branchiato con gli artigli tesi, e Dave con il coltello pronto a colpire dall'alto in basso.

Rannicchiato, Dave attendeva il momento opportuno. Era a soli pochi metri dall'apertura del tunnel, ma se avesse voltato per un attimo solo la schiena all'avversario sarebbe stato perduto. L'uomo branchiato avanzava lentamente con gli artigli pronti e un odio omicida negli occhi bizzarri. Improvvisamente colpì alla cieca in avanti e in basso, ma la sua mira non era accurata come sarebbe stata se il rotenone non avesse ottenebrato i suoi riflessi. Dave si scansò muovendo il coltello verso l'alto, e con sua grande soddisfazione la lama affilata lasciò una profonda lacerazione all'interno del braccio dell'uomo branchiato.

Ruggendo di furia frustrata il mostro lanciò avanti il suo enorme corpo, con il risultato che Dave si trovò premuto contro la parete. Fece la sola cosa che poteva fare, lottò per la vita pugnalandolo e pugnalandolo il ventre della creatura finché il dolore delle ferite inferte costrinse il mostro a barcollare indietro.

In quel momento Dave colse la sua opportunità. Trascurando il coltello, questa volta strinse i pugni, colpendo con tutta la sua forza. La sua intenzione era di colpire il mostro sul ventre ferito e mandarlo a cadere fuori dalla sporgenza, ma sbagliò la mira, oppure fu il mostro abbastanza abile da mettersi fuori tiro. In ogni caso Dave non incontrò alcuna resistenza al suo terribile sforzo e finì lui stesso a cadere dalla sporgenza dopo aver barcollato, rotolando lungo il declivio coperto di massi con violenza da spezzare le ossa e andando a fermarsi in fondo svenuto, senza fiato.

Kay vide quel che accadeva, urlò e si mise a correre. Per un secondo o due l'uomo branchiato rimase indeciso, poi vedendo che da parte di Dave non si vedeva alcun movimento, si voltò e corse scompostamente attraverso il tunnel dietro alla ragazza.

La raggiunse proprio quando lei era arrivata alla fine del tunnel e stava per entrare nella giungla. In un istante la sollevò e la portò, urlante, nel folto della vegetazione in direzione della laguna.

Furono i suoi urli che fecero alzare la testa a Lucas e al dottor Maia, perduti nel labirinto di alberi rampicanti.

«Sembra lei», disse Lucas con gli occhi cupi. «Abbastanza lontana, però.»

«Era lei!» scattò Maia. «Possiamo tentare di seguire la direzione del suono, ma probabilmente sarà molto lontana quando giungeremo in quel punto. Non avrei mai creduto di potermi perdere tanto facilmente in questo dannato ambiente! Andiamo!»

Ma la strada che presero li portò malignamente davanti ad un ammasso di rampicanti e di liane che continuò a diventare più folto man mano che vi si addentravano. Fu solo quando si trovarono costretti a fermarsi che Maia fornì una spiegazione.

«Proprio qui, capitano, siamo nel folto di una foresta preistorica... Un tratto di terreno Devoniano, e non c'è una sola possibilità di riuscire a passare. Cerchiamo un'altra strada.»

Cambiarono direzione si aprirono la strada tra liane, licheni, e cespugli che continuamente impedivano loro il passaggio. Si resero conto che c'era anche pericolo che da un momento all'altro animali feroci balzassero su di loro. In un certo qual modo, tuttavia, poiché nella loro mente c'era soltanto ferocia omicida verso l'uomo branchiato, sembrava che non valesse nemmeno la pena di prendere in considerazione gli animali feroci.

Non avevano idea, naturalmente, di quel che fosse accaduto a Dave. Evidentemente non aveva raggiunto Kay, altrimenti lei non avrebbe urlato in quel modo. Poteva anche, forse, essere morto.

No, non era morto, anche se certamente era piuttosto malridotto. In quel momento stava agitandosi tra le rocce sulle quali era caduto. Apparentemente era caduto lentamente e non da grande distanza, visto che non aveva ossa rotte, ma certamente era ferito dalla testa ai piedi, perché indossava soltanto i calzoncini da bagno. Si agitò, rabbrivì, e scosse la testa intontita. Poi si trovò a guardare il suo coltello nella debole luce. La lama era stata spezzata in due ed era inservibile. Adesso era senza armi.

«Kay! Buon Dio, Kay!» questo lo rimise in piedi più in fretta di qualunque altra cosa, stringendo i denti per il dolore delle giunture troppo sollecitate e delle numerose escoriazioni. Portò le mani alla bocca:

«Kay! Kay!»

Quando gli ritornò soltanto l'eco della sua voce, si mise in cammino rapidamente e scalò le rocce fino al costone dal quale era caduto. Non ci volle molto per rendersi conto che l'uomo branchiato aveva di nuovo rivolto la sua attenzione a Kay, probabilmente inseguendola attraverso il tunnel e nella giungla. Con questo pensiero, Dave si diresse al tunnel e poi si fermò al ricordo che non aveva alcuna arma. In questo caso...

Raccolse da costone una pietra confortevolmente pesante e dai lati taglienti e poi si affrettò lungo il tunnel fino al bordo della densa giungla su cui si apriva.

Era tenebrosa, proibita e silenziosa, un ambiente selvaggio e intricato sotto la cappa sempre più cupa di un sole al tramonto. Dave ascoltò attentamente, tentando di percepire qualunque suono insolito, ma non c'era niente. O almeno, niente di udibile. C'erano certi altri segni, abbastanza evidenti quando avanzò e si mise a cercarli decisamente.

Qua e là i cespugli non si erano ancora raddrizzati dopo il passaggio di un corpo pesante. Lungo la stessa pista c'erano rami spezzati. Nella soffice terra argillosa c'erano le gigantesche impronte dei piedi dell'uomo branchiato, molto profonde, a causa del peso di Kay che stava portando. Dave lesse questi segni mentre proseguiva, sudando, in preda a forti dolori, deciso a vincere questa lotta contro il mostro, e sperando contro ogni speranza che Kay fino a quel momento fosse riuscita a sopravvivere.

Era riuscita. Il viaggio dell'uomo branchiato attraverso la giungla non era stato lungo e ed era finito sulla spiaggia della laguna non lontano dalla grotta. Quando fu deposta a terra goffamente, Kay poté vedere la vicina barca a remi con la quale probabilmente erano venuti il dottor Maia e presumibilmente anche Lucas, mentre a poca distanza stava la *Rita*, in attesa di passare attraverso il canale ormai libero.

La tragedia, dal punto di vista di Kay, stava nel fatto che la barca era vuota. Se solo il dottor Maia o il capitano Lucas fossero rimasti indietro, di guardia magari, ora avrebbe avuto la possibilità di fuga o comunque di essere salvata. Invece era ancora alla mercé del mostro e, per quanto ne sapeva, Dave poteva essere morto.

Malgrado se stessa e il suo devastante terrore, Kay non poté non chiedersi perché l'uomo branchiato l'aveva portata qui e poi l'aveva deposta sulla sabbia. Ma la ragione divenne chiara dopo pochi istanti quando lui più che camminare barcollò, al bordo della laguna e si immerse a metà, massaggiandosi poi il braccio e l'addome. Evidentemente le ferite che aveva ricevuto lo avevano seriamente attaccato, abbastanza comunque da renderlo insicuro nei movimenti e debole per la perdita di sangue... o di qualunque altra cosa fosse il liquido bizzarro che correva nelle sue vene.

Kay osservò per un momento il massaggio, maledicendo dentro di sé la sua impotenza. Era qui a un tiro di pietra dalla barca e non molto lontano dalla *Rita*... ma a che cosa sarebbero servite le due imbarcazioni? L'uomo branchiato non sarebbe stato trattenuto dalle acque della laguna. Poteva abbatterla come un uomo schiaccia una formica se avesse tentato di fuggire. Almeno se avesse tentato di fuggire in quel modo.

Poi la sua attenzione si distolse dall'uomo branchiato, che la guardava taciturno mentre si bagnava le ferite. Notò i rami appuntiti dell'albero più vicino a sé. Con uno di quei rami avrebbe fare molto se avesse potuto colpire un punto vitale. Se questo era l'ultimo posto in cui avrebbe dovuto combattere per la propria vita, era pronta a gettare nell'impresa tutta la sua forza giovanile. La paura in questo momento era superata dal febbrile impulso dell'autoconservazione.

Improvvisamente si decise e balzò in piedi. Istantaneamente il mostro fissò su di lei gli occhi malevoli, ma non si mosse quando lei corse all'albero vicino. Strappò uno dei rami e poi lo puntò come una lancia, assomigliando notevolmente a qualche cavernicola insolitamente bella che stesse facendo l'ultima resistenza a un assalto... Il che, in un certo senso, era vero.

I suoi nervi cominciarono a tendersi quando, come se si fosse in qualche modo ripreso, l'uomo branchiato incominciò a uscire dall'acqua bassa e ad avanzare su di lei. Non era più traballante, quindi evidentemente la debolezza lo aveva abbandonato, a meno che la sua forza animale non avesse preso momentaneamente il sopravvento sulla sua debolezza fisica.

Con un coraggio che meravigliò anche se stessa, Kay non indietreggiò. Che cosa avesse intenzione di farle, non osava nemmeno pensarlo. Doveva combattere con tutto quel che aveva: questo era il suo solo istinto, e gli obbedì quando l'uomo branchiato fu a poco più di mezzo metro da lei. Tirando indietro il braccio al massimo, spinse poi avanti il ramo appuntito, mirando direttamente alla molle bocca da pesce del mostro. La sua idea era che l'improvviso colpo di lancia lo avrebbe fatto soffocare. Il che probabilmente era esatto, anche se non fu esatta la sua mira.

Con orrore vide il ramo passare a pochi centimetri dalla gola del mostro, facendola cadere avanti verso di lui quando mancò il bersaglio. Immediatamente le braccia di lui la ghermirono, stringendo il suo corpo snello a sé con una forza che, si convinse, le avrebbe spezzato le costole e la spina dorsale. Batté con i pugni il suo petto, gridò di dolore per la tremenda tensione sui muscoli della sua schiena... e poi improvvisamente fu lasciata mentre il mostro emetteva un ruggito di dolore e quasi cadeva barcollando indietro per l'impatto di un colpo violento.

Intontita, cadendo sulle ginocchia Kay vide una grossa pietra rotolare nella sabbia, mentre il mostro si portava gli artigli al taglio profondo che aveva sulla fronte. Una pietra? Dave, oppure... Kay voltò la testa di colpo, e in quel momento Dave corse verso di lei, con il corpo robusto tutto escoriazioni e lividi.

«Fatti da parte. Kay... presto!» si precipitò su di lei, prendendola sotto le ascelle per sollevarla. «Laggiù, fuori pericolo. Voglio sistemare per sempre questo brutto, a costo di lasciarci la pelle.»

«Perché perdere tempo?» chiese disperatamente Kay. «Avresti la peggio una lotta con questa belva! Corriamo alla barca e poi...»

«Scordatela, Kay. Il nostro amico mostruoso non è ferito tanto da non poter fare a pezzi la barca come una scatola di fiammiferi, con noi dentro. No, devo sistemare questa faccenda una volta per tutte. Scostati, presto!»

Kay si allontanò barcollando e si appoggiò al tronco dal quale aveva strappato il ramo. Con il mostro ancora preoccupato soltanto del colpo che lo aveva intontito, Dave corse nella luce incerta del crepuscolo dove il sasso era caduto. Lo raccolse, lo

fece roteare sopra la testa e poi lo lanciò ancora con la forza di una palla di cannone. Non per niente era stato campione di baseball della sua università.

Questa volta il sasso colpì il mostro alla spalla, facendolo girare su se stesso nella sabbia. Questa ferita, aggiunta al dolore della fronte e alle coltellate, fece esplodere improvvisamente la piena potenza della belva infuriata che era in lui. Si lanciò avanti con incredibile velocità, abbassando i suoi tremendi artigli con un fendente mortale verso la schiena di Dave, piegato a raccogliere il sasso.

«Dave! Attento!» gridò freneticamente Kay.

Dave non ebbe il tempo di capire quei che stava accadendo, ma ebbe la presenza di spirito di non muoversi dalla sua posizione chinata per alzare gli occhi, altrimenti avrebbe ricevuto quei terribili artigli in pieno volto. Invece scagliò la pietra all'indietro tra le gambe. La pietra colpì con immensa forza la mascella dell'uomo branchiato, fermandolo di colpo con un ruggito di dolore.

Istantaneamente Dave si scostò, ansimando per la reazione quando si rese conto di quanto era stato vicino a un colpo mortale. Si tuffò sulla pietra lì vicina, ma, prima che potesse afferrarla, l'uomo branchiato gli fu sopra. Ringhiando per il dolore e la furia impotente, alzò l'indifeso Dave sopra la sua testa con un solo braccio e lo tenne in quella posizione mentre si divincolava per liberarsi. Poi, usando l'altra mano per aumentare la forza si preparò a scagliare Dave proprio sopra la pietra che stava nella sabbia. Dave lo comprese benissimo e si divincolò e si contrasse disperatamente mentre stava sollevato sopra la testa dell'uomo branchiato.

Poi, improvvisamente, una fiammata e l'esplosione di una carabina. Dave sentì l'uomo branchiato scuotersi mentre abbassava un poco le braccia. Ancora un colpo di carabina e di nuovo l'uomo branchiato si scosse. Improvvisamente Dave fu lasciato e cadde di colpo sulla sabbia... Con la mano palmata premuta sull'addome, l'uomo branchiato barcollò impotente, con due pallottole infilate nelle parti vitali.

«Ancora!» gridò il dottor Maia nel crepuscolo.

La sua carabina sparò e, meno di un attimo dopo, tuonò anche quella di Lucas. L'uomo branchiato sobbalzò sotto i due nuovi colpi e rimase mezzo piegato, con una indicibile espressione di dolore e di odio sul volto mostruoso.

«Basta!» gridò Dave. «Questo basta!»

Lucas e Maia uscirono lentamente dalla giungla con il fucile puntato. Il ringhiare dell'uomo branchiato e le grida di Dave li avevano alla fine guidati al punto giusto. Ora osservavano con cupo silenzio il sopravvissuto dell'Era Devoniana che barcollava e incespicava sulla spiaggia, ancora troppo forte per cadere morto, ma nello stesso tempo incapace di recare altri danni.

«Perché lasciarlo andare avanti così?» chiese il dottor Maia mettendosi a fianco di Dave. «Una pallottola nel cervello e...»

«No, dottore. Abbiamo fatto abbastanza: lasciamolo stare...»

Silenziosamente il gruppo rimase a guardare, mentre Kay usciva dall'ombra per avvicinarsi a Dave. Immediatamente il suo braccio le cinse la vita. Per un paio di volte, mentre barcollava verso il bordo della laguna, l'uomo branchiato voltò la testa a guardare. Era difficile giudicare la sua espressione nella debole luce del tramonto. Sarebbe potuta essere il desiderio di aiuto, uno sguardo indicibile di dolore, oppure

un'occhiata di malinconia perché non erano riusciti a comprendere il reciproco punto di vista.

«Siete ferito seriamente, Dave?» chiese il dottor Maia dopo un momento, con gli occhi sul mostro che traballava verso la laguna.

«Niente da cui non mi possa riprendere. Sto bene fin che continuo a muovermi. Se mi sdraio, probabilmente impiegherò delle settimane a rialzarmi... Dico, date un'occhiata. Sta dirigendosi alla Laguna. Perché credete che lo faccia?»

«Non c'è da sforzarsi per capirlo, non vi pare?» rispose Maia. «Se non vi sentite bene vi dirigete a casa, non è vero? Evidentemente l'uomo branchiato sta facendo proprio la stessa cosa, prendendo la via subacquea che porta alla grotta.»

«Allora dobbiamo fermarlo!» insistette Lucas. «Ucciderlo e assicurarsi che sia morto!»

Maia scosse la testa. «Abbiamo fatto abbastanza... e ce ne andremo senza prenderlo come reperto. Sarebbe troppo difficile. Guardiamo quello che fa.»

Il gruppo seguì l'uomo branchiato lungo il pendio della spiaggia fin che raggiunse l'acqua. Continuò a camminare fin che gli raggiunse le caviglie.

«Eccolo che va!» disse improvvisamente Dave.

Gli altri annuirono ma non parlarono, mentre l'uomo branchiato improvvisamente si tuffò in avanti verso l'acqua. Nella luce calante, il gruppo lo osservò incominciare a nuotare velocemente verso il fondo, dove c'era la sporgenza rocciosa che segnava l'inizio della grotta subacquea. Alla fine, il mostro superò il costone roccioso e scomparve.

«Ecco fatto», disse piano Maia alzando spalle. ora che ce ne andiamo e torniamo al battello.»

Lucas annuì e si voltò per seguirlo. Dave e Kay rimasero un momento sul posto, fissando le oscure profondità della laguna, poi anche loro si voltarono e camminarono attraverso la sabbia, tenendosi stretti alla vita.